

Nell'interno

UN INSERTO SPECIALE DI QUATTRO PAGINE

- Il Festival nazionale dell'Unità torna a Roma dopo 24 anni
• Perché aumentano gli iscritti al PCI
• Come lavorano le sezioni comuniste

DIFFONDETE QUESTO NUMERO

La sottoscrizione per l'Unità alle soglie dei 2 miliardi e mezzo

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

- 2.485.589.543: questa la cifra raggiunta alle ore 12 di ieri dalla sottoscrizione per la stampa comunista
• Sedici sono ormai le Federazioni che hanno raggiunto o superato il 100 per cento dell'obiettivo loro assegnato, otto le Federazioni che hanno raggiunto o superato il 90 per cento
• Martedì la pubblicazione delle graduatorie della quindicesima settimana

ALLE RADICI DEL MALE

IL TURBINE di atti terroristici, di nefande aggressioni, di crudeli rivalse, di rappresaglie feroci che sta imperversando sul mondo d'oggi e che lo viene avvolgendo come in una rovinosa spirale di brutalità, ingenera esterrefazione e sgomento; e fa dire a molti e scrivere nobili ma disarmate parole di deprecazione o infiammate quanto generiche invettive contro la violenza. Ma sempre più spesso si sente invocare il ricorso all'uso senza misura della forza, si incita a rispondere alla violenza con una violenza più esosa e si applaude a chi, atrocemente, la applica. Questa greve ondata di irrazionalità, che sembra voglia sommergerci tutti, tende ad impedire che siano esplorate le origini della catena di atti violenti che sconvolgono il mondo, affinché gli uomini non siano indotti a ragionare su come arginarla, placarla e farla cessare.

di massa, anche in forme irrazionali e disperate. Analogo processo accade all'interno delle società capitalistiche avanzate. Noi non riteniamo giustificabile, ma spiegabile sì, che — di fronte ai guasti prodotti nella convivenza civile, nella vita politica, nel costume pubblico e privato, nelle famiglie, dal sistema fondato sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, sulla dissipazione delle risorse nazionali in consumi superflui, in investimenti improduttivi, in imprese belliche, in gare di potenza — si formino gruppi che affidano a manifestazioni aberranti la loro confusa e cieca contestazione della società esistente, la loro indiscriminata e storica negazione di tutte le forme e forze politiche presenti, la perdita di ogni speranza negli uomini, e giungano all'azione terroristica e alla violenza gratuita.

Anche nelle posizioni di questi giorni si misurano i due atteggiamenti contrapposti del reazionario e del democratico, del conservatore e del progressista e, più in generale, si misura la differenza tra chi agisce per impulso di istinti e chi secondo ragione. La superiorità del rivoluzionario risiede nel fatto che egli non solo indaga criticamente sulle cause dei fenomeni sociali e analizza i problemi che questi suscitano, ma interviene con l'azione per risolverli positivamente.

Dinanzi agli agghiacciati episodi che indignano e commuovono il mondo, non serve dunque stracciarsi le vesti o gettare anatemi: questi episodi sono effetto delle cause che qui abbiamo indicato. E' su queste cause, dunque, che deve agire chiunque voglia contribuire non solo ad arrestare il dilagare di singoli episodi criminosi, ma ad impedire che si compia contro l'umanità, a livello mondiale, il delitto più inaudito: quello di lasciar inaridire le fonti stesse della civiltà costruita nei secoli dall'opera degli uomini, di liquidare quanto di grande e di positivo esiste nelle sue tradizioni e nel suo presente, di troncarne le prospettive di sviluppo.

La nostra convinzione è che le esplosioni a catena di violenza di ogni genere e dimensione che sconvolgono l'umanità sono arrestabili a patto che si affrontino finalmente con idee e con mezzi diversi i due irrisolti problemi, di livello mondiale, che sono il portato storico del punto di sviluppo, e insieme di crisi, a cui sono giunti i singoli popoli e Stati dei cinque continenti e i rapporti tra loro.

Il problema, innanzitutto, di quei popoli nuovi, di quelle centinaia di milioni di uomini che sono ormai entrati nell'arena della storia mondiale e che — a loro volta — hanno fatto avanzare la storia umana, di tutte le tendenze dei movimenti popolari, democratici, operai dell'Europa e degli altri paesi e continenti. E' bisogno di tutti gli Stati, senza eccezioni e discriminazioni, di tutte le organizzazioni che hanno radici nelle grandi masse e che ne esprimono, in una molteplicità e ricchezza di forme, le loro esigenze di progresso e le loro aspirazioni di libertà. E c'è bisogno dell'impegno e dello sforzo di ogni singola persona, di ogni uomo di buona volontà.

Questa nostra azione non sarebbe possibile, non avrebbe gli immensi consensi che ha se stesse fuori di una precisa valutazione anche etica della realtà sociale e degli stessi metodi per cambiarla; se la nostra azione stesse fuori, cioè, di un complesso di principi, di idee, di obiettivi universali al servizio della liberazione dell'uomo.

Questa nostra azione non sarebbe possibile, non avrebbe gli immensi consensi che ha se stesse fuori di una precisa valutazione anche etica della realtà sociale e degli stessi metodi per cambiarla; se la nostra azione stesse fuori, cioè, di un complesso di principi, di idee, di obiettivi universali al servizio della liberazione dell'uomo.

GLI ISRAELIANI HANNO COLPITO SOPRATTUTTO LA POPOLAZIONE CIVILE

Sono 66 i morti in Siria e Libano. Duelli aerei nel cielo del Golan

Damasco chiede la convocazione del Consiglio di Sicurezza, gli arabi si preparano ad affrontare nuovi attacchi - 18 morti in un villaggio giordano - Reazioni a Mosca e a Washington - Riunione al Cairo della Lega Araba - Il ministro degli esteri egiziano annulla la visita a Bonn



Una drammatica immagine della rappresaglia israeliana contro la Siria ed il Libano: civili palestinesi si aggirano fra le macerie a Nahar el Bared, dove l'attacco aereo ha causato la morte di tre bambini e di altre due persone e il ferimento di 30 persone, fra cui altri 7 bambini.

La spietata rappresaglia israeliana contro campi profughi e centri abitati in Siria e nel Libano — della quale si vanno ulteriormente precisando le tragiche conseguenze — ha reso incandescente il clima nel Medio Oriente, dove anche la giornata odierna ha registrato azioni di guerra in territorio siriano e nelle acque libanesi. Il Libano ha presentato all'ONU una protesta formale al Consiglio di sicurezza per le azioni aggressive degli aerei di Tel Aviv. La Siria ha chiesto la convocazione d'urgenza del Consiglio stesso. La spietatezza dell'azione di rappresaglia decisa dal governo sionista è dimostrata dalle cifre...

Ferrovieri: positiva soluzione della vertenza

La categoria ha costringuto con la lotta il governo ad accogliere le principali richieste. Precisi impegni per l'ammodernamento del servizio. Entro dicembre l'organico della azienda sarà portato a 223 mila dipendenti A PAG. 4

A giudizio 6 fascisti per l'assassinio di Parma

Il sostituto procuratore della Repubblica di Parma, dott. Laguardia, al termine delle indagini sull'assassinio del giovane Mariano Lupo, ha chiesto ad un giudice istruttore di rinviare a giudizio, con l'accusa di omicidio volontario, sei neo-fascisti, tra cui il consigliere comunale del MSI, Saporito. A PAG. 2

Logica infame

Non una sola parola d'indignazione. Una riga di cordoglio, ieri, sulla maggior parte della stampa italiana per il bombardamento dei campi di profughi palestinesi e di un villaggio siriano. Eppure, era evidente e chiarissimo che tra i morti erano donne e fanciulli e che la logica non è quella di un'azione militare, ma di un'azione terroristica.

Incalzante iniziativa dei comunisti contro le antipopolari scelte del centro-destra

Il governo deve rispondere alla Camera su caro-vita, occupazione e televisione

Dopo la richiesta del PCI convocate per il 15 le commissioni Agricoltura, Industria, Telecomunicazioni e Pubblica istruzione di Montecitorio — In discussione anche le convocazioni fasciste e i problemi della scuola — Una intervista del compagno Cossutta

Il governo è da tempo sotto l'incubo della ripresa parlamentare. Questa è stata, per la verità, una preoccupazione nata insieme al centro-destra, strettamente più ristretta, sul piano avuta dalla Liberazione ad...

«Bronzo» a Paola Pigni

Paola Pigni ha conquistato a Monaco il terzo posto e la medaglia di bronzo nella finale del 1500 metri vinta dall'americana Bragina.

Avvincente finale nel basket: URSS - USA 51 a 50

Nella partita che ha assegnato la medaglia d'oro nel basket, l'URSS ha superato gli USA segnando il canestro decisivo nell'ultimo secondo. Ripetuti i tre secondi finali quando gli americani già credevano d'aver vinto. Da 36 anni gli USA erano imbattuti. A PAGINA 17

Grave iniziativa della Procura che chiede la legittima suspizione

Spostato anche da Milano il processo a Valpreda?

Se la richiesta sarà accolta dalla Cassazione, il dibattimento subirà un nuovo intollerabile rinvio — Accampate ragioni di ordine pubblico per sottrarre l'anarchico al giudice naturale

MILANO. 9. Nuovo incredibile colpo di scena nel caso Valpreda. Con un documento, il 31 agosto scorso, la Procura generale di Milano, probabilmente nella persona del suo capo, l'avvocato generale Antonio Fontrelli che la dirige ad interim dopo la morte del titolare Bianchi D'Espinoza, ha chiesto alla Cassazione di trasferire in altra sede il processo contro l'anarchico e i suoi compagni per legittima suspizione. Il procuratore generale della Cassazione, con una rapidità assolutamente straordinaria, ha dato parere favorevole alla richiesta. Ora la stessa Cassazione dovrà decidere. La legittima suspizione è stata probabilmente chiesta per motivi di ordine pubblico. La strage di piazza Fontana suscitò infatti nella nostra città grande emozione e successivamente violente polemiche; e ciò, per la nostra Procura generale sarebbe sufficiente a creare un'atmosfera non serena che potrebbe turbare i giudici.

La inaudita iniziativa provoca una prima constatazione: è cioè che si vuole ancora ritardare il processo Valpreda e non si vuol farlo a Milano. I motivi del voluto ritardo sono già stati esposti più volte: il processo scoprirebbe troppi retroscena pericolosi per i nostri governanti e per la classe dominante soprattutto in questo delicato momento. Quanto a Milano, la città è sospetta perché ha diversi giudici e una forte opinione pubblica democratica. Non per nulla già l'istruttoria era stata trasferita e mantenuta di forza a Roma fino al clamoroso voltafaccia della Corte d'assise che riconobbe la competenza di Milano. Adesso per scartare Milano, si tira in ballo la legittima suspizione, probabilmente ad opera dello stesso magistrato, il Fontrelli, che già a suo tempo aveva chiesto e ottenuto la legittima suspizione per il processo d'appello della «Zanarda»; anche allora, secondo lui, Milano non era abbastanza serena per accogliere il giudizio. Contro questa gratuita difesa protestarono gli stessi magistrati e speriamo che questa volta facciano altrettanto. Ma occorre sottolineare anche che la richiesta di legittima suspizione non tiene minimamente conto di quell'urgenza del processo Valpreda, che ormai è proclamata da tutte le parti, anche dalla stampa più conservatrice. Il trasferimento del processo in altra sede significa infatti altri mesi e mesi di attesa e nuovi problemi per la sua celebrazione (sala adatta, suo allestimento, ecc.).

(Segue in ultima pagina)

SETTIMANA POLITICA

Andreotti e lo «spirito del '50»

Fino a qualche tempo fa, il senatore Fanfani era l'unico tra gli uomini di punta della DC ad assumere pose...

me e le fondate preoccupazioni pre-elettorali... perché gli elettori «certamente non hanno dimenticato»...



RUMOR — In un patto antiandreottiano?

spingendo sempre più a destra il proprio discorso, e cercando di rendere ancor più impegnativo il patto con i liberali.

Il vicepresidente della DC, De Mita, con l'intervista all'«Espresso», ha movimentato in questi giorni la discussione sul governo...

Candiano Falaschi

Le vere dimensioni del problema nel quadro della riforma delle strutture di informazione

Il futuro della televisione a colori dopo la farsa del finto esperimento

Vediamo come e quando la Tvc potrebbe essere introdotta in Italia - Perché gli italiani non hanno abboccato all'amo della «sperimentazione» fanfaniana...

Per domenica 24 Diffusione straordinaria in onore del Festival nazionale

L'Associazione nazionale «L'AMATEUR» ha invitato i Comitati provinciali...

L'impegno di tutto il Partito, nel momento di una ripresa dell'attività politica...

Il bilancio che si può fare subito conferma che il cosiddetto esperimento non aveva alcun carattere «tecnico»...

L'ESPERIMENTO

Il bilancio che si può fare subito conferma che il cosiddetto esperimento non aveva alcun carattere «tecnico»...

Iniziato il 28 agosto con il volto a colori dell'annunciatrice Rosanna Vaudetti, il cosiddetto esperimento della Tvc...

Le vendite di televisori a colori non hanno fatto registrare, in questi giorni, le cifre da aspettarsi...

La scelta di un esperimento a colori non è stata...

Il bilancio che si può fare subito conferma che il cosiddetto esperimento non aveva alcun carattere «tecnico»...

formale il mercato del televisore a colori ed imporre nei fatti una soluzione di forza. Si sperava, cioè, di poter prolungare nel tempo l'esperimento...

De resto, anche un ipotetico confronto diretto fra i colori del PAL e quelli del SECAM dice assai poco...

accettare cifre completamente diverse, arrivando al ridicolo di una previsione di spesa, in cinque anni, di circa 150 miliardi...

Escluso che il problema da discutere sia «tecnico» (colore) e che si debba discutere se in PAL o in SECAM con una spesa pressoché identica, fu aggiunto...

Le manifestazioni del Partito

OGGI

- AVEZZANO - LUCO M.: Amendola; TORRE ANNUNZIATA: Alinari e Molit; ALESSANDRIA: Colombi; POTENZA: Chiaromonte; MILANO: Di Giulio; BARI: GIOIA DEL COLLE; GALLURU: MAGERIA; FERRARA: CASTROCARO TERME; IMBENI; PIACENZA: Quercioni; VARESE: Relchini; VENEZIA: GIUDECCA; CITA': IMOLA; TORRECANINI; BOLOGNA: Valori; LA SPEZIA: Vecchiotti; PESCARA - MONTESILVANO: Boldrini; TARANTO - GROTTAGLIE: Andriani; SAVIGNANO SUL RUBICONE: Accreman; ALTAVILLA IRPINA: Bracci Torsi; BIELLA: Desio; PESARO - TAVULLIA: Fabbri; STELLINA CHIANTI: Fantini; CASERTA - CESA: Zibbi; TRENTO: Gruppini; CITA': CASTELLO; GINZBERG: ROMA - TOR SAPIENZA: Griffone; RAVENNA - PONTE NUOVO: Libertini; MANTOVA: Mambro; CAMPOBASSO: Maffrini; S. SEVERO: Mammucari; ASSISI: Pierantozzi; LANCIANO: Triva; DOMANI FIRENZE: Borghini; MARTEDI' REGGIO EMILIA - S. ILARIO: Libertini.

Dario Natoli



ANDREOTTI — Nostalgie di 20 anni fa.

Conclusa l'indagine del sostituto procuratore sull'uccisione di Mariano Lupo

Rinvio a giudizio di sei fascisti chiesto per l'assassinio di Parma

Accusa di omicidio volontario per Edgardo Bonazzi — Il dirigente missino Luigi Saporito dovrà rispondere, assieme ad altri due squadristi, di concorso in omicidio

Fallita l'adunata del MSI a Milano: un assalto sventato alla Cdl

MILANO, 9. La manifestazione che nel progetto del MSI avrebbe dovuto segnare a Milano il rilancio del neofascismo...

L'avv. Lazagna parla a un comizio dei «gruppetti»

MILANO, 9. A un comizio indetto da alcuni gruppi della cosiddetta sinistra extraparlamentare...

PARMA, 9. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Laguardia, al termine delle indagini...

PARMA, 9. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Luigi Saporito, ha impugnato la sentenza di assoluzione...

PARMA, 9. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Luigi Saporito, ha impugnato la sentenza di assoluzione...

PARMA, 9. Il sostituto procuratore della Repubblica di Milano, Luigi Saporito, ha impugnato la sentenza di assoluzione...

Grave iniziativa di un sostituto procuratore

Modena: impugnata la sentenza contro il segretario del MSI

Scandalose affermazioni contenute nella motivazione del ricorso: le fucilazioni dei partigiani compiute dai repubblicani sarebbero soltanto episodi «incresciosi»

MODENA, 9. Il sostituto procuratore della Repubblica di Modena, dott. Luigi Albano, ha impugnato la sentenza di assoluzione...

Psicoanalisi dello studente

Tutti gli studenti si dividono in «ognofili» e «batofili». È un problema di pillole, scroppi e psicanalisi. Gli «ognofili» sono infatti, secondo le testuali definizioni...

I MOTIVI DELLA SCELTA

Ma se PAL e SECAM si equivalgono tecnicamente, perché i fanfaniani hanno preferito il loro colpo di mano e perché altri partiti e correnti democristiane hanno mancato crisi di governo...

Arrestato esponente del movimento studentesco

MILANO, 9. Giuseppe Liverani, uno degli esponenti del Movimento studentesco milanese, è stato arrestato dai carabinieri...

Si rinnovano i fallimentari metodi contro il banditismo

Per due giornate in Barbagia rastrellamenti indiscriminati

L'operazione «a pettine stretto» decisa dopo il vertice presieduto dal capo della polizia - Nessun risultato; pesanti disagi per le popolazioni

Dalla redazione. Il governo risponde sempre con la repressione indiscriminata anziché operare interventi adeguati ai problemi sollevati dalla recrudescenza del banditismo...

MILANO, 9. Giuseppe Liverani, uno degli esponenti del Movimento studentesco milanese, è stato arrestato dai carabinieri...

COME E QUANDO SI DOVRA' SCEGLIERE

La questione che si pone non è se introdurre in Italia la TV a colori; bensì quando introdurre e nell'ambito di quale programmazione. Occorre ripetere ancora una volta che gli studi più attendibili prevedono l'acquisto da parte degli utenti di circa due milioni di televisori a colori in cinque anni...

CELLA, MANGHI, PIVA Un sindacato italiano negli anni sessanta. La classe operaia italiana degli anni sessanta. Movimento operaio, n. 326, L. 2000. RENZO STEFANELLI Per il salario Gli effetti dell'azione sindacale sull'economia. Il salario come specchio, motore e contraddizione dell'organizzazione economica e sociale. Movimento operaio, n. 200, L. 1500. ALFRED SCHMIDT Storia e struttura Problemi di una teoria marxista della storia. Marxismo e strutturalismo nella tradizione occidentale da Gramsci ad Althusser. Ideologia o Società, n. 160, L. 2000. HAROLD FREDERIC La dannazione di Theron Ware. Il primo eroe negativo della tradizione narrativa americana. Rapporti, n. XXXVI-426, n. 1, L. 5000. MICHAEL BULGAKOV Il maestro e Margherita. Rapporti, n. 470, L. 2000. DE DONATO

Due libri su un periodo cruciale della nostra storia

L'Italia di Giolitti e di Albertini

Le analogie impossibili: la via dello sviluppo democratico oggi non può essere concepita in termini di tutela illuminata o di antitesi tra un liberalismo conservatore e un liberalismo riformista - Non solo non si può più governare contro la classe operaia, ma neppure senza di essa

Si parla spesso, in termini politici attuali, di « neogiolitismo ». Avrebbe un senso? Potrebbe esserci un nuovo Giovanni Giolitti nella vita politica italiana? Sono usciti ora due libri, incentrati sul periodo giolittiano, che ci aiutano in una certa misura a intendere il problema. Uno è dovuto a Gerolamo Soglia (*L'Italia di Giolitti*, testi e documenti, Fossataro, Cagliari, pp. CI+463, L. 4500), l'altro a Ottavio Bariè che nel suo *Albertini* (UTET, Torino, 1972, pp. 569, L. 7000) ritrae la figura più antitetica a Giolitti, sullo stesso versante liberale. Al centro della loro analisi sono le contraddizioni di un quindicennio, che si riaffermano a noi per alcuni caratteri di analogia che in effetti colpiscono: uno sviluppo industriale che cambia i termini della lotta politica, una scelta delle classi dirigenti che si muove in modo assai diverso proprio dinanzi alle novità della situazione.

Gli operai e lo Stato

Viene a mente il saggio di Togliatti su Albertini nel quale tali novità erano sintetizzate in due fatti « di importanza decisiva »: da un lato, si compie il tentativo di instaurare in Italia un vero regime democratico, « cioè un regime che anziché respingere il movimento operaio fuori della legalità, riconosca in questo movimento una forza decisiva del mondo moderno e gli conceda quindi la possibilità di espandersi e affermarsi in modo autonomo »; dall'altro, si accumulano, sviluppano, organizzano, quelle forze capitalistiche che, mentre tendono al dominio incontrastato dell'economia e della politica nazionale, spingono l'Italia sulla via delle competizioni e delle avventure imperialistiche ».

Togliatti faceva in quello scritto una feroce stroncatura della condotta politica del famoso direttore del *Corriere della Sera*, preso a simbolo della limitatezza, della chiusura mentale, del miope e vecchio atteggiamento di un ceto liberale conservatore di fronte a una Italia che cambiava e che premeva. E, sostanzialmente,

l'accurata biografia di Luigi Albertini che il Bariè ha scritto risulta piuttosto conferma che smentita al giudizio togliattiano. Togliatti insisteva sullo « spirito reazionario » dell'uomo che più di tutti influenzò l'opinione pubblica borghese nei primi decenni del secolo, uno spirito fortemente radicato ma che, per così dire, esplose soltanto nell'immediato dopoguerra, nel 1919-'21. La conferma viene in primo luogo dai fatti ricostruiti dall'autore e che segnano il fallimento della maggiore ambizione di Albertini, la pretesa di garantire l'egemonia della classe dirigente borghese più legata allo sviluppo capitalistico del Nord (la quale sapesse, contemporaneamente, tenere ristrette le basi dello Stato (escludendone radicalmente le classi popolari, tenendo ai margini il movimento socialista) e garantire tuttavia un regime liberale costituzionale, così come era stato impostato dalla Destra risorgimentale.

Le tappe della sconfitta storica di questa tradizione sono segnate sia dallo sviluppo dell'autonomia politica e sociale del movimento operaio sia dalla crisi di quello Stato, maturatasi soprattutto nella prima guerra mondiale (la guerra che il *Corriere* volle e sostenne con un peso politico straordinario), sia infine dall'approdo fascista che travolse lo stesso Albertini impegnato, dal 1923 al 1926, in una disperata difesa contro il suo sopravvento.

Albertini fu essenzialmente un grande direttore di giornale, che fece del *Corriere* un'istituzione, il primo organo italiano di informazione moderna, uno strumento perfettamente funzionante. Il biografo segue e descrive molto bene la storia della « creatura » albertiniana, il suo metodo di direzione, fortemente accentratà, anche se si poteva essere più severi nel notare quanto ci fosse di compiacimento nazionalistico nello spirito degli « inviati speciali » più famosi del giornale e quanto il dannunzianesimo (gli interventi poetici periodici su quelle colonne di D'Annunzio dalla Francia nell'anteguerra) alimentasse la grande corrente irrazionalistica che presiedette « spiritualmente » all'interventismo. Ma non appena si passa alla storia politica vera e propria

della direzione albertiniana sorgono i quesiti più gravi sul senso stesso del liberalismo di questo capitano della industria editoriale che fu chiamato da Gobetti un vero « borghese moderno ». Si può ancora definirlo tale, oppure Gobetti, nel dargli quella patente, non fu influenzato eccessivamente dagli aspetti di rigorismo « protestante » presenti nella personalità del giornalista e dalla coerenza di certe campagne liberistiche del suo più vicino collaboratore, di Luigi Einaudi? Appare infatti claudicante la limitatezza della concezione dell'unità nazionale che il *Corriere* rivela nel suo periodo aureo, il sottotono imperialistico che pervade l'appoggio del giornale alla politica sia estera che interna di Sonnino, lo odio antiopeo, antisocialista, antisovietico che si manifesta nel primo dopoguerra. Borghesia e piccolo borghesia nutrite di quei sentimenti risentimenti risponderanno, così, con una scelta fascista e rifiuteranno la tutela liberale che invano gli uomini migliori del *Corriere*, da Albertini a Giovanni Amendola, da Einaudi a Janni, cercarono di mantenere dopo lo avvenire al potere di Mussolini, da loro pur aiutato ad inserirsi in un blocco costituzionale nel 1921.

Una fine drammatica

Se l'opposizione al giolittismo in nome di una destra politica, o legalitaria, ebbe una tanto pietosa (e anche drammatica, certo) fine, più interessante torna il problema di fondo del valore dell'esperienza giolittiana, dei suoi limiti e dei suoi meriti. Non si può governare il Paese contro la classe operaia: questo il significato storico, la verità, che Giovanni Giolitti, già all'inizio del secolo, fermò dinanzi alle classi dirigenti. Il volume che Gerolamo Soglia ha preparato sull'*Italia di Giolitti*, e che è tanto più utile in quanto inserisce alcuni dei testi e dei documenti illuminanti dell'epoca (dal discorso giolittiano agli interventi socialisti e cattolici, dalle statistiche sulla vita economica, a quelle sugli scioperi e sui prezzi) parte coll'accettare la prospettiva critica delineata da Togliatti, individuando contraddizioni e condizionamenti che resero così breve e incompiuta l'evoluzione democratica dell'Italia prefascista.

Il discorso di approfondimento di Soglia che, nel caso, si avvale di una particolare sensibilità meridionalistica) punta sui condizionamenti fissati dal processo unitario risorgimentale e dai caratteri prussiani dello Stato italiano burocratico. L'autore insiste sulle differenziazioni profonde esistenti da zona a zona, nella struttura economica, nelle città e nelle campagne, sulla progressiva accumulazione del capitale nelle mani di pochi, sui margini ristretti che aveva ancora la proposta politica di Giolitti, sul peso reazionario della Corte, su un ingresso dei cattolici nella vita politica che non consolidò la democrazia ma fu uno strumento antisocialista, sulle stesse debolezze del movimento operaio organizzato. Sono tutti fattori importanti che concorsero a esaurire il tentativo riformistico di Giolitti. Ma è qui che la riflessione attuale ci conduce a superare un problema che sarebbe mai posto in termini analoghi. Il quadro storico, infatti, è completamente cambiato al tempo stesso in cui — mezzo secolo dopo — l'esigenza posta da Giolitti diventa quella decisiva della storia d'Italia. Un nuovo Giolitti, insomma, non è più pensabile proprio perché, con uno sviluppo industriale immensamente superiore, che ha però aumentato le contraddizioni già esistenti allora, con un processo politico che vede oggi la forza e l'autonomia del movimento operaio ben altrimenti consistenti, la via dello sviluppo democratico non può più essere concepita in termini di tutela illuminata, o di antitesi tra un liberalismo conservatore e un liberalismo riformistico. La via dello sviluppo democratico è diventata quella della piena assunzione, come protagonista, della classe operaia e dei suoi alleati alla direzione del Paese. Non solo non si può più governare contro la classe operaia, ma neppure senza di essa.

Paolo Spriano

Viaggio nella taigà e nella steppa in occasione del 50° della nascita dell'URSS

SERBATOIO SIBERIANO

La valorizzazione delle risorse oggi e nel futuro prossimo - Tuvà, la più giovane delle repubbliche sovietiche - Le grandi trasformazioni che hanno mutato il volto della regione e la condizione umana degli abitanti - Dove manca la strada ma c'è l'aeroporto - Una città tutta di giovani - I « costruttori » giunti da ogni parte dell'immenso paese

Dal nostro inviato

KYZYL, settembre. Un mappamondo di granti- to ai piedi di una lunga asta segna il punto centrale dell'Asia. Siamo a Kyzyl, capitale della Repubblica autonoma della Tuvà, piccola frazione della Repubblica socialista federativa sovietica. È la più giovane delle repubbliche autonome dell'URSS, essendo entrata a far parte dell'Unione soltanto nel 1944, dopo oltre 150 anni di dominazione cinese e dopo poco più di due decenni di travagliata indipendenza sotto il nome di Repubblica popolare. La limitatezza della concezione dell'unità nazionale che il *Corriere* rivela nel suo periodo aureo, il sottotono imperialistico che pervade l'appoggio del giornale alla politica sia estera che interna di Sonnino, lo odio antiopeo, antisocialista, antisovietico che si manifesta nel primo dopoguerra. Borghesia e piccolo borghesia nutrite di quei sentimenti risentimenti risponderanno, così, con una scelta fascista e rifiuteranno la tutela liberale che invano gli uomini migliori del *Corriere*, da Albertini a Giovanni Amendola, da Einaudi a Janni, cercarono di mantenere dopo lo avvenire al potere di Mussolini, da loro pur aiutato ad inserirsi in un blocco costituzionale nel 1921.



La regione di Tiumen, in Siberia: anche qui — zona di paludi e di foreste — il mezzo di comunicazione abituale è rappresentato dall'elicottero o dall'aereo.

sta terra era appena punteggiata da piccoli centri lontani e dispersi o era abitata da pastori nomadi. Parte di essa acquistò una triste notorietà come luogo di pena per gli oppositori del regime zarista. Non distante dalla provincia dell'Hakassia si trova la località di Minussinsk dove Lenin, insieme alla Krupskaja, dal 1897 fu costretto a trascorrere tre anni di confino. Nell'attuale Repubblica autonoma dei Buriati furono esiliati decabristi, rivoltosi pol-

laccini, socialdemocratici russi, Musel, monumenti ed obeliscii ricordano il doloroso passato. Si tratta di un territorio in cui — è appena il caso di ricordarlo — la civiltà moderna ha messo piede soltanto dopo la vittoria della Rivoluzione d'Ottobre. Grazie al potere sovietico, le lingue dei diversi gruppi etnici hanno ricevuto un alfabeto e sono diventate lingue scritte; l'analfabetismo, che raggiungeva punte prossime al cento per

cento, è stato debilitato. Giustamente è stato scritto in queste regioni, se vedete un nuovo edificio, potete essere quasi certi che si tratta di una scuola. Sono state sconfitte miseria e malattie che decimavano le popolazioni locali sin dalla più giovane età. Villaggi contadini sono diventati centri cittadini industriali, la corrente elettrica è giunta anche nelle località più sperdute, il nomadismo è sparito. Fabbriche moderne hanno rubato spazio alla foresta,

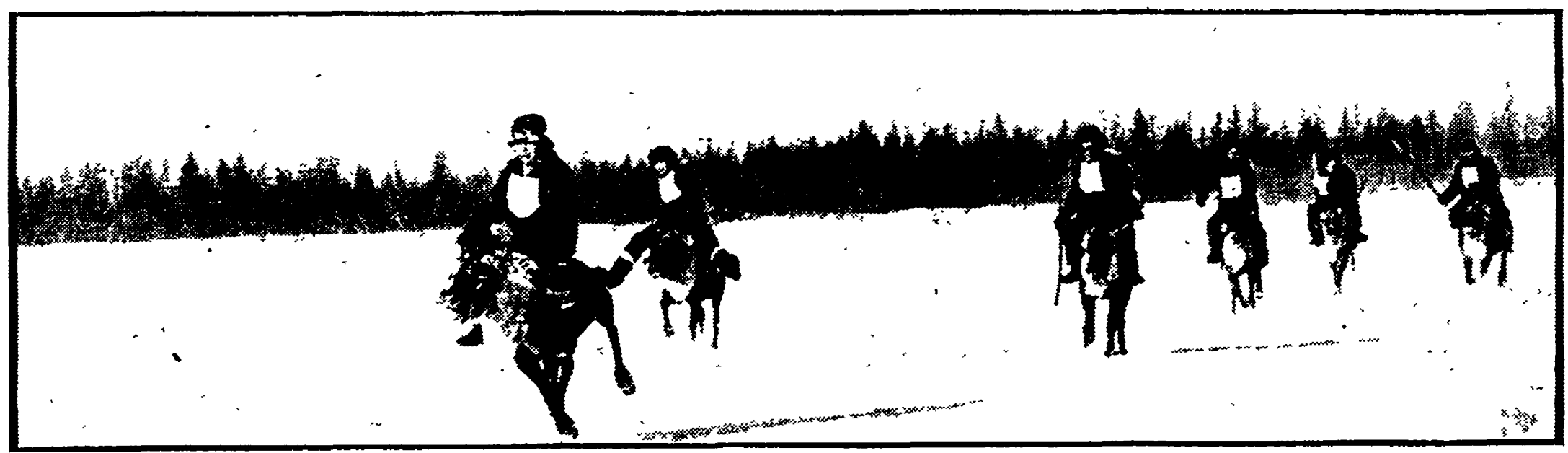
trattori, camion e macchine agricole hanno trasformato il lavoro nelle campagne. I moderni centri di vita hanno reso il clima (in estate il termometro può salire sino a 30 gradi sopra zero ed in inverno può scendere sino a 50-60 gradi sotto zero) meno nemico.

Eppure siamo soltanto agli inizi. Attualmente, infatti, la Siberia fornisce appena il dieci per cento dell'intera produzione industriale dell'URSS, cioè una percentuale di gran-

tanga inferiore alle sue ricchezze che possono riassumere nelle seguenti cifre globali: oltre l'85 per cento delle risorse energetiche primarie sovietiche, i tre quarti delle risorse forestali, i due quinti delle riserve di ferro e la maggior parte del manganese non ferrosi e rari (compreso l'oro). Le riserve accertate di gas ammontano a 17 trilioni di metri cubi nella sola regione di Tiumen.

Un progetto, per i prossimi anni, impone di entro il 1975, cioè entro la fine dell'attuale piano quinquennale, la Siberia dovrà fornire i due terzi dell'escavazione della produzione di petrolio nell'URSS e, entro il 1980, i quattro quinti. In questo modo, alla fine del nono piano quinquennale, la Siberia avrà per sé un quarto all'approvvigionamento di petrolio dell'Unione Sovietica e nei cinque anni seguenti per un terzo del bilancio energetico del 1965 rappresentava appena lo 0,5 della produzione sovietica di gas, nel 1975 coprirà un quinto della produzione, per salire all'80 per cento nel quinquennio seguente. Parallelamente si svilupperanno gli altri settori dell'industria, pesante e leggera.

Ma 50 anni dalla creazione dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, più che le prospettive future, al centro del nostro viaggio sarà il bilancio di quanto è avvenuto nel paese di cui il 1965 rappresentava appena lo 0,5 della produzione sovietica di gas, nel 1975 coprirà un quinto della produzione, per salire all'80 per cento nel quinquennio seguente. Parallelamente si svilupperanno gli altri settori dell'industria, pesante e leggera. Ma 50 anni dalla creazione dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, più che le prospettive future, al centro del nostro viaggio sarà il bilancio di quanto è avvenuto nel paese di cui il 1965 rappresentava appena lo 0,5 della produzione sovietica di gas, nel 1975 coprirà un quinto della produzione, per salire all'80 per cento nel quinquennio seguente. Parallelamente si svilupperanno gli altri settori dell'industria, pesante e leggera.



Corsa su renne alla festa della primavera nel « sovcos Momskiy » nella Jacuzia.

LE PRIGIONI DEI MINORI IN ITALIA

Il tirocinio della delinquenza

Più della metà dei giovani detenuti si trovano in sezioni di carceri per adulti - La prescrizione di obbedienza « pronta e rispettosa » e la condizione di promiscuità - Un sistema che oscilla tra la pietà delle dame di beneficenza e la sanzione repressiva - Il limite d'età - Ipocrisie pedagogiche riservate alle masse povere

Per il nostro sistema minorile finiscono per essere manifestazioni anomali anche quelle che sostanzialmente mirano a un miglioramento della vita e delle sue istituzioni — all'affermazione della personalità del minore. La prescrizione di obbedienza « pronta e rispettosa » unita al divieto di schiamazzi, grida incomposte, giochi pericolosi. Non è raro che una formale diversità di condizione giuridica determini una sostanziale diversità di trattamento. Se un minore già schedato come « irregolare » commette un reato ma non in corre per una ragione qualsiasi nel procedimento penale, resta nella categoria assegnatagli e nella casa di rieducazione. Ma se, per esempio, il minore irregolare, in un procedimento e viene preso nella stretta del sistema carcerario allora inizia il tirocinio vero e proprio della delinquenza.

Non poche sezioni minorili si trovano presso carceri per adulti (all'Ucciardone, a Foggia, nelle carceri di Catania, Messina, Trapani, Reggio Calabria) nonostante esistano le apposite sezioni di custodia. In esse si trova poco più della metà dei giovani detenuti. Nelle sezioni minorili sono frequenti le condizioni di promiscuità sia rispetto all'età che rispetto al tipo di reato commesso. Resta da spiegare, ad esempio, perché nel carcere triestino del Coroneo al momento dell'incendio che è costato la vita a due detenuti, si concluse di solito con il perdono giudiziale — abrigativo istituito al

putato di omicidio volontario. Negli istituti destinati alla esecuzione di pene detentive o della misura di sicurezza del riformatorio (Acreale, L'Aquila, Forlì, Pesaro) la vita è ancora più dura; il ministero dice che funzionano bene, ma aggiunge che ciò avviene tra riservati e detenuti preparati in un carcere. Per il Consiglio superiore della magistratura il punto è nella loro mancanza di specifici compiti (secondo la legge dovrebbero vigilare sullo sviluppo e sulla personalità del minore privo dell'assistenza dei genitori). Ma, pretori o no, quanti sono i magistrati veramente preparati in questo campo? Si possono contare sulla punta delle dita; mentre scarso e male informato è il personale degli uffici distrettuali di servizio sociale.

Com'è provveduto ai minori in Italia? Abbiamo circa novemila bambini sottoposti a misure di sicurezza o di prevenzione (soltanto di affari patrimoniali — in genere risarcimento danni da incidenti stradali — e quasi sempre in sede di rieducazione). Per il Consiglio superiore della magistratura il punto è nella loro mancanza di specifici compiti (secondo la legge dovrebbero vigilare sullo sviluppo e sulla personalità del minore privo dell'assistenza dei genitori). Ma, pretori o no, quanti sono i magistrati veramente preparati in questo campo? Si possono contare sulla punta delle dita; mentre scarso e male informato è il personale degli uffici distrettuali di servizio sociale.

Il problema non è la specializzazione dei giudici che dispongono l'internamento, peraltro, condannano: la loro mentalità legalitaria, la costante preoccupazione per gli aspetti formalistici, per il precedente di giurisprudenza (e, ma la Cassazione dice, « ai suoi elementi che finiscono quasi sempre per prevalere sull'esame della persona, minore o adulto che sia, che sta davanti a loro. Nel paese scandivano invece commissioni di esperti studiano per ogni minore i provvedimenti adottati anche al di là dei limiti di legge. Nel nostro paese, mentre espone l'intrigo della televisione a colori, il sistema minorile, rieducativo e giudiziario, si dibatte ancora tra la pietà stile dame della *San Vincenzo* e la sanzione repressiva.

Ma c'è di più, ancora irrisolto, tutti i grossi nodi della politica minorile, a cominciare dalla rilevante incidenza numerica delle classi più giovani sul totale della popolazione — pubblicizzata dai mezzi di informazione — prendiamo lo sterminio USA di popolazioni e natura nel Vietnam — pubblicizzata dai mezzi di informazione di massa, mette a dura prova la cosiddetta soglia emotiva di tolleranza dell'uomo medio e soprattutto del minore, anche da questi fattori discende, e senza dubbio in misura notevole, la inadeguatezza degli attuali limiti di imputabilità (minimo della capacità penale a quattordici anni, maggiore età penale a diciotto). La maggior parte degli Stati, compreso il nostro, fissa al limite di diciotto (l'anno anticipa addirittura a sedici per il sesso maschile), ma

oggi in edicola

ENCYCLOPEDIA UNIVERSALIS

a volumi

completi, rilegati, tutti a colori

un volume ogni 15 giorni (l'opera completa sarà di 26 volumi)

da oggi in vendita il primo volume a sole lire 1600

SOCIETA EDITRICE MICHELANGELO

Gianfilippo Benedetti Romolo Caccavale

SETTIMANA SINDACALE

Il braccio di ferro

Il padronato vuol fare il braccio di ferro con i lavoratori ed i ricatti e trova nel governo un concorrente davvero di prima grandezza. Le vicende del contratto dei chimici e la vertenza da lungo tempo aperta dai ferrovieri e adesso conclusasi sono, a questo proposito, assai indicative. Come si sa, il gruppo Montedison chimico, farmaceutico e di altri settori collegati prima delle trattative? Da fiato alle trombe, si dichiara disposto a discutere, accetta la richiesta dei sindacati di dare risposte globali sulla piattaforma rivendicativa. Quando ci si avvicina ai giorni fissati per la trattativa si trova il primo pretesto e si chiede un rinvio perché a causa dello sciopero dei ferrovieri i padroni non potrebbero riunirsi... Comunque sono sempre « disponibili » a trattare. Arriva finalmente il giorno dell'incontro con i sindacati. Le due delegazioni discutono a lungo, presenti decine e decine di lavoratori, di delegati e la verba « disponibilità » degli industriali viene fuori: si tratta di un bel no sulla piattaforma. Non solo: nel momento in cui i lavoratori intensificano la lotta i rappresentanti padronali cominciano a strillare perché gli scioperi manderebbero in malora le fabbriche e la intera economia del paese. Il grande sciopero nazionale dei chimici che giovedì hanno fermato il lavoro per 24 ore dovrebbe aver fatto capire che i lavoratori sono ben decisi a respingere ricatti e provocazioni. Si è trattato di una

nuova, possente prova di unità e di forza di 300.000 operai, impiegati, tecnici di grandi e piccoli complessi, a partire dalle aziende del gruppo Montedison dove l'azione contrattuale ha immediata saldatura con quella per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione (martedì di questi giorni il problema sarà tutto il gruppo Montedison a fermarsi). Lo scopo che persegue il padronato è chiaro: si preferisce perdere grandi quantità di produzione (dopo lo sciopero di giovedì è subito ripresa, rafforzandola, la lotta articolata mentre si va verso un altro grande sciopero nazionale) piuttosto che aprire una concreta e positiva trattativa. Non solo si è voluta la rottura. Al rafforzamento della lotta si è risposto con minacce di serrate, chiusura di reparti, tagli del salario, al diritto di sciopero come è accaduto al Petrolchimico di Marghera, alla Montedison di Ferrara, alla Solvay di Rosignano. Il padronato vuole uno scontro sociale di grandi dimensioni, creando un clima di grave tensione. Mira a colpire duramente i lavoratori, ad isolarli nel paese, attaccando l'occupazione, predisponendo piani di « ristrutturazione » secondo i quali decine di migliaia di operai dovrebbero perdere il posto. La risposta è decisa come sta avvenendo nella tale di Susa dove proprio in questi giorni sono state occupate, dopo quelle di Borgone e S. Antonio le aziende di Strambino, Villar Perosa e Perosa Argentina, al Fabbricone di Prato, alla Lebole, Giole e Vega di Arezzo, alla Siva di Siena dove sono in atto forti lotte. Il movimento sindacale ha affermato il segretario generale della Cgil Luciano Lama — porterà avanti la lotta senza debolezze. Gli industriali quindi non si facciano soverchiare illusioni. Prendiamo ora la vertenza dei ferrovieri. Per mesi sono battuti per rivendicazioni che riguardano il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro saldamente collegate al problema del rinnovamento del



DEGLI ESPOSTI — Forte risposta dei ferrovieri.

le ferrovie. Con precedenti governi si erano raggiunti faticosamente alcuni punti di intesa su cui la vertenza poteva andare verso una soluzione positiva. Il governo come il padronato ha voluto per lungo tempo il braccio di ferro: si è rimangiato gli impegni già assunti, ha tentato di dividere i sindacati, di mettere i lavoratori di tutti gli altri settori, gli utenti contro i ferrovieri. Si è accusata la categoria di manovre per contrapposizioni ma di rafforzamento di partito. La risposta è stata ferma e unitaria. Dalle 21 di lunedì 4 per ventiquattrore i treni sono rimasti fermi. I collegamenti che i ferrovieri sono riusciti a stabilire con le altre categorie hanno consentito non solo di evitare contrapposizioni ma di rafforzare lo schieramento che si batte per la riforma dei trasporti. La riuscita dello sciopero — ha affermato in una assemblea il segretario generale del Sfi-Cgil — è stata una eloquente risposta a quanti hanno cercato di ridare vitalità ad ammiccanti argomenti quali quelli che la lotta dei ferrovieri sarebbe dettata da motivi non prettamente sindacali. I lavoratori, gli utenti hanno individuato chiaramente nel governo il responsabile dei disagi che lo sciopero in un servizio di così grande importanza può provocare. E' stata una prova di forza, un braccio di ferro da cui la linea del governo è uscita battuta.

Alessandro Cardulli

Al convegno di Livorno i Consigli di fabbrica decidono l'allargamento dell'azione sindacale

Nella lotta contrattuale dei chimici impegnati cinquecentomila lavoratori

Entro settembre sarà effettuata una giornata nazionale di protesta contro l'intrusione del padronato - L'attacco all'occupazione - La relazione di Beretta e il dibattito - Si prepara lo sciopero del 12 nel gruppo Montedison

La solidarietà espressa dalla Alleanza contadini

L'industria chimica e il problema dei fertilizzanti — Sul mercato italiano i prezzi più alti

L'Alleanza Nazionale dei Contadini ha inviato una lettera alle segreterie nazionali dei sindacati chimici della CGIL-CISL-UIL, a testimonianza dell'interesse con il quale l'organizzazione dei coltivatori segue la lotta dei lavoratori chimici. Nella lettera è sottolineato il rapporto che viene sistematicamente ignorato dalle maggiori società chimiche, fra sviluppo dell'agricoltura e produzione chimica. Per il settore dei fertilizzanti, ad esempio, le importazioni sono salite vertiginosamente negli ultimi due anni, mentre le esportazioni sono rimaste stabili, creando così un grave scapito nella bilancia dei pagamenti e soprattutto un danno dell'intera industria chimica nazionale. Mentre si aumentava il quantitativo dei fertilizzanti importati a prezzi sempre maggiori, le nostre industrie hanno diminuito il prezzo dei fertilizzanti destinati all'esportazione, prezzi che vanno dalla metà ad un terzo di quelli praticati sul mercato italiano, come è per esempio per il nitrato di ammonio il cui prezzo è sceso del 50 per cento. Se l'industria chimica — prosegue l'Alleanza — avesse applicato sul mercato italiano gli stessi prezzi applicati all'estero, la spesa globale sostenuta nel 1970, i coltivatori italiani avrebbero potuto acquistare il doppio quanti-

Dal nostro inviato

LIVORNO, 9

Entro il mese di settembre, mezzo milione di lavoratori, quelli che operano nel comparto della chimica, effettueranno una giornata di lotta nazionale rispondendo alla trasparenza del padronato al tavolo delle trattative per il rinnovo contrattuale dei 300 mila chimici ed ai pesanti attacchi all'occupazione; lo ha deciso il convegno nazionale dei Consigli di fabbrica di tutto il settore, che si è svolto ieri a Livorno, nel teatro dei Quattro Mori. Allargamento e intensificazione, quindi, nella lotta contrattuale dei chimici. A questo sciopero, infatti, saranno chiamati i lavoratori della gomma, della plastica, del vetro, delle ceramiche non direttamente impegnati nello scontro contrattuale. L'esigenza di giungere ad un momento unitario della intera categoria, non è giustificata solo dal fatto che i lavoratori di questi settori sono afflitti da una sola tecnica di sfruttamento: il diverso settore, infatti, pur nella loro specificità, hanno caratteristiche simili nel tipo di ciclo produttivo. E non si tratta nemmeno di una mobilitazione di pura solidarietà. Si tratta infatti della volontà della intera categoria di strappare al padronato quegli obiettivi che sono, sì, nella piattaforma dei chimici, ma che appartengono all'intero movimento sindacale e di impedire tutti insieme alla offensiva antelavorista che colpisce drasticamente l'occupazione, che mira a mortificare il diritto di sciopero e a vanificare le conquiste del 1969. E' l'occupazione, in modo particolare, al centro di questa nuova giornata di lotta. Non sono solo i piani della Montedison che prevedono la espulsione di migliaia di lavoratori dalla produzione; analoghi programmi di ristrutturazione sono infatti in atto nel settore della gomma, delle

ceramiche, del vetro, mentre la chimica pubblica e le plastiche si avviano al rinnovo contrattuale. Intervendendo al convegno, un delegato della Pirelli Bicocca ha detto: « Alla volontà di colpire l'occupazione, noi dobbiamo rispondere non solo con una giornata di mobilitazione nazionale ma con la elaborazione, dentro le singole fabbriche e nei diversi settori, di piattaforme come quella per la quale sono impegnati i 300 mila chimici, capace cioè di opporsi al tipo di ristrutturazione voluto dal padronato. E' stata la stessa relazione introduttiva di Danilo Beretta, fatta a nome della Federazione unitaria dei chimici, a sottolineare il valore sociale, proprio perché legato allo sviluppo dell'occupazione, della piattaforma rivendicativa. « La riduzione dell'orario di lavoro, la abolizione dello straordinario, del lavoro di scontro e degli appalti, una nuova classificazione con aspetti legati alla organizzazione del lavoro sono — ha detto — obiettivi irrinunciabili come d'altronde l'aumento di 20 mila lire al mese, riguardanti la parità normativa ». Il segretario della Federchimica-CISL ha sottolineato quindi la volontà di strappare al padronato qualsiasi contratto con la UILCD (ricordiamo che inizialmente erano state presentate due distinte piattaforme rivendicative, una presa quello relativo alle modalità di elezione dei consiglieri di fabbrica che dovranno essere eletti su scheda bianca. « C'è il tentativo di isolare — ha aggiunto Beretta — ma daremo prova, a cominciare dallo sciopero nazionale del 12 nel gruppo Montedison, di saper trovare una costruttiva unità con le altre categorie di lavoratori, con altri vasti strati sociali ». La risposta che il padronato ha dato fino ad ora alle vostre richieste — ha esordito Bentivogli a nome della Federazione del metalmeccanico — riguarda anche noi, riguarda l'intero movimento. La lotta è comune perché comuni sono i nostri obiettivi, e perché identici è l'atteggiamento del padronato nei confronti del governo alle richieste delle grandi masse lavoratrici. I metalmeccanici sono comunisti e noi siamo comunisti. Il problema del Mezzogiorno (a questo proposito ha ricordato i prossimi convegni nazionali e della piena occupazione, individuando il problema del Mezzogiorno e il governo a dare risposte positive invece che inviti alla « concordia »).

A Rosignano Solvay: sospesi 700 dipendenti

Sempre più duro l'attacco padronale al diritto di sciopero — Decise nuove azioni di lotta

ROSIGNANO, 9. Da lunedì i lavoratori della Solvay rientrano in fabbrica a scaglioni e daranno vita ad azioni di lotta articolate, reparto per reparto, fino alla completa riassunzione dei 700 sospesi nel corso dello sciopero nazionale per il rinnovo contrattuale dei chimici. Questo l'impegno che lavoratori e sindacati hanno preso ieri sera al termine di una grande assemblea unitaria convocata per decidere la risposta da dare alle provocazioni e agli attacchi portati dalla Solvay contro l'esercizio del diritto di sciopero. Com'è noto la Solvay, dopo avere in un primo tempo dato garanzia circa la riassunzione entro un termine stabilito di 600 operai sospesi nel corso dello sciopero nei vari reparti, faceva pervenire ieri mattina ai lavoratori riuniti in assemblea la notizia della sospensione di altri cento lavoratori addetti alla manutenzione degli impianti. Di fronte alla grave decisione del padrone i lavoratori decidevano di continuare lo sciopero per tutta la giornata. Una grave rappresaglia si è verificata anche alla Sincat-Montedison di Siracusa dove sono stati sospesi 185 operai.



LUIGI LONGO Tra reazione e rivoluzione

Ricordi e riflessioni sui primi anni di vita del P.C.I. raccolti da CARLO SALINARI

Longo, anche per le domande più ostiche non si rifugia mai dietro cortine fumogene, in un linguaggio criptico. Va diritto allo scopo.

GIULIO GORIA - Paese Sera

Il volume ha la forma di una lunga e piena intervista. Il passato è mescolato spesso ai giudizi sul presente. Il libro è ricco di notizie e di puntualizzazioni.

CORRADO STAJANO - Tempo

Questo libro esemplare, offre alle nuove generazioni dei comunisti un modello di dirigente adatto al loro tempo e alla loro cultura.

GIORGIO BOCCA - Il Giorno

La somma di avvenimenti ed episodi ricordati è di grande ampiezza. Si può dire che ovunque siamo alla presenza di materiali inediti.

Patria Indipendente

Attraverso la riflessione storiografica, che aggiunge testimonianze e considerazioni critiche sugli anni della prima guerra mondiale alla fondazione del P.C.I., si delinea un discorso politico d'attualità e viene in luce la figura del dirigente comunista.

PAOLO SPRIANO - L'Unità

Il valore del libro sta dunque nell'apporto di ricordi inediti e nelle riflessioni che aiutano a comprendere i problemi di oggi.

ARTURO COLOMBI - Rinascita

IL CALENDARIO DEL POPOLO

Via Enrico Noè, 23 - 20133 Milano

Lettera al presidente del Consiglio

Iniziativa dei sindacati per il riassetto statale

Le tre Federazioni di categoria di CGIL-CISL-UIL chiedono un urgente incontro per esporre le loro richieste

In merito alla vertenza per il riassetto dei dipendenti statali le Federazioni di categoria aderenti a CGIL, CISL, UIL hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio, per chiedere « un urgente incontro al fine di esporre le richieste della categoria in merito alla apertura di trattative che tendano a realizzare la revisione dell'attuale sistema di rapporti, carriere, organici e l'equità e la funzionalità dei trattamenti economici del personale, in armonia con un più moderno, economico e funzionale assetto della Pubblica Amministrazione. « Nell'esame che più volte da parte confederale si è ampiamente condotto sulle deficienze strutturali e funzionali dello sviluppo economico del nostro paese — continua la lettera — le ritorsioni del padronato non più tollerabili, dell'avvicinarsi di una organica politica per il sostegno dell'occupazione e il superamento degli squilibri territoriali e settoriali, ha puntualmente trovato posto l'individuazione dei corrispondenti carichi della Pubblica Amministrazione e la progettazione degli urgenti rime-

di atti ad operare un suo radicale rinnovamento, un collegamento con la crescita dell'organizzazione e dell'attività dell'Istituto regionale quale organo di decentramento amministrativo e di autonomia politica. « Gli stessi avvenimenti connessi al rifiuto della Corte dei Conti in merito al quale queste Federazioni hanno già espresso la loro valutazione — di provvedere alla registrazione del decreto delegato per la disciplina delle funzioni e del trattamento economico della dirigenza statale — stanno a testimoniare le contraddizioni in cui di fatto si trova a operare la Pubblica Amministrazione e rappresentano l'inevitabile sbocco di un più generale stato di disagio. « In questo quadro diviene incomprensibile una semplice richiesta di parlamento di proroga dei termini di alcuni articoli della legge 28 ottobre 1970 n. 715, per il riordinamento delle amministrazioni statali, attesa la più volte lamentata — anche in autorevoli sedi politiche — insufficienza dei criteri in esame indicati a permettere un incisivo intervento di riforma della P.A. ».

Con la lotta costretto il governo ad accogliere le principali richieste della categoria

LA VERTENZA DEI FERROVIERI giunta a positiva conclusione

Precisi impegni per il finanziamento del piano pluriennale per l'ammodernamento - Graduale soluzione per organizzazione del lavoro, ambiente, salute e appalti - Entro dicembre l'organico a 223 mila

La grande lotta dei ferrovieri, la compattezza dimostrata dalla categoria, la pressione esercitata dalle conferenze e dalle organizzazioni di categoria di altri settori, hanno costretto il governo a tornare al tavolo della trattativa e ad accogliere le richieste sostanziali contenute nella piattaforma rivendicativa dei lavoratori. L'intransigenza governativa, durata sino alla vigilia dell'ultimo incontro, svoltosi ieri, aveva portato la categoria allo sciopero nazionale di lunedì e martedì ed alla proclamazione di una dura azione articolata per i comparti. Nella riunione di ieri tra le segreterie nazionali del Sfi-SAUPI-SIUP, il governo e la azienda, si è giunti infine ad un positivo accordo. Al termine dell'incontro è stata emessa una nota sindacale. In essa si afferma: « A conclusione degli incontri del 7 e 9 settembre con il ministro dei trasporti Bizzzi, il sottosegretario Giglia e il direttore generale delle FP.S.S., le segreterie nazionali dei sindacati unitari dei

ferrovieri hanno valutato i risultati delle trattative alla luce dei mandati ricevuti dagli organi esecutivi l'1 e 2 settembre e dopo le azioni sindacali della categoria. « Sui risultati — si afferma nella nota — le segreterie nazionali esprimono un parere di massima soddisfazione in quanto essi riflettono in misura adeguata e in modo positivo la sostanza di politica economica, sociale, normativa e salariale della nota piattaforma rivendicativa. Infatti sul vitale problema del piano pluriennale di quattro miliardi per l'ammodernamento delle Ferrovie dello Stato che si innestava nel già ottenuto finanziamento di 400 miliardi, il governo si è impegnato ad approntare entro l'ottobre i criteri proposti dai sindacati che privilegiano i trasporti di massa, pendolari, la rete ferroviaria del Mezzogiorno, il potenziamento del trasporto merci. Per quanto concerne le questioni normative e sociali, il miglioramento dell'organizzazione del lavoro, degli am-

bitenti, la tutela della salute e della pubblica sicurezza, giungono, troveranno graduale soluzione sia con i finanziamenti del piano pluriennale che attraverso l'approvazione di provvedimenti legislativi che il ministro dei Trasporti a nome del governo ha garantito saranno portati urgentemente all'approvazione del Consiglio dei ministri per il successivo iter parlamentare. « Anche per quanto riguarda gli appalti, che avvian la graduale abolizione con il passaggio in gestione diretta del servizio carica accumulata. In materia di assunzioni viene garantito il raggiungimento di 223 mila unità entro dicembre e di 226 mila entro il febbraio 1973 a totale copertura dei fabbisogni organici delle FP.S.S. « Per quanto riguarda infine la parte retributiva, le segreterie nazionali esprimono un parere soddisfacente sui risultati conseguiti. In base alla valutazione globale di tali risultati, le segreterie nazionali hanno deciso di sospendere le azioni sindacali previste per i prossimi giorni in attesa di conoscere il parere dei lavoratori, attraverso la consultazione della categoria. « Le segreterie rivolgono infine un vivo apprezzamento a quei ceti sociali e all'opinione pubblica, ai settori operai e alle loro organizzazioni che hanno sostenuto le lotte della categoria su questioni di primaria importanza: per lo sviluppo del trasporto ferroviario, per l'occupazione operaia e lo sviluppo stesso del Paese ».

Preoccupante la situazione occupazionale dei forestali calabresi

Una chiara posizione è stata presa dalle organizzazioni bracciantili della Calabria in merito alla grave situazione esistente nel settore forestale della regione, a causa della assoluta insufficienza dei livelli di occupazione. In più occasioni — afferma il presidente della Federazione dei braccianti calabresi — il rappresentante dello stabilimento di Sinigo ha ricordato il grande impegno degli imprenditori calabresi che dura da sei giorni, mentre un lavoratore dell'Orsi Mangelli ha raccontato le numerose iniziative prese nel corso dell'opinione pubblica e che hanno fatto stringere attorno a questa lotta l'intera cittadinanza. « Un momento particolarmente entusiasmante del convegno è stato l'incontro con due donne spagnole, mogli di dirigenti delle commissioni operaie arrestati in questi giorni dalla polizia fascista. L'alleanza contadini ha inviato un telegramma di adesione e solidarietà alla lotta dei lavoratori chimici. Il dibattito è proseguito fino a tardi; hanno seguito i lavori il segretario confederale della CGIL Giovanni e i segretari della Federazione CGIL, CISL, UIL, Rosi e Reggio. Sulla conclusione del convegno daremo domani un resoconto.

Continua l'azione dei termali

Domani pomeriggio si svolgerà al ministero del Lavoro le trattative tra i lavoratori dei termali e i controparti padronali e Intersind per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. La piattaforma rivendicativa dei lavoratori termali prevede tra l'altro, il superamento della stagionalità, la classificazione unica dei parità normative operai-impiegati, i livelli di contrattazione, i diritti sindacali, gli aumenti salariali. Uno sciopero articolato della categoria 40 ore è in corso nelle varie zone termali dal 7 al 18 settembre su decisione del recente convegno nazionale unitario.

Francesca Raspini

Raggiunto l'accordo per gli autogrill Fini

E' stato raggiunto un accordo di massima per il rinnovo del contratto integrativo nazionale dei dipendenti degli autogrill e ristoranti della società Fini. L'accordo — informa un comunicato sindacale — prevede, tra l'altro, un aumento di 16.500 lire del premio di produzione stagionale in tre periodi, l'abolizione dei liceti parametrali più bassi, la limitazione del lavoro straordinario, i diritti sindacali

A causa della posizione oltranzista dei rappresentanti dei monopoli Trattative rotte per gli zuccherieri

Ferma denuncia dell'atteggiamento padronale da parte dei sindacati di categoria CGIL e CISL

Presso la sede del ministero del Lavoro si è verificata una nuova rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei lavoratori zuccherieri. La FIAZZA-CGIL e la FILLZA-CISL unitamente alle delegazioni dei lavoratori hanno denunciato gli scioperi già programmati per i giorni 13 e 17 settembre e hanno deciso di convocare a Bologna il 13 settembre una riunione congiunta dei Comitati Direttivi di settore per un'ulteriore massiccia intensificazione della lotta. Ieri intanto si è svolto un nuovo sciopero. « La posizione oltranzista — afferma una nota dei due sindacati — dei monopoli dello zucchero coerente alla linea antisindacale ha trovato clamorosa conferma del rifiuto

di prendere in considerazione i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati della FIAZZA-CGIL e della FILLZA-CISL e nella palese volontà di costringere la vertenza nei limiti dei contenuti rivendicativi proposti separatamente dal Sindacato Autonomo Sacchariferi aderenti alla UIL, caratterizzati da una impostazione chiaramente corporativa. « Non degli industriali è stato secco e perentorio in una nota sulla classificazione unica, sulla liquidazione dovrà svilupparsi attraverso nuove e più incisive forme di lotta in collegamento con la partecipazione delle altre categorie (contadini, trasportatori) non soltanto per la conquista di un contratto più moderno ed avanzato ma anche

per imporre al potere pubblici indirizzi radicalmente diversi nel settore bieticolo-saccarifero sulla linea delle indicazioni e delle proposte unitariamente presentate alla Presidenza del Consiglio da tre Confederazioni? Occorre registrare infine gravi episodi che mostrano la volontà del padronato di provocare la rottura della vertenza e del tentativo di provocare una divisione fra gli operai e i contadini.

di prendere in considerazione i punti qualificanti della piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati della FIAZZA-CGIL e della FILLZA-CISL e nella palese volontà di costringere la vertenza nei limiti dei contenuti rivendicativi proposti separatamente dal Sindacato Autonomo Sacchariferi aderenti alla UIL, caratterizzati da una impostazione chiaramente corporativa. « Non degli industriali è stato secco e perentorio in una nota sulla classificazione unica, sulla liquidazione dovrà svilupparsi attraverso nuove e più incisive forme di lotta in collegamento con la partecipazione delle altre categorie (contadini, trasportatori) non soltanto per la conquista di un contratto più moderno ed avanzato ma anche

Grave atto di discriminazione a Zurigo

Italiano per 7 mesi isolato in prigione

E' un operaio emigrato - Era stato sospettato di aver trafugato alcune scatole di cartone - Sotto inchiesta il magistrato elvetico per aver violato la legge sulla detenzione preventiva

Nostro servizio

GINEVRA, 9. Un nuovo, gravissimo episodio di persecuzione contro i lavoratori italiani in Svizzera è venuto alla luce questa mattina grazie alla coraggiosa rivelazione di un quotidiano progressista zurighese, il "Tages Anzeiger". Un operaio italiano, del quale la polizia non ha voluto ancora comunicare le generalità, è stato arrestato a Zurigo perché sospettato di aver compiuto un furto di merci in un grande magazzino dal quale dipendeva ed è stato tenuto in cella di segregazione per sette mesi. Il giudice istruttore incaricato del caso lo ha interrogato una sola volta, diversi mesi dopo l'arresto, e lo ha fatto mantenere in stato d'isolamento. L'operaio italiano è stato arrestato dalla polizia di Zurigo su semplice denuncia del direttore del grande magazzino, senza compiere alcuna indagine per controllare l'accusa (l'italiano, a quanto pare, era sospettato di aver sottratto un numero imprecisato di scatole di cartone). L'intera vicenda - stando al commento del "Tages Anzeiger" - è scandalosa anche dal punto di vista strettamente giuridico, vale a dire perché il magistrato elvetico del magistrato inquirente, infatti il lavoratore italiano, se fosse stato immediatamente deferito al tribunale - come prevede la legge elvetica per questo tipo di reati - avrebbe subito un periodo di detenzione di quattro mesi di carcere, dal momento che egli risulta incassato: in ogni caso, avrebbe immediatamente ottenuto la libertà condizionata.

preisa che l'interrogatorio, da parte del giudice istruttore, di una persona sospettata di un reato deve avvenire entro le 24 ore successive al suo arresto; e che la sua scarcerazione deve avvenire dopo 48 ore, a meno che non emergano fatti estremamente gravi e provati nei confronti dell'accusato.

In altre parole, contro l'operaio italiano polizia e giudice istruttore hanno agito violando - in diverse parti - la procedura in legge. Il nostro compatriota, oltretutto, riferisce il quotidiano zurighese, è riuscito soltanto dopo sette mesi ad ottenere la nomina di un avvocato difensore e quindi la libertà. Egli era stato arrestato nel mese di gennaio scorso e il giudice istruttore lo aveva interrogato alla fine di maggio; è stato tenuto in stato di detenzione preventiva per complessivi sette mesi.

La procura di Zurigo, in seguito al clamore che la vicenda ha suscitato fra la opinione pubblica elvetica, è dovuta intervenire rapidamente ed ha minacciato gravi provvedimenti disciplinari contro il magistrato che ha compiuto una così palesemente illegale istruttoria. Il giudice istruttore è stato messo sotto inchiesta per accertare sino in fondo sia le sue responsabilità dirette che quelle indirette (vale a dire l'eventuale grado di responsabilità in questione non è potabile chimicamente e batteriologicamente e con salinità complessiva non rispondente al dichiarato).

Resta da sottolineare che la città e la regione di Zurigo costituiscono, in Svizzera, il più virulento focolaio xenofobo, e si sono rese protagoniste, nel passato, di alcuni clamorosi casi di razzismo verso lavoratori italiani emigrati.

Aveva quindici anni

Napoli: muore in un cantiere operaio-bambino

E' rimasto folgorato da un cavo elettrico - Un altro grave infortunio all'Italsider di Taranto

Un'ordinanza del sindaco di Pescara

Inquinata l'acqua Boario-Igea

L'AQUILA, 9. Il sindaco di Pescara, Giuseppe D'Incecco, ha ordinato al concessionario di zona dell'acqua minerale «Boario - Sargentelle Igea» di non mettere in commercio l'acqua minerale perché pregiudizievole alla salute pubblica.

L'ordinanza del sindaco si è resa necessaria a seguito del referto del laboratorio di chimica di Pescara che il 6 settembre ha comunicato che l'acqua in questione non è potabile chimicamente e batteriologicamente e con salinità complessiva non rispondente al dichiarato.

NAPOLI, 9. Un ragazzo, messo a lavorare all'età di 15 anni in un cantiere edile, è morto nel reparto rianimazione del Cardarelli, vittima di un gravissimo infortunio sul lavoro.

Si chiama Michele Di Pinto, abita in provincia di Caserta a Sant'Arpino (corso Atellano 65), lo stesso paese di appartenenza dell'imprenditore Domenico Falace, che lo aveva ingaggiato con i sistemi, che ormai sono soliti, di sfruttamento minorile.

Si trovava sul solaio di copertura di un edificio in costruzione a Piscinola, al corso Vittorio Emanuele, quando ieri mattina, poco dopo le 10, è stato visto abbattersi al suolo: aveva urtato un filo della corrente elettrica e la violenta scarica lo aveva tramortito.

Raccolto privo di sensi e trasportato con un'auto al Cardarelli da Vincenzo Spumato, suo compagno di lavoro e compaesano, i medici con stavano già la folgorazione aveva provocato al ragazzo un temporaneo arresto cardiaco e quindi lo ricoveravano nel reparto rianimazione.

Furtoppo: tutti i tentativi di furtoppo sono stati vani: il poveretto, verso le 19,45, cessava di vivere. Altro infortunio sul lavoro all'Italsider, dove l'operaio venticinquenne Antonio Porricelli (abitante in via Ennio a Bagnoli) è stato colpito da un cavo di acciaio sfuggito a un varricello. Il cavo lo ha colpito in pieno volto, producendogli alla regione latero-cervicale, contusioni alla labbra e choc; altre contusioni il Porricelli le ha riportate alle gambe.

L'incidente, sulle cui cause si dovrà ora far luce, è avvenuto nel primo pomeriggio, verso le 16, al reparto CLM dell'Italsider. Con un'ambulanza il Porricelli, operaio è stato portato all'ospedale Loreto di via Crispi.

TARANTO, 9. E' morto oggi alle ore 12,30, Claudio Losito l'interprete di una ditta americana precipitata da una impalcatura l'altro giorno all'interno del 4. Centro siderurgico della zona Pla 2. Il Losito era stato ricoverato in coma per una frattura fronte parietale. Salgono così a 291 le vittime all'Italsider di Taranto da 11 anni a questa parte. Intanto ieri sono stati ricoverati con prognosi riservata altri due operai intossicati da esalazioni di ossido di carbonio. Sono Pietro Raimondi, 27 anni e Dionisio Santillo, 26 anni.

NUOVE FARNETICAZIONI DEI COLONNELLI GRECI CONTRO IL PSI. ATENE, 9. I colonnelli greci con una ennesima farneticazione, annunciano oggi che una pretesa organizzazione antigovernativa finanziata dal gruppo del Partito socialista italiano che fa capo all'onorevole Mancini, aveva in animo di rapire due diplomatici. Si tratterebbe dell'ambasciatore americano ad Atene Henry Tasca e dell'ambasciatore tedesco Peter Limbourg. Quest'ultimo ha lasciato Atene nel maggio scorso dopo essere stato dichiarato «persona non grata» ed accusato di aver contribuito a far fuggire all'estero un esponente della resistenza greca.

Il portavoce dei colonnelli dopo aver fatto questo fantastico annuncio si è quindi dilunquato su altri particolari, ossia la pretesa attività compiuta in Grecia da Stafis Panagulis, il fratello di Alexander, arrestato come si sa una decina di giorni fa insieme a due donne, fra cui l'italiana Lorna Cavagna. Briffa. Nel dare particolari sui movimenti di Panagulis, il portavoce ellenico ha dichiarato che dal 1970, Panagulis sarebbe entrato più di una volta in Grecia con passaporti falsi. In uno di questi viaggi sarebbe stato accompagnato dalla compagna Sophia Gaetani.

Caso Feltrinelli: consegnate le perizie balistiche. MILANO, 9. I risultati della perizia balistica sulle modalità della esplosione al tiro di S. Vito di Gaggiano sono stati consegnati stamane al giudice istruttore, dott. De Vincenzo dai periti d'ufficio nominati a suo tempo dal magistrato.

Grave bilancio delle piogge torrenziali di questi giorni

Maltempo: città allagate e raccolti duramente colpiti

Particolarmente grave rimane la situazione nel Salento - Centinaia di ettari di vigneti e oliveti sommersi dalle acque nei pressi di Pisa - Interrotta l'autostrada per Sestri Levante - Voragine di trenta metri a Napoli

L'ondata di maltempo - caratterizzata da alcuni violenti nubifragi abbattutisi su alcune zone dell'entroterra - ha lasciato dietro di sé una scia di danni ancora non calcolabili nella loro esatta dimensione.

LECCE - Particolarmente grave rimane la situazione nel Salento e in provincia di Lecce, dove centinaia di ettari di colture sono stati allagati, con danni agli impianti e ai raccolti che si aggirano su diversi miliardi di lire. A partire da Maglie e da Galatina, fino a giungere alle zone meridionali della penisola salentina, dove gli oliveti non erano ancora riusciti ad assorbire le acque dell'inondazione avuta la scorsa settimana, l'intero raccolto è andato praticamente distrutto.

Il gruppo comunista ha sollecitato la richiesta di immediata convocazione del Consiglio provinciale e la stessa richiesta viene rivolta dai consiglieri comunali. I deputati del Pci stanno agendo presso gli uffici competenti e presso il governo perché vengano al più presto compiuti i sopralluoghi di accertamento dei danni ed entrino in conseguenza in funzione gli aiuti economici alle famiglie timestate senza fonte di guadagno.

NAPOLI - Una voragine profonda di trenta metri si è aperta, a causa della pioggia caduta la scorsa notte a San-

L'Antimo, un comune a circa venti chilometri dal capoluogo campano. Non si segnalano danni a persone. Lo sprofondamento è avvenuto in una strada comunale, a breve distanza dalla chiesa di Santo Spirito, dove ieri era stato effettuato uno scavo per la posa di fili elettrici.

PISA - Per un avvallamento del fondo stradale, provocato dal maltempo, la corsia nord dell'autostrada Sestri Levante-Livorno, nel tratto fra i caselli Pisa-sud e Pisa-nord, è stata chiusa al traffico. Le auto provenienti da Livorno e dirette a Viareggio e oltre vengono deviate sulla via Aurelia. La corsia sud dell'autostrada è rimasta invece aperta al transito veicolare.

PALESTRA - Un violento temporale, accompagnato da forti raffiche di vento, si è abbattuto ieri su Palermo e sulle zone circostanti. La pioggia, caduta per circa 40 minuti, ha allagato numerose strade. All'aeroporto di Punta Raisi (le cui piste sono «pericolose» già in condizioni normali) gli atterraggi sono stati estremamente difficoltosi dalle cattive condizioni di visibilità e molti dei voli in arrivo sono stati ritardati. I vigili del fuoco sono intervenuti in varie occasioni per sgomberare scantinati ed autorimesse dall'acqua.

Pensionato sorpreso a rubare muore d'infarto

ALESSANDRIA, 9. Un pensionato di 74 anni, sorpreso a rubare tre salami in un supermercato, è stato stroncato da un collasso cardiaco per l'emozione d'essere stato scoperto. Il fatto è avvenuto in un supermarket nel centro di Alessandria.

Fiumicino: scoppiano i pneumatici al «Jumbo»

Ancora un incidente ad un jumbo in partenza da Fiumicino: undici ruote del carrello anteriore destro sono scoppiate proprio mentre il gigantesco dirigibile dell'Alitalia rullava sulla pista prima del decollo. Per fortuna il pilota è riuscito a frenare il gigantesco jumbo, sul quale viaggiavano 365 passeggeri e dodici persone di equipaggio. Non si lamentano danni ai passeggeri, che, naturalmente, hanno dovuto rimandare la partenza per New York. L'incidente è avvenuto verso le 20,30 di ieri sera: numerose «avarie» di questo tipo diventano sempre più frequenti sui jumbo. Pochi giorni fa un aereo della stessa linea è stato costretto ad un atterraggio d'emergenza al «Leonardo da Vinci», per fortuna anch'esso senza danni per le persone.

Sorpreso a Torino mentre svaligiava un appartamento

Ladro spara e ferisce il derubato e l'amico

Una delle due vittime versa in fin di vita - Il malvivente e altri due complici affrontati sulle scale mentre scendevano con la refurtiva - Una furibonda colluttazione finita a revolverate

Dalla redazione

TORINO, 9. Un uomo di 39 anni rischia la morte per aver sorpreso i ladri che stavano svaligiando l'alloggio di un suo amico. I due hanno affrontato i ladri ma mentre due malviventi riuscivano a darsi alla fuga il terzo, per farsi largo, ha estratto una rivoltella e ha sparato due colpi. Bilancio: uno ferito gravemente, quasi morto, ed un altro ferito di striscio alla nuca.

I fatti e i protagonisti. La scorsa sera Domenico Marolo, un rappresentante di 33 anni, decide di andare a far visita a un suo amico per vedere insieme le Olimpiadi alla televisione. Arriva il Marolo in via Chiantini 31 e lascia la sua «500» vicino al marciapiede. Sono circa le 21 quando il Marolo si incontra con l'amico, Domenico Massa, 39 anni, accompagnato dalla moglie Mariena e dai figli Luigi e Luigi di due anni. E' una serata come le altre, normale, e quando si lasciano verso le 23 la giornata non pare poter offrire ancora emozioni.

Quando il Marolo scende in

strada s'accorge che la sua «500» è scomparsa. Il derubato torna sui suoi passi e chiede aiuto all'amico Massa. Con l'aiuto di quest'ultimo i due effettuano una battuta nella zona con l'intento di riuscire a scoprire le tracce dei ladri. Il Marolo, sarà lui stesso ad affermarlo in ospedale, sa che nei pressi del parco Ruffini i topi d'auto smontano le vetture e prelevano i pezzi che hanno un valore commerciale perché non immatricolati o facilmente catturabili.

Durante la battuta il Marolo si ricorda - e il fatto è quanto meno singolare - che con le chiavi del cruscotto c'erano anche le chiavi di casa. Se i ladri hanno realizzato che quelle chiavi erano di un appartamento, attraverso il libretto di circolazione o qualche altro documento hanno individuato anche l'abitazione del proprietario dell'auto.

Il Marolo suggerisce al Massa di dirigersi in tutta fretta verso la sua abitazione: in via Ticino 9. Il tempo di scendere dall'auto e di imboccare le scale e i sospetti si rivelano poi che i fondati: tre uomini, uno sui quarant'anni e gli altri due giovani stanno scendendo le scale con alcuni pacchi e uno ha sulle braccia la macchina da scrivere del Marolo. Anche i tre avvertono di essere in trappola sicché lo scontro è inevitabile lungo le rampe delle scale. Due ce la fanno a scappare ma il terzo è ormai con le spalle al muro: nessuno è ancora uscito sui pianerottoli (il possibile è nessuno sia riuscito a staccarsi dal televisore?) ma si tratta di secondi: l'uomo estrae una rivoltella e spara. Il primo colpo raggiunge il Marolo al capo, il secondo trapassa il ventre del Massa. L'uomo con un salto scavalca il corpo del Marolo che si è accasciato e scappa ma il Massa malgrado la ferita non intende mollare la preda: esce sulla strada, grida, ma di colpo cade a terra. In pochi minuti il Massa è steso in una pozza di sangue. E' rinvenuto intanto il Marolo, anche lui grondante sangue, e si fermano le prime auto: i due vengono trasportati all'astanteria Martini ma le condizioni del Massa si presentano subito disperate.

Quando è possibile scrivere lo si deve alla ricostruzione dei fatti da parte del Marolo il quale è in vita per un puro caso: il proiettile ha appena sfiorato il cranio e se la caverà in una decina di giorni. Per il Massa è necessario un intervento chirurgico urgente: la pallottola ha provocato lo spallamento della milza ed è in atto un'emorragia. Dopo quattro ore di intervento il Massa esce dalla camera operatoria: i medici hanno fatto tutto quanto era possibile per suturare le ferite ma le condizioni permangono gravi. Quanto è possibile scrivere lo sta vegliando da quando è avvenuto il ferimento ha chiamato disperato i medici perché sembrava che il marito dovesse mancare da un momento all'altro: dal delirio, dalle frasi smozzicate, indecifrabili, l'uomo stava per entrare in uno stato comatoso. Nel pomeriggio le condizioni pur rimanendo gravi sembrano avere raggiunto una fase di stazionarietà.



ABBANDONATA DA CHI L'AVEVA «TROVATA»

Colpo di scena nella vicenda di Emanuela Clabot, la bimba di 22 mesi, ritrovata, giorni fa, in piazza Vittorio. Fedele e Bonella Bocchini, i due giovani che avevano ritrovato nella piazza la bambina, hanno confessato di aver architettato tutta la messa in scena per liberarsi della piccina che la madre, Eros Clabot, aveva dato loro prima di sparire dalla circolazione.

Sono 200 milioni nel mondo Rapporto ONU sui drogati

Un rapporto dell'Onu, rende noto che il numero dei tossicomani schedati, alla fine del 1971, ammontava a circa 200 milioni nel mondo. Occorre però notare - rileva il rapporto - che per ogni individuo schedato vi sono almeno 3 anni di assunzione di droga non giunti al grave stato che porta al ricovero (quindi alla schedatura), ma già avviati ad una triste «escalation» della droga a mano a mano che vi sono costretti dall'assuefazione. Le schiere dei drogati sono, per il 90 per cento, formate da giovani e da giovanissimi. A circa 600.000 è stimato il numero di coloro che in Italia fanno attualmente consumo abituale di droga. Fra le grandi città più colpite figurano Roma e Milano nell'ordine. Nella capitale il numero di consumatori di psicofarmaci e droghe varie è fatto ascendere a 120.000 (sui 400 mila giovani fra i 16 e i 25 anni che vivono a Roma); oltre 35.000 sono i consumatori abituali di droga a Milano. Le statistiche più recenti per l'Italia sono quelle compiute dall'Istituto di farmacologia dell'Università di Roma che possiede un centro per tossicomani. Secondo un'inchiesta del centro su scala nazionale delle persone assistite nel 1966 per alcolismo ed altre tossicomanie in 19 ospedali psichiatrici italiani si rilevava: contro 2.671 uomini e 294 donne ammesse per alcoolismo, risultano per casi di tossicomania dovute a stupefacenti cifre corrispondenti di: 6 uomini e 3 donne per morfina, 4 uomini e 2 donne per barbiturici, 5 uomini per amfetamine, 4 uomini e 2 donne per tossicomania non determinata. La legge che regola attualmente la materia degli stupefacenti risale al 22 ottobre 1954 per quanto concerne l'Italia. Ed è evidente la necessità di una sua modifica secondo il concetto fondamentale che la tossicomania è divenuta una malattia sociale.

Incendio distrugge una fabbrica a Perugia

PERUGIA, 9. Un grosso incendio, di vampo ieri sera intorno alla mezzanotte, ha completamente distrutto due grossi capannoni dello stabilimento Nardi. SOGEMA di Città di Castello, dove era alloggiato il reparto falegnameria della stessa fabbrica, nel quale lavorano dieci operai. I danni ammontano a parecchi milioni. L'incendio, che ha potuto essere spento - per l'intervento di numerosi battaglioni di vigili del fuoco provenienti anche da Perugia e Arezzo - solo a tarda notte, è il terzo che scoppia nello stabilimento fienate nel giro di poco più di un mese. Sulle cause che lo hanno provocato sono in corso indagini. Ricordiamo tuttavia che alla Nardi SOGEMA, è in corso da lungo tempo una lotta sindacale che vede giornalmente impegnati gli operai in agitazioni articolate per imporre migliori condizioni di lavoro, nuovi investimenti e maggiori garanzie per l'occupazione. A tal richiesta la direzione aziendale ha sempre risposto con la più caparbia chiusura. Come i precedenti (rispettivamente ai decessi della legna e del fieno) anche quest'ultimo incendio è scoppiato proprio nel momento di maggiore incisività e pressione della lotta operaia.

Advertisement for 'la biblioteca una volta era un privilegio' by Fratelli Fabbri Editori. The ad features a large image of a bookshelf filled with books. Text includes: 'Una volta (ma non troppo tempo fa) avere una vera biblioteca era un privilegio riservato a pochi. Un privilegio che permetteva di erigere. Ma i tempi sono cambiati. Una biblioteca, oggi, è un aiuto per i figli che studiano, che fanno ricerche. Una biblioteca è il piacere della lettura, il sentirsi attorno a noi una presenza, qualcosa che serve subito, che servirà sempre.' Below the image, it says 'grande BIBLIOTECA FAMIGLIA' and 'In regalo un mobile libreria (al termine dell'opera)'. It lists 'Tre opere fondamentali: ENCICLOPEDIA UNIVERSALE FABBRI, STORIA DELL'ARTE ITALIANA, STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA' and 'Due offerte supplementari: SCHEDE-GUIDA per l'ampliamento della biblioteca LIBRI e VOLUMI proposti a condizioni particolari'. At the bottom, it says 'ogni settimana in edicola 2 FASCICOLI A SOLE 650 LIRE col 1° numero in OMAGGIO la 1° copertina FRATELLI FABBRI EDITORI'.

I retroscena della politica del colosso chimico contro la quale scioperano martedì i lavoratori

Un milione di persone intorno al giornale del PCF

L'INTRIGO DELLA MONTEDISON

Perché la difesa dell'occupazione, minacciata dai licenziamenti a catena, si colloca nel quadro più vasto del rinnovo contrattuale e delle rivendicazioni avanzate - La « montagna d'oro » che Cefis vorrebbe dal governo - Guerra senza esclusione di colpi tra le tre aziende che controllano tutto il settore della chimica - Una risposta costruttiva per inserire il problema in una nuova concezione della politica economica nazionale

Dalla redazione

MILANO, 9. Martedì 12 settembre scioperano i lavoratori della Montedison. I lavoratori dell'intero gruppo, dalla Standa ai colossali petrolchimici di Porto Marghera, Ferrara e Mantova, agli alimentari della De Riva, ai tessili della Montefibre, ai minatori della Montepiombino e Montevicchio, entrano in lotta per battere la politica di licenziamenti che Cefis e il suo staff hanno scatenato nel silenzio del governo con i 1538 licenziati ai primi di luglio (Merano, Apuania, La Spezia e Vado Ligure), e con i 578 del Vallesusa mandati a casa al rientro dalle ferie.

La difesa dell'occupazione dei lavoratori della Montedison si colloca però in un ambito più vasto: quello del rinnovo contrattuale e delle rivendicazioni in esso contenute. Il legame fra il contratto e la soluzione del problema dei famigerati « punti di crisi » (le fabbriche in perdita da anni) che Cefis ha cominciato a chiudere, appellandosi alle necessità di ristrutturare il colosso azzeccato che precede da 22 mesi, si fa più stretto.

Anche perché, a differenza di quanto viene scritto sui giornali e annunciato nei frequenti proclami emanati dagli uomini della direzione Montedison, i licenziamenti previsti per chiudere e ristrutturare i « punti di crisi », non sono 13 mila in tutto. Ma molti di più.

Nel solo Piemonte, ad esempio, (ma tale discorso andrebbe fatto per tutte le regioni del Nord) Cefis ha in animo di compiere un lavoro grosso, molto grosso, per il quale occorre che siano cacciati dal lavoro da settembre a quasi diecimila lavoratori.

Sono interessati a questa carneficina di stabilimenti obsoleti, in perdita per difetti di gestione e di tecnologia, quando non di collocazione geografica, le più diverse province del Piemonte. Oltre al Vallesusa, per il quale sono previsti almeno altri 600 licenziamenti, verrebbero licenziati, infatti, aziende con migliaia di operai a Ivrea, a VerCELLI, a Châtillon, a Novara. A Pallanza sarebbero previste riduzioni di manodopera per varie centinaia di persone.

Diktat finanziario

L'obiettivo che si cela (e neppure tanto nascostamente) dietro questa politica di radicalizzazione che il presidente della Montedison mette in atto, compromettendo perfino i suoi già deteriorati rapporti con gli altri big del capitale italiano, è quello di indurre il governo ad accettare il diktat finanziario che fin dal gennaio scorso Cefis aveva cercato di imporre allo Stato. Chiedeva allora finanziamenti governativi e crediti agevolati (oltre a quelli a fondo perduto) per circa 2800 miliardi di lire, al fine di rimettere in piedi lo sfiancato colosso della chimica nazionale.

Il governo è stato brutale e scoperto. Ha sollevato più reazioni di quanto Cefis si aspettasse. Il governo prelettorale non se l'è quindi sentita di passare alla storia per aver respinto centinaia di miliardi a un gruppo di tecnocrati che, a scatola chiusa, chiedevano una montagna d'oro per la riuscita della Montedison, indipendentemente da ogni contratto politico e di mercato. Il governo successivo, quello di centro-destra, ha un cuore chimico molto ben definito. E sono i colori della SIR dell'industria privato (e non di questa montagna d'oro) che ha aperta guerra con la Montedison.

Di qui le ansie crescenti di Cefis che viene tentemente a fondare la sua primigenia, fantasmagorica idea di diventare il re della chimica nazionale, e di avere a questo re del padronato privato pubblico italiano (con la speranza di radriizzare davvero le sorti del genere) di trasferirlo in pochi anni in una colossale scuderia multinazionale che avrebbe definitivamente liberato il suo potere dalle residue pastoie che l'attuale situazione della Montedison (senza soldi e con la SIR) ha blandamente accettato.

Di qui le proposte alternative, di ripiego (ma anche di salvezza) che Cefis ha offerto al governo nei mesi scorsi. L'ente chimico per la chimica di base allo Stato, mentre la chimica secondaria dovrebbe di più avrebbe dovuto essere affidata alla Montedison che avrebbe così acquistato un ruolo dominante rispetto alle sue concorrenti. Ecco allora il ricatto dei licenziamenti a sorpresa. Con il disegno di mobilitare i sindacati da un lato e minacciare il governo dall'altro.

Ma le cose non sono andate così. La prima reazione dei lavoratori di tutto il gruppo è stata quella di lottare contro tutte le chiusure di fabbriche per le quali non è stata prevista alcuna iniziativa sostitutiva in loco. Con la consapevolezza precisa — si ha di bene — che anche qualora Cefis ricevesse i miliardi che pretende, il « programma » dei licenziamenti, invece di fermarsi, andrebbe ancora più in là.

Il gruppo chimico è in una fase di sommoia attesa, pronto a scattare. Le prime mosse sarebbero quelle di « sbaraccare » la zavorra chucosta e non rende (i « punti di crisi ») per concentrare tutti gli sforzi sui grandi progetti, mandando a casa migliaia di lavoratori.

D'altra parte, in questi mesi la linea Cefis ha subito altri colpi (anche se non è escluso che possa ancora vacillare) perché, per la prima volta dopo decenni, il tris di aziende che governa il settore chimico nazionale (se si aggiunge la misera Liquigas si arriva al poker), cioè, oltre alla Montedison, la SIR e l'ente di Stato ENI, si sono scatenati in una guerra senza esclusione di colpi, una guerra a base di lettere e documenti riservati pubblicati poi puntualmente da giornali foraggiati.

Di fronte a Cefis c'è un programma che la chimica Montedison per sette anni e cinquecentina di miliardi allo Stato a fondo perduto, oltre un miliardo di credito agevolato (3%); anche Rovelli alza la voce, si fa grande, con iniziative di chimica primaria (vedi lo stabilimento di Ottana) per le quali la Sardegna, che ne dovrebbe essere la principale beneficiaria, avrà sì e no qualche centinaio di occupati in più, a fronte di centinaia di miliardi di investimenti usciti dalle casse dello Stato e della Regione. Promette poi di entrare, in grande, nella chimica secondaria, che è settore più sofisticato e tecnologicamente più significativo oltre che fonte di maggiore occupazione. Ma si garantisce, intanto, con l'arma efficacissima del « patto di corresponsabilità » del CIPE, le precedenti anche nel settore dei nuovi intermedi necessari alla fabbricazione di quelli finali della chimica secondaria, facendo in tal modo lo scambietto alla Montedison ed eventualmente all'ENI nella chimica dell'etilene che la materia prima d'ogni produzione derivata.

L'Ente nazionale idrocarburi (ENI), dal canto suo, non vuole essere da meno. E sottolineando giustamente di avere una struttura produttiva abbastanza efficiente a fronte dello spopolamento della Montedison e alla strategia superficiale della SIR, chiede di non essere lasciato fuori della porta nello scontro fra Montedison e SIR.

Da altre parti, soprattutto nel quadro politico democristiano e socialista, si avanzano altre idee. Non ultima quella di smembrare la Montedison, per smembrarne in tal modo l'insolubile problema. Quindi la Standa e la grande distribuzione da una parte; la Alimont e le aziende alimentari dall'altra; le fibre tessili chimiche, anch'esse a parte; e la chimica vera e propria per suo conto. Magari a sua volta suddivisa in primaria e secondaria.

Centonovantatré stabilimenti, di cui 159 in Italia e 34 all'estero. Ottantatré di questi operano nel settore chimico e petrolchimico: 18 nel settore delle fibre; 28 nel settore della trasformazione tessile e del vestiario; 10 nei minerali e metalli; 16 nel settore alimentare; 38 in altre attività, da ripartire secondo il tipo di produzione. L'innocenza di questa idea è evidente.

Simbolo di incapacità
In realtà, il problema della Montedison — deve essere chiaro a tutti — è il problema dell'economia italiana nel suo insieme, in quanto la società di Foro Bonaparte è il simbolo dell'incapacità di una classe dirigente a gestire il proprio potere. Se si dovessero fare i conti in tasca alla Montedison spulciandone la storia più che sessantennale (la Montecatini è stata costituita nel 1888, mentre la Edison è del 1884), mettendo in evidenza il costante appoggio che lo Stato ha fornito all'azienda, a partire dalla prima guerra mondiale, quando fabbricava i gas asfissianti, gli giù, attraverso il protezionismo e le commesse governative del periodo d'oro di Donegani e del fascismo, fino alla legge del 1965 fatta apposta per la fusione fra le due società (che le esentava da ogni imposta, anzi ne agevolava il corso), di quattrini la Montedison alla collettività nazionale ne ha già pompati fin troppo.

Si può dire senza tema di smentita che quello che fu il gioiello della borghesia lombarda, il mito del capitalismo nazionale, più ancora della stessa FIAT in certi periodi della storia recente, è invece sempre stato un carrozzone guidato da avventurieri senza scrupoli nella sua prima fase e da ottusi dirigenti nella seconda.

Lo sciopero di martedì dei dipendenti del gruppo non è quindi solo una risposta difensiva contro i licenziamenti. Esso vuole essere anche la risposta costruttiva che tende a inserire il problema della chimica nazionale in una nuova concezione della politica economica nazionale che parta dai bisogni (anche chimici e derivati) delle masse e che, nelle rivendicazioni del contratto dei chimici sull'orario (cioè più occupazione), sugli appalti (che vuol dire meno sfruttamento e discriminazione), sull'ambiente (che vuol dire più tecnologia) e sul salario (che vuol dire allargamento del mercato interno), trovi lo strumento per una prima saldatura della lotta aziendale e della lotta dell'intera categoria, con la battaglia politica più generale che si sta accendendo nel Paese per le riforme e una nuova direzione della società.

Carlo M. Santoro

« Attenzione (in inverno) a influenze e reumatismi »

Le piogge, i continui sbalzi di temperatura e soprattutto l'umidità favoriranno, con lo scendere della stagione più fredda, alcune malattie in modo particolare per chi è già predisposto. Reumatismi, artrosi, attacchi di gotta, nevralgie, nevralgie e anche i semplici raffreddori.

Se quindi da una parte le sfavorevoli prospettive meteorologiche fanno prevedere un inverno pieno di « febbre » e « dolori d'ossa », dall'altra vi sono opportune « armi » per evitarli: una buona cura preventiva di vitamina C, evitare di esporvi a sbalzi di temperatura, uscire ben coperti, non soffermarsi alle correnti di aria, nutrirsi bene.

Il gruppo chimico è in una fase di sommoia attesa, pronto a scattare. Le prime mosse sarebbero quelle di « sbaraccare » la zavorra chucosta e non rende (i « punti di crisi ») per concentrare tutti gli sforzi sui grandi progetti, mandando a casa migliaia di lavoratori.

Simbolo di incapacità

In realtà, il problema della Montedison — deve essere chiaro a tutti — è il problema dell'economia italiana nel suo insieme, in quanto la società di Foro Bonaparte è il simbolo dell'incapacità di una classe dirigente a gestire il proprio potere. Se si dovessero fare i conti in tasca alla Montedison spulciandone la storia più che sessantennale (la Montecatini è stata costituita nel 1888, mentre la Edison è del 1884), mettendo in evidenza il costante appoggio che lo Stato ha fornito all'azienda, a partire dalla prima guerra mondiale, quando fabbricava i gas asfissianti, gli giù, attraverso il protezionismo e le commesse governative del periodo d'oro di Donegani e del fascismo, fino alla legge del 1965 fatta apposta per la fusione fra le due società (che le esentava da ogni imposta, anzi ne agevolava il corso), di quattrini la Montedison alla collettività nazionale ne ha già pompati fin troppo.

Si può dire senza tema di smentita che quello che fu il gioiello della borghesia lombarda, il mito del capitalismo nazionale, più ancora della stessa FIAT in certi periodi della storia recente, è invece sempre stato un carrozzone guidato da avventurieri senza scrupoli nella sua prima fase e da ottusi dirigenti nella seconda.

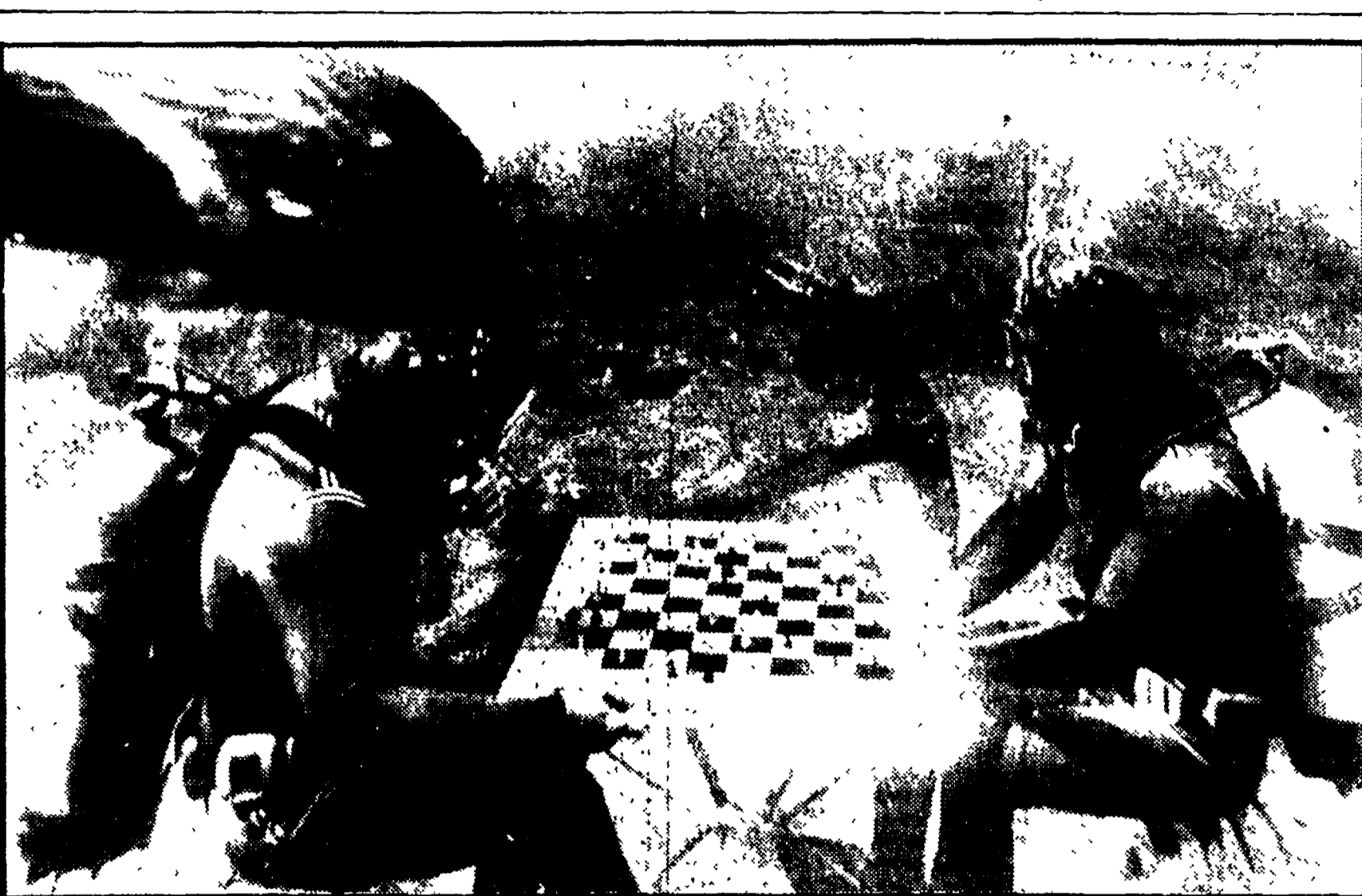
Lo sciopero di martedì dei dipendenti del gruppo non è quindi solo una risposta difensiva contro i licenziamenti. Esso vuole essere anche la risposta costruttiva che tende a inserire il problema della chimica nazionale in una nuova concezione della politica economica nazionale che parta dai bisogni (anche chimici e derivati) delle masse e che, nelle rivendicazioni del contratto dei chimici sull'orario (cioè più occupazione), sugli appalti (che vuol dire meno sfruttamento e discriminazione), sull'ambiente (che vuol dire più tecnologia) e sul salario (che vuol dire allargamento del mercato interno), trovi lo strumento per una prima saldatura della lotta aziendale e della lotta dell'intera categoria, con la battaglia politica più generale che si sta accendendo nel Paese per le riforme e una nuova direzione della società.

Carlo M. Santoro

« Attenzione (in inverno) a influenze e reumatismi »

Le piogge, i continui sbalzi di temperatura e soprattutto l'umidità favoriranno, con lo scendere della stagione più fredda, alcune malattie in modo particolare per chi è già predisposto. Reumatismi, artrosi, attacchi di gotta, nevralgie, nevralgie e anche i semplici raffreddori.

Se quindi da una parte le sfavorevoli prospettive meteorologiche fanno prevedere un inverno pieno di « febbre » e « dolori d'ossa », dall'altra vi sono opportune « armi » per evitarli: una buona cura preventiva di vitamina C, evitare di esporvi a sbalzi di temperatura, uscire ben coperti, non soffermarsi alle correnti di aria, nutrirsi bene.



SAREBBE PIACIUTO A FISCHER — Due scacchisti australiani, appassionati subacquei, hanno trovato la soluzione ideale per giocare senza essere disturbati da voci e rumori molesti. Eccoli dunque sistemati sul fondo del mare, dove gli unici spettatori sono i pesci, notoriamente silenziosi. Una soluzione che sarebbe certo piaciuta anche a Bobby Fischer, il quale a Reykjavik — come si ricorderà — ha fatto sempre il diavolo a quattro perché il pubblico, secondo lui, faceva troppo rumore.

Un obiettivo dei cannoni e degli aerei americani e dei fantocci cambogiani

BOMBE SUI TEMPLI DI ANGKOR

La più importante e ricca testimonianza della storia del paese si trova in una zona liberata. Monumenti giunti in perfetta conservazione fino a noi rischiano la distruzione totale per gli ordigni bellici USA — Perfino commandos trasportati in elicottero per devastare i tesori d'arte



ANGKOR — Una veduta dei celebri templi distrutti

Un documento che dimostra una pratica anticostituzionale nelle Forze armate

La fedeltà dei soldati giudicata dalle idee politiche e dai « vizi »

Stano in grado di documentare come tuttora continuano, nonostante le denunce di propri amici dalla commissione parlamentare d'inchiesta sull'offesa SIFAR, la pratica anticostituzionale e illegale delle schedature nelle Forze armate italiane. Ci è pervenuta, infatti, una copia dei moduli questionario che per ogni arrotolato di leva le Legioni territoriali dei Carabinieri, sono tenute a riempire — corredata di tutte le informazioni richieste — ed a spedire ai comandanti dei vari Distretti militari.

Si passa infine, alla parte più sostanziosa ed assoluta mente anticostituzionale. Il questionario chiede infatti notizie sulla « politica » o « appartenenza » o « orientamento » verso qualsiasi partito politico dell'arrotolato o dei membri della famiglia di origine o di quella eventualmente acquisita, e domanda se « l'arrotolato offre/non offre fiducia ai fini dell'impiego in incarichi di carattere riservato ». Una nota a piè di pagina

illustra tutte le attentissime osservazioni che i carabinieri sono tenuti a fare per stabilire tale idoneità o meno ai « incarichi di carattere riservato ». Si tratta, infatti, di un « parere da deludere, talmente caratteristico, come è noto, di un certo numero di particolari, ambienti frequentati, debolezze o vizi, aridità di denaro, assenza di scrupoli, opportunismo ecc. dell'interessato — e dei membri della sua famiglia — al fine di determinare la sua vulnerabilità a subire influenze, corruzioni, subornazioni o ricatti che lo possono indurre ad agire contrariamente agli interessi della sicurezza ».

Oltre che di un fatto anticostituzionale, si tratta di un vero superlatro a cui, fuori dei loro compiti di istituto, i carabinieri sono costretti. E considerato che i giovani di leva sono ogni anno decine di migliaia, vi è da domandarsi se anche a questo enorme carico di indagini, che esorbitano dai loro compiti, non sia attribuita almeno in parte l'inefficienza delle « forze dell'ordine » del nostro Paese nella lotta contro la malavita. Basti pensare che, per esempio, si tratta di accertare non solo gli eventuali « legami partitici », ma perfino aspetti quasi segreti del carattere come « l'opportunismo », o la « mancanza di scrupoli », o la « avidità di denaro » sia dei reclutati di leva, sia di tutti i loro familiari.

Il governo è chiamato a dare una chiara risposta sulla responsabilità di simili pratiche illegali e incostituzionali. Lo stesso Parlamento è stato inesteso della questione dai senatori comunisti Pecchioli, Pirastu e Brami, i quali hanno interrogato in proposito il ministro della Difesa.

Dal nostro inviato

HANOI, settembre

I templi di Angkor, la più importante e ricca testimonianza della storia e della tradizione culturale cambogiana, sono stati saccheggiati dall'amministrazione di Phnom Penh e vengono in continuazione cannoneggiati. I danni che hanno subito sono enormi. La denuncia è espressa in un dispaccio dell'agenzia cambogiana Aik, la quale precisa che, dopo averli spogliati delle più preziose reliquie, ora spargolite ed in parte esposte addirittura a Bangkok, le autorità fantoccio non hanno desistito dall'usare cannoni e bombardamenti aerei contro i templi, che si trovano in una zona liberata dalle forze del Funk.

Durante l'operazione Angkor, che in corso da sette mesi, non passa un solo giorno — scrive l'agenzia — senza che l'artiglieria pesante non colpisca le zone di Angkor Vat, iniziata a costruire nel dodicesimo secolo e ricca di altissimi torri in pietra e di chilometri di bassorilievi.

Una parte di queste importanti costruzioni, Angkor Thom, risale al nono secolo. Capitale della dinastia Jayavarman è stata arricchita per cinque secoli consecutivi con statue e numerosi edifici che testimoniano l'incontro avvenuto fra la cultura indiana e quella khmer. A due chilometri di distanza, Angkor Wat, iniziata a costruire nel dodicesimo secolo e ricca di chilometri di bassorilievi.

Attraverso le diverse immagini scolpite si comprendono non solo i diversi culti religiosi (Budda, Siva, eccetera), ma anche l'arte e l'architettura di alto sviluppo raggiunta dalla civiltà cambogiana nei secoli precedenti alle invasioni degli imperi del Siam e del Vietnam. Come è noto la loro importanza è anche dovuta allo stato di conservazione eccezionale con cui questi monumenti hanno raggiunto la nostra epoca.

Infatti, risparmiati in tutte le precedenti guerre, i tesori di Angkor hanno conosciuto le loro prime distruzioni con la estesa invasione americana del conflitto vietnamita operata, nella primavera del 1970, con il colpo di stato di Lon Nol e con l'invasione americano-saigonese. Fin da quei giorni il settore di Angkor, posto in una zona rimasta fedele al governo di Sihanouk nella parte nord-occidentale del paese, è stato oggetto di diversi bombardamenti.

Sul piano strettamente politico, oltre al comizio col quale Georges Marchais, vice segretario generale del partito, chiuderà la festa domenica sera è previsto un dibattito ininterrotto sul « programma comune » con la sinistra popolare tra i massimi dirigenti del partito e i partecipanti alla festa. Uno dopo l'altro Jacques Duclos, Roland Leroy, Etienne Tsjanis, Laurent Leunet e decine di altri dirigenti illustreranno il programma comune nei suoi vari rapporti con la vita economica e sociale, l'agricoltura, i problemi culturali, la politica estera, la gioventù e la scuola, le riforme, le nazionalizzazioni.

La « Città del futuro », simbolo dell'amicizia tra i popoli e dell'internazionalismo proletario, ospita i padiglioni e le delegazioni di 42 giorni di tutto il mondo. Il nostro giornale è presente con un suo grande stand e sarà rappresentato alla festa dal compagno Augusto Pancaldi.

Lei non è SORDO!

ma forse il suo udito è SFUOCATO

Lei sente le persone quando parlano; ma non riesce a udire ogni parola che dicono. LEI NON E' SORDO... ma il suo udito non è più a fuoco.

AMPLIFON PUO' AIUTARLA a udire di nuovo in 20 secondi tanto chiaramente da capire anche i bisbigli! NUOVI SISTEMI INVISIBILI le consentiranno di udire con chiarezza da ENTRAMBE LE ORECCHIE... CON NIENTE NELLE ORECCHIE!

UNA CHIAREZZA SORPRENDENTE! Udrà di nuovo distintamente e capirà ogni parola.

Offerta Speciale Limitata! Regalo! Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca prima del giorno 15 SETTEMBRE.

AMPLIFON Rep. 45 - 1 - 27 20122 Milano, Via Durini 26 - Tel. 792707 - 705292 Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

Nome _____ Indirizzo _____ Città _____ N. COD. _____

Renzo Foa

IL CANCELLIERE CHIEDE «CHIAREZZA DA PARTE DI TUTTI»

Brandt conferma: un agente israeliano era presente all'agguato di Monaco

Onesti afferma che gli ostaggi potevano essere liberati dopo il loro arrivo al Cairo - Che ruolo ebbe il capo dell'ala oltranzista della DC, Josef Strauss? - Arresti e minacce agli arabi in tutta la Repubblica federale tedesca

Dal nostro inviato

MONACO, 9. «Serve solo chiarezza, da parte di tutti quelli che hanno preso parte al sanguinoso dramma»: così, in una intervista a quotidiano *Süddeutsche Zeitung*, il cancelliere Willy Brandt riconferma oggi la volontà del governo di Bonn di accertare fino in fondo le responsabilità per le inadeguate misure di sicurezza verso gli atleti israeliani e per il massacro nell'aeroporto di Fürstenfeldbruck. «Nessuno deve poter dire che non mettiamo tutte le carte sul tavolo», sostiene Brandt; e ribadisce di confidare sull'operato della commissione d'inchiesta che «dovrà essere al di sopra dei partiti».

Il cancelliere, dopo aver espresso l'amarezza per il grave colpo inflitto ai Giochi olimpici e soprattutto alla dedizione con cui i tedeschi si erano preparati, respinge le accuse — avanzate da qualche parte — di non avere accettato la mediazione dei paesi arabi per un prolungamento dell'ultimatum lanciato dai guerriglieri, e nega che siano giunte minacce a personaggi politici bavaresi. Anche Brandt, poi, insiste sullo atteggiamento di intransigenza del governo di Tel Aviv.

Dopo aver confermato che «un agente dei servizi di sicurezza israeliani era giunto a Monaco dopo che i terroristi si erano impadroniti degli ostaggi «e che questi» è rimasto in contatto permanente con le autorità tedesche, ricordando anche a Fürstenfeldbruck Brandt afferma che in nessun momento gli israeliani hanno proposto ai tedeschi l'invio di specialisti per la liberazione degli ostaggi. Brandt parla poi delle sue telefonate al primo ministro egiziano Sidiqi.

«Gli chiesi se sarebbe stato possibile affrontare la situazione in maniera che, dopo l'atterraggio dell'aereo al Cairo, gli egiziani avrebbero dovuto occuparsi degli ostaggi», Sidiqi — racconta Brandt — rispose di non vedere una soluzione in questo piano, che «non si trattava di un affare egiziano e che non vedeva perché l'Egitto dovesse esservi implicato». Potetti, soltanto il mio rammarico», continua Brandt, «che questa possibilità non ci fosse».

«I criminali» — ha anche raccontato il cancelliere Brandt — fecero sapere di voler essere portati in aereo al Cairo insieme agli ostaggi e questi, mi si disse, si dichiararono d'accordo».

Il governo acconsentì a questo volo a tre condizioni:

1) che gli ostaggi venissero restituiti ad Israele dopo l'atterraggio dell'aereo al Cairo;

2) che l'aereo fosse tedesco;

3) che un'alta personalità tedesca accompagnasse gli ostaggi.

Brandt ha detto che «queste due ultime condizioni potevano essere soddisfatte».

«E' ben precisare che il governo israeliano non ha neanche voluto discutere la richiesta avanzata dai guerriglieri per la liberazione dei 200 prigionieri politici...» conclude a questo proposito Brandt il cancelliere, lasciando intendere che dinanzi a questo rifiuto non restava altra strada, per i tedeschi, che tentare il colpo di forza.

Brandt è stato, almeno in parte, contraddetto dal presidente del CONI Onesti, il quale, nel corso di una conferenza stampa, ha affermato che il rappresentante egiziano del CIO, Ahmed Tuni, «persona molto influente anche politicamente», aveva offerto garanzie a nome del governo del Cairo sull'immediato rilascio degli ostaggi israeliani subito dopo il loro arrivo in Egitto. Il CIO ha poi smentito Onesti.

Continuano, tuttavia, le polemiche sull'operato della polizia, specie dopo le critiche avanzate dallo stesso Brandt, per le insufficienti misure di sicurezza («il cancelliere spara a zero sulle autorità di Monaco», titola un giornale). Si va dalle accuse «tecniche» e cioè di avere impiegato pochi tiratori scelti e di non aver organizzato l'agguato di Fürstenfeldbruck — a quelle di carattere politico: fra l'altro è stata presentata una interruzione al governo bavarese in cui si chiede conto dell'operato di Strauss nelle 20 ore di quel «martedì nero», e di un'azione lineare che l'esponente democratico-cristiano ha avuto un ruolo decisivo nelle decisioni prese durante la notte.

Mentre le indagini, intanto, seguono il passo — tre guerriglieri catturati sono stati inviati in altrettante diverse prigioni e dal Cairo è giunto il segretario generale della Unione Araba degli avvocati per assumere la difesa — continuano a registrarsi episodi di razzismo anti arabo. A Dusseldorf, 14 fra siriani, egiziani e libanesi sono stati arrestati e poi espulsi dalla RFT; a Monaco sono passati sotto indifferenza alcuni casi di insulti e pestaggi a uomini di colore: l'agenzia turistica Neckermann (una delle più importanti della RFT) ha annullato tutti i suoi viaggi in capitali arabe, e lo stesso hanno fatto altre sore portati in aereo al Cairo insieme agli ostaggi e questi, mi si disse, si dichiararono d'accordo».

Il governo acconsentì a questo volo a tre condizioni:

1) che gli ostaggi venissero restituiti ad Israele dopo l'atterraggio dell'aereo al Cairo;



MONACO — All'aeroporto militare della NATO di Fürstenfeldbruck, completamente circondato e bloccato da mezzi corazzati e da tiratori scelti della polizia bavarese, si è compiuto il massacro degli atleti israeliani e dei terroristi palestinesi.

FRA BONN E TEL AVIV 20 ORE DI INTRIGHI SI CONCLUSERO CON LA STRAGE PREORDINATA

Dal nostro inviato

MONACO, 9. Il poliziotto tedesco fa un cenno con la mitra: via, allontanarsi dalla rete, non si può restare. Un'auto varca il cancello; dal tetto piovono i fasci di luce blu del lampeggiatore; sul piazzale incrocia una jeep, si ferma davanti ai due soldati che parlano e fumano senza staccare gli occhi dai due elicotteri. Forse quei graffi sulle lamiere del primo sono gli squarci delle pallole, mentre dell'altro è rimasto solo un troncone di coda e quelle sbarre di ferro annerite dal rogo. E' ancora tutto come quella notte, a Eichenlo, 35 chilometri da Monaco.

Ma il massacro è solo l'ultima pagina della tragedia. Le altre anch'esse insanguinate, sono state scritte con il terrore, le menzogne, le illusioni, il cinismo. Niente è mancato in queste 20 ore del «martedì nero» di Monaco. E se il bilancio è terrificante per le vittime, è ugualmente gravoso per chi ha accumulato responsabilità e falsi. Poche volte la verità è stata capestrata con tanta disinvoltura, poche volte è apparso così difficile cercarla, cercarla già in quell'alba di martedì.

Anzi, il sole deve ancora sorgere, sono le 4.40, e in tutto il villaggio olimpico c'è in piedi solo un pasticcio che comincia il suo giro. La rete di sicurezza è alta appena due metri; è uno scherzo superarla per gli otto uomini con il volto incappucciato e le borse da atleti. La palazzina degli israeliani è a poco più di cento metri, grigia, con quella facciata irregolare che sembra scavata nella roccia. Non c'è nessun ostacolo, nessun alla porta. Eppure quel la palazzina è indicata nella scheda della polizia come «zona di grave pericolo». Tre giorni prima il servizio segreto tedesco ha ricevuto l'informazione che un attentato potrebbe essere compiuto. «Abbiamo offerto agli israeliani uomini di protezione e li hanno rifiutati», ribattono, s'izziti i poliziotti.

Il comando di «Settembre nero» conosce bene la strada: li guida uno che ha partecipato ai lavori di costruzione delle palazzine e nel gruppo ci sono anche due

paletinesi che al villaggio lavorano come inservienti alle rivendite di latte. Attraverso il garage sotterraneo salgono fino al primo piano, spalancano una porta. Sono in quattro, nella stanza, e tentano di resistere; partono due colpi. Moshe Weimberg, 32 anni, allenatore di lotta libera, cadde sotto le pallottole. Lo rialzò, lo spingono nel corridoio per farsi indicare le stanze degli altri; Weimberg punta il dito su un appartamento. Il dentro ci sono gli uomini più forti della squadra, i pesisti e i lottatori. E uno, Josef Romano, tenta di resistere, di bloccare la porta finché i suoi compagni non sono fuggiti dalla finestra.

Gli aggressori sparano attraverso il legno. Romano viene raggiunto da tre proiettili e finito a coltellate. Nelle mani dei terroristi restano nove ostaggi (due cadaveri); il corpo di Weimberg viene scaraventato nella Connallystrasse insieme al foglio, in inglese.

chiesto loro se erano d'accordo di partire per una capitale araba, e hanno risposto di sì, che poi li avrebbero liberati...». La forza della disperazione fa ancora sperare ai nove che Israele ceda e liberi i prigionieri; ma Tel Aviv ha già risposto, dando il suo assenso all'assalto che si prepara all'aeroporto.

Poco dopo le 22 la palazzina si svuota. Guerriglieri e israeliani — con gli occhi bendati e le mani legate dietro la schiena — salgono su due elicotteri. Neanche i piloti sanno cosa li aspetta, l'accusa più spietata verso la polizia di Monaco: Vogel, il capo della polizia Schreiber; poi tentano la carta del denaro, e una somma illimitata. Intanto si avvicina l'ora fissata per la scadenza dell'ultimatum, mezzogiorno, e i titoli dei primi giornali usciti già gridano contro la «debolezza» di chi ha permesso l'oltraggio alla nazione, la rovina dei giochi olimpici, un sogno cullato a caro prezzo per anni.

ment. Vanno avanti in due facendosi scudo col corpo di un pilota.

E' il momento. «Per la prima volta ne avevamo quattro sotto tiro...». La prima raffica si sgrena addosso al pilota, che ferito, riesce a trascinarsi fin sotto l'aereo; le altre pallottole abbattono due palestinesi. Dall'elicot-

ro rispondono con altre raffiche. Poi le tenebre avvolgono tutto. Ogni tanto una rapida successione di colpi, poi anche il silenzio; neanche la livida luce dei bengala riesce a snidare le ombre. Un altro aereo ripete per tre volte, in inglese, in arabo e in tedesco, l'invito ad arrendersi. Poi tutto si ferma.

NON FILTRA PIU' NOTIZIA

Solo a mezzanotte, infatti, le armi riprendono a mitra-gliare; e adesso sono sulla pista anche i mezzi corazzati fatti affluire dall'esercito. Si avvia l'epilogo. «Un guerrigliero è balzato giù dall'elicottero e vi ha scagliato dentro una granata... Le fiamme sono divampate, i vigili non potevano intervenire per non essere falcitati...» dirà il capo della polizia.

Un Boeing della Lufthansa è stato portato in pista di decollo, deve fungere da esca; a bordo non c'è nessuno, non si servirebbe, e oltretutto non si trova neanche un equipaggio che si offra volontario.

I cecchini sono appostati nelle luci che potrebbero renderli visibili, indossano tute mimetiche e sono armati di comuni mitra; uno si è fatto soltanto in cinque, ma si è fatto in tempo a far arrivare altri «specialisti»; e hanno rifiutato i fucili con mirino telescopico a raggi infrarossi che permettono di colpire anche al buio, perché non sanno usarli. «Troppo pochi cinque? — dirà il capo della polizia — ma non pensava di averne di più sotto tiro, l'unica speranza era che gli altri rimasti sugli elicotteri si arrendessero...» D'altra parte, appunto, sapevano che era una impresa disastrosa.

to e ucciso anche un poliziotto. Diciassette cadaveri, lo scoppio è raggiunto, nessuno ha lasciato Monaco.

Ma al centro stampa scoppiano salve di applausi. E' lo stesso portavoce del governo, Conrad Ahlers, a presentarsi dinanzi a quattromila giornalisti per annunciare: «Gli ostaggi sono tutti salvi i guerriglieri morti...» E' stata una operazione perfettamente riuscita...».

Però, non filtra più notizia. Ormai sono passate più di tre ore dalla sparatoria, dovrebbe sapere tutti, invece il silenzio si fa sempre più pesante. Le voci che giungono da Fürstenfeldbruck sono sempre più contraddittorie, una versione cancella la precedente, tra poco ne verrà fuori un'altra ancora diversa. E' il borgomastro di Monaco a lasciarsi scappare per primo la verità: «Sono morti tutti...». Ma nessuno vuol credergli. Finché arriva, distrutto, Genscher, sono quasi le 4, la sparatoria si è conclusa da oltre tre ore. Ricomincia il racconto partendo dalla mattina; di nuovo solo l'ultima frase «Purtroppo, gli ostaggi sono morti...». Gli fa eco il sindaco: «Tutto è mancato...».

UN MACABRO BLUFF

Perché il silenzio? Le ipotesi sono diverse; qualcuno sostiene che lo ha chiesto Israele per poter avvertire prima i familiari; altri dicono che c'è stato un macabro bluff, hanno annunciato la salvezza degli israeliani per far decidere al CIO — che era in riunione — la prosecuzione dei Giochi; altri ritengono più semplicemente che tutti abbiano perso la testa dinanzi al massacro, e chissà, forse quelle ore di silenzio sono servite per mettere insieme una versione dei fatti che reggesse all'urto dei dubbi. Ufficialmente, comunque, tutto viene scaricato sulle spalle di un ufficiale che «non avrebbe capito bene».

D'altra parte, dicono, anche il cancelliere Brandt ha avuto le stesse informazioni, anzi che lui era convinto del successo dell'operazione. Già, ma chi l'ha voluto? E qui si scivola sul terreno dell'ingrigo. Brandt, pare, era all'oscuro della decisione di aprire il fuoco. Infatti ha ordinato una inchiesta. E poi, si sa, il governo del land Baviera è nel

se all'urto dei dubbi. Ufficialmente, comunque, tutto viene scaricato sulle spalle di un ufficiale che «non avrebbe capito bene».

D'altra parte, dicono, anche il cancelliere Brandt ha avuto le stesse informazioni, anzi che lui era convinto del successo dell'operazione. Già, ma chi l'ha voluto? E qui si scivola sul terreno dell'ingrigo. Brandt, pare, era all'oscuro della decisione di aprire il fuoco. Infatti ha ordinato una inchiesta. E poi, si sa, il governo del land Baviera è nel

Per cercare di nascondere l'eccidio compiuto da Israele in Libano e in Siria

Vergognoso atteggiamento della stampa conservatrice

L'ipocrita «minimizzazione» dell'organo della DC. Alcuni quotidiani sono arrivati ad esaltare la ferocia «rappresaglia» ordinata dal governo di Tel Aviv. Nessuna pietà per gli arabi inermi uccisi nei «raids»

La «rappresaglia» ferocemente ordinata dal governo di Tel Aviv è freddamente eseguita da soldati del generale Dayan contro villaggi libanesi e siriani, nel corso della quale sono stati massacrati decine di arabi inermi, fra cui donne e bambini, non ha trovato sui giornali dei partiti governativi e sui quotidiani «d'informazione» che nei giorni scorsi hanno parlato dei vittoriosi israeliani in modo più corretto, anche se non l'ha commentata direttamente: *Rappresaglia - già 32 morti* è il titolo d'apertura. Analogamente si è comportato *l'Espresso* di Roma.

I giornali fascisti e filofascisti hanno cercato di porizzare l'attenzione e la preoccupazione dei loro lettori, con grossi titoli di prima pagina, sui pericoli che le azioni di alcuni gruppi palestinesi (identificati in *front court* con la Resistenza palestinese) e con i «comunisti» starebbero facendo correre all'Europa intera.

Significativamente l'organo del MSI, il giornale bolsonese del petroliere Monti *Il Resto del Carlino*, e *Il Tempo* di Roma sono usciti con vergognosi titoli pressoché identici: *Attacco israeliano - Si spara in Medio Oriente* (chi abbia sparato, in Medio Oriente, però, non lo si dice, naturalmente) grida il giornale missino. *In un raid contro i feddayn - Germania, Austria e Svizzera, gli fa eco il Tempo*.

Il Resto del Carlino va ancora oltre: *Tra i morti, un allarme - per l'ultimatum del feddayn* è il suo titolo di spalla di prima pagina a sei colonne; poi un'altra «notizia», a cinque colonne, di cui il titolo è: *La Germania vive ora al grande tensione (occhietto) - Un altro atto criminale - atteso per oggi o domani (titolo)*, infine, a tre colonne, un'informazione sull'attacco ai villaggi libanesi e siriani: *Incurisione israeliana su Libano e la Siria, punto e basta*.

Perugia: campagna antiaraba ispirata dalla destra

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 9. Come altri precedenti avvenimenti tragici fatti di Monaco di Baviera — sui quali pure il giudizio del nostro Partito è stato estremamente chiaro — hanno dato avvio allo scatenarsi in città, dove studiano oltre tremila giovani arabi che frequentano l'università per stranieri, di questi giorni stanno effettuando una propria campagna sostenuta dalle forze della destra più retriva e dai cosiddetti giornali indipendenti, i cui toni raggiungono livelli di intolleranza. In questo senso debbono essere senza dubbio interpretati gli articoli allarmisti comparso sui giornali di stampa (*Nazione* e *Messaggero*) evidentemente destinati a creare un artificioso clima di tensione, a far passare in un'operazione avanzata subito dopo il terrorizzato attentato all'olodotto di Trieste, secondo la quale a Perugia sarebbe presente un servizio di spionaggio della spionistica e militare dei feddayn palestinesi.

Fatti del tutto normali e consueti, quali la partenza da Perugia di gruppi di studenti arabi che, conclusi i corsi di studio all'università per stranieri, intendono proseguire gli studi presso altri atenei del paese, vengono usati per determinare una vera e propria psicosi antiaraba.

In questo quadro si collocano anche le varie operazioni delle forze di polizia — quelle stesse che hanno dimostrato la più assoluta indifferenza nei confronti del divampato attentato di Perugia del tutto sulla quale sono fuggiti da Parma gli assassini del giovane Mario Lupu — che in questi giorni stanno effettuando vari controlli e perquisizioni sugli studenti arabi, di dubbia efficacia per il modo nel quale sono condotti, e che rischiano, come altre volte è accaduto, di coinvolgere indiscriminatamente tutti gli studenti stranieri.

Dal canto suo l'Unione generale degli studenti palestinesi — proprio oggi fatta oggetto di una lettera minatoria — ha diramato un comunicato nel quale si ricorda che «la propria attività propagandistica si è sempre svolta nell'ambito e nel rispetto pieno delle leggi della Repubblica italiana».

I. c.

Operazione PREZZO ONESTO

Insuperabilmente Buono

TONNO *Insuperabile*

Prodotto dalla S.p.A. DE LANGLADE & GRANELLI - Genova

il tonno INSUPERABILE è reclamizzato solo su «l'Unità» per portare a conoscenza dei lavoratori che nessun aggravio di costo pubblicitario è gravato sul prodotto

il TRANCIOROSA

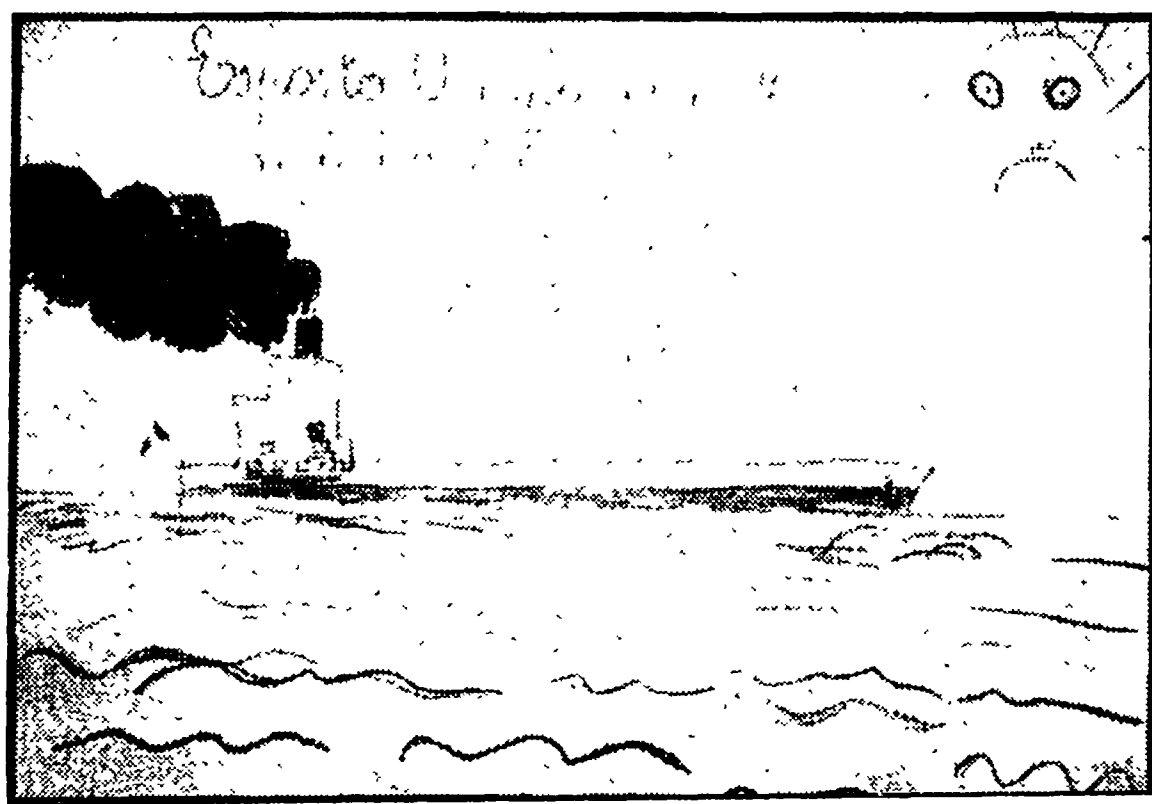
SPECIALE SCUOLA

Si conclude oggi l'«Inchiesta sulle vacanze tutta scritta dai bambini»

IN PIÙ DI MILLE LETTERE ALL'UNITÀ

le vacanze vere dei figli dei lavoratori

Questa di oggi è l'ultima pagina che dedichiamo all'«Inchiesta sulle vacanze tutta scritta dai bambini»... Abbiamo rispettato infatti la data del 10 settembre che avevamo fissato per la conclusione...



Non possiamo lasciare gli animali senza mangiare

DANIELA SAVELLI, 11 anni, V elementare, Serre di Rapulano (SI). Siamo giunti alle vacanze estive e quasi tutti vanno in vacanza ai monti o al mare...

Non c'è rimedio a queste truffe?

MARIA SIAS, 12 anni, I media, Milano. Cara Unità, ho 12 anni e ho fatto la prima media, sono figlia di un invalido del lavoro...

Io non mi annoio mai

SERENA BELLASIA, 10 anni, V elementare, Suzzara (Mantova). Cara Unità, non letto l'iniziativa sul giornale di fare una inchiesta su come noi bambini trascorriamo le vacanze...

L'altro anno siamo andati al mare col furgone

MAURIZIO PATRIOTTICO, IV elementare, Villanova del Battista (Avezzano). Io quest'anno le vacanze le passo al mio paese perché mio padre deve andare a lavorare a volte ad Ariono e una volta ad Avezzano...

Sulle Murge ci sono tanti villini

LUCIANA SORGENTE, 8 anni, seconda elementare, Murge (Bari). Cara Unità sono figlia di un attivista del partito comunista e il mio papà ogni domenica compra l'Unità...

Mi diverto sentendo le sgridate del parroco

MAURA CARNAROLI, 10 anni, IV elementare, Pesaro. Cara Unità, la scuola è finita e sono molto contenta, ma non sono contenta di non poter trascorrere le vacanze come le ho passate due anni fa...

Non posso permettermi di chiedere soldi

DORELLA ANDREAZZOLI, 9 anni, III elementare, Bergamo (Massa). Cara Unità, sono una bambina che ho frequentato la terza e sono stata promossa in quarta elementare...

Papà non mi saluta e non mi parla

PAOLO CRAVIOTTO, 11 anni, V elementare, Cagoleto. Cara Unità, mio papà è abbonato all'Unità. E lo leggo tutte le domeniche le lettere di tutti questi bambini...

Contribuisco a costruire una società migliore

LUCIANO DI DIO, 13 anni, III media, La Spezia. Mi chiamo Luciano, ho 13 anni e devo frequentare la III media. Sono iscritto nella FGLI della sezione Ho Chi Minh di Bagnoli...

Noi due insieme ci divertiamo un mondo

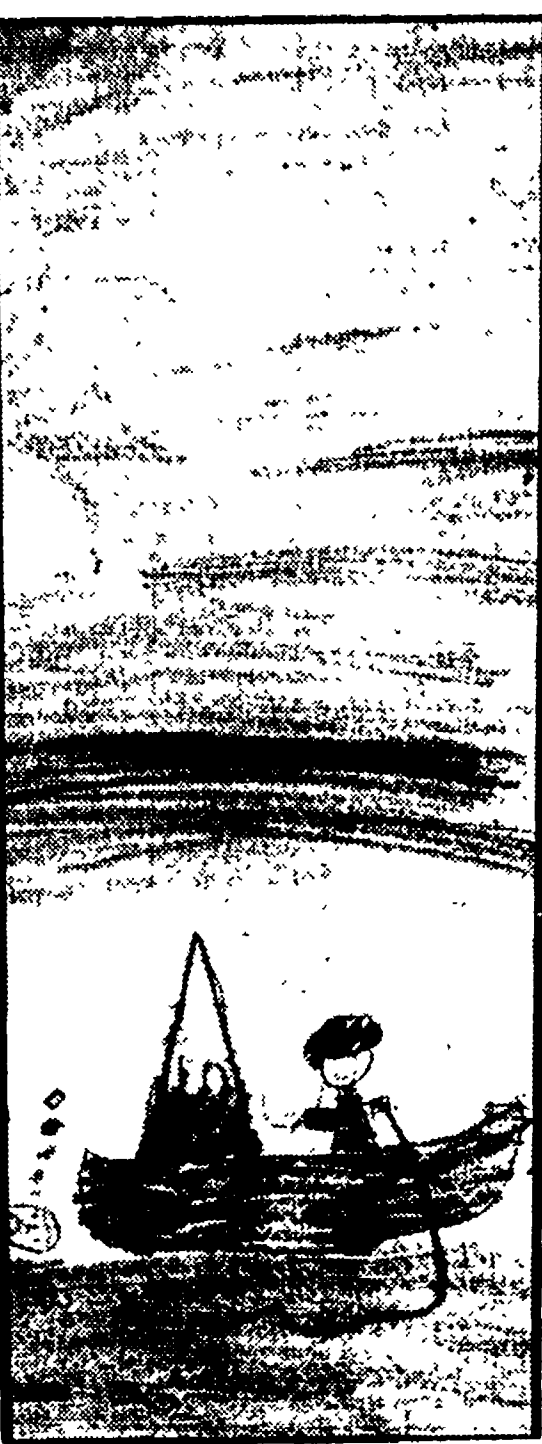
EMANUELA SASSI, 11 anni, V elementare, Cadelbosco Sotto (Reggio Emilia). Sono una bambina di 11 anni e abito di fronte alla casa di Roberto, un bambino di 18 mesi, non tanto alto, biondo e con una voglia di capelli bianchi dietro la testa...

In colonia mi sono divertito tanto

FABRIZIO SALSÌ, 8 anni, III elementare, Reggio Emilia. Cara Unità, mi chiamo Fabrizio Salsi e sono stato promosso in III elementare dopo 7 anni...

Però io mi sento di rabbia

MICHELINA RAUCCI, III elementare, Accettura (Matera). Cara Unità, io le vacanze le trascorro ad Accettura perché papà e mamma sono in Germania...



mamma e papà guadagnano i soldi in Germania per comprarsi la casa. Però io mi sento di rabbia perché le mie amiche sono ricche e hanno i genitori dove sono i figli possono andare...

Quando mi sposo vivrò in mezzo ai cani

PAOLA GUIDI, 13 anni, II media, La Spezia. Cara Unità, trascorro le mie vacanze a Marina di Massa ma non sono in vacanza bene queste vacanze...

Non voglio mortificare il mio babbo

ADDOLORATA LUCCARELLI, I media, V elementare, Massa. Cara Unità, sono felice che la scuola è finita e lo aspettavo tanto quel giorno di aver un po' di libertà...

Noi bambini non siamo tutti uguali?

WALTER BISCOTTI, 8 anni, II elementare, Monterotondo. Cara Unità, sono un bambino di 8 anni, sono stato promosso dalla seconda alla terza elementare con la media del 100...



mi padre fa il netturbino e mia madre non può andare a lavorare perché non ha un'auto. I fratelli. Forse andremo pochi giorni in vacanza dai nonni perché papà guadagna poco...

Una spiaggia secondaria un po' sporca

GUGLIELMO MORSUT, 12 anni, III media, Terzo di Aquileia (Udine). Cara Unità, ho frequentato la seconda media e sono stato promosso alla classe terza. I miei genitori mi avevano promesso per la mia promozione il mangia-nastri...

Al mio paese c'è tanto verde e tanti giochi

MARZIA DONDOLI, 13 anni, II media, Bagnoli (Napoli). Cara Unità, sono una ragazzina come tutte le altre, ho solo 13 anni e ho una particolare preferenza leggere e andare a scuola...

Quando mi sposo vivrò in mezzo ai cani

PAOLA GUIDI, 13 anni, II media, La Spezia. Cara Unità, trascorro le mie vacanze a Marina di Massa ma non sono in vacanza bene queste vacanze...

Non voglio mortificare il mio babbo

ADDOLORATA LUCCARELLI, I media, V elementare, Massa. Cara Unità, sono felice che la scuola è finita e lo aspettavo tanto quel giorno di aver un po' di libertà...

Noi bambini non siamo tutti uguali?

WALTER BISCOTTI, 8 anni, II elementare, Monterotondo. Cara Unità, sono un bambino di 8 anni, sono stato promosso dalla seconda alla terza elementare con la media del 100...

Lettere all'Unità

Nelle carceri vivono e soffrono uomini

Caro direttore, vorrei attirare l'attenzione dei lettori su quello che a me sembra un aspetto assai grave e ormai accaduto in alcune carceri italiane. Mi riferisco agli ultimi, non già perché abbiano qualcosa di singolare...

Ha sbagliato indirizzo il commissario Maignet

Egregio direttore, il telex di Bergerac, con il popolare commissario Maignet in testa, mi ha meravigliato. Da Cerri, ha una vistosa pecca di cui non pare si sia accorto neppure il vostro critico in molte scritte...

La scrittore Stinson aveva ambientato la vicenda di un pezzo di vita una colonia. Lo scrittore Stinson aveva ambientato la vicenda di un pezzo di vita una colonia...

On. Tanassi, la facciamo entrare un po' di democrazia nelle caserme?

Caro compagno direttore, la manifestazione antiscuola scollata il 31 agosto in piazza a Piacenza non è stata certo un successo...

Un patrimonio artistico nelle mani degli speculatori

Cari redattori de l'Unità, si scrive perché si sa che le opere sensibili sia ai proietti del singolo sia a quelli generali del patrimonio artistico sono state a visitare gli scari di Ercolano perché sono un appassionato d'arte...

Un gruppo di ragazze che vogliono essere più preparate

Cara Unità, siamo un gruppo di ragazze ed abbiamo intenzione di tornare nella nostra città - Aquino - una associazione femminile che intolleriamo al nome di Grande. Nella nostra provincia, e in genere in tutto il Meridione, le donne sono ancora in uno stato di inferiorità...

ANCORA MIGLIAIA DI NUOVI COMPAGNI NELLA LOTTA UNITARIA, POPOLARE, ANTIFASCISTA

L'Italia è oggi di fronte a una situazione tesa, difficile, ma gli italiani non paiono disposti ad accettare che i pericoli incombenti li travolgano, che le difficoltà si aggravino ancora, che le tendenze conservatrici e di destra si facciano irreversibili. Un numero sempre più grande di lavoratori, di giovani, di democratici sente che il governo Andreotti-Malagodi non può e non vuole soddisfare nessuna esigenza popolare, intende deludere ogni speranza, che è debole e pericoloso al tempo stesso.

Mentre sono in atto dure lotte sociali e altre si preparano il contrattacco delle forze padronali punta sul concorso di moderati e conservatori, si vale della pressione dei gruppi fascisti, pensa a una temeraria rivincita.

I lavoratori, i giovani, i democratici, gli antifascisti sentono che oggi più che mai è necessaria l'unità, che soltanto un grande moto popolare, democratico, operaio può avviare quelle profonde trasformazioni sociali, può rendere concrete le nuove prospettive politiche che sono la base di una soluzione positiva e di progresso.

La rissa delle correnti, i ricatti e le pressioni governative, le esitazioni e i cedimenti, anche di forze che pure si schierano all'opposizione e denunciano il disagio generale, mostrano quanto sia complesso e come sia arduo garantire una salda resistenza e trovare la via della riscossa.

E' in questa situazione che è necessaria una avanguardia forte, sicura, unita. In questa situazione è indispensabile un partito come il nostro, un partito popolare, antifascista, operaio che vede tutti i suoi militanti impegnati nel dibattito, corresponsabili di ogni decisione, animatori delle lotte di massa.

Ecco perchè il Partito comunista italiano, già forte di oltre 9 milioni di voti si fa ancora più forte di nuovi consensi e di una più larga influenza. Ecco perchè il Partito comunista italiano, già forte di un milione e mezzo di iscritti, si fa più forte di nuove adesioni, vede le sue sezioni presenti in ogni quartiere, in ogni comune, le sue federazioni accrescere il numero degli iscritti. Sono i giovani che vengono nel Partito che rappresenta la speranza degli italiani; sono le donne che rispondono così alla politica del malgoverno che bussa alla porta di ogni casa; sono gli antifascisti che vogliono esser sicuri di essere schierati in una organizzazione nella quale si faccia sul serio.

E' in questa situazione che acquista un particolare significato politico la confluenza nel Partito comunista di migliaia di quadri che provengono dal PSIUP, di decine di migliaia di iscritti e di elettori di questo partito che concludono la loro esperienza unitaria e socialista, dichiarando di voler essere comunisti, per continuare a combattere per il socialismo e per l'unità.

All'appello, rivolto in nome di Gramsci, hanno risposto migliaia di militanti che hanno cercato nuovi compagni; hanno risposto centinaia di sezioni che hanno stabilito nuovi e più saldi collegamenti. All'appello per la «Leva Gramsci» hanno risposto migliaia di nuovi iscritti, che salutiamo fraternamente e ai quali chiediamo di lavorare con noi perchè altri ancora intendano quello che essi già hanno capito e, con noi e con loro, si mettano all'opera.

Questo mese di settembre, momento della ripresa politica, permette un primo bilancio della lotta in corso, è una occasione per rinnovare e documentare la denuncia contro la svolta a destra. E' questo il mese nel quale il proselitismo deve vedere al lavoro tutte le nostre organizzazioni, tutti i nostri compagni e essere considerato come un momento della lotta politica, della grande campagna ideale, della battaglia democratica in cui siamo impegnati.

Siamo andati avanti. I nostri iscritti sono già decine di migliaia più dell'anno scorso, già abbiamo tesserato oltre 135.000 compagni nuovi. Adesso dobbiamo andare avanti ancora, ognuno deve compiere il proprio dovere per fare il Partito più forte, più attivo, per fare che i nostri quadri siano più preparati. Ognuno faccia la sua parte, perchè il Partito possa fare la sua, in prima fila tra i lavoratori italiani.



*Un'intervista con il compagno Pecchioli
Nuova crescita della presenza organizzata del partito
e del suo carattere di massa.
Chiamare a prendere il loro posto di lotta nelle file
comuniste le forze migliori e più combattive*



**Chiedo di iscrivermi
al Partito Comunista Italiano**

Nome

Cognome

Professione

età

Luogo di lavoro

Abitazione

Comune

Inviare in busta o portare il tagliando di adesione alla cellula, o sezione, o federazione del PCI del luogo dove abitate. (Il tagliando può anche essere spedito alla Direzione del PCI Via Botteghe Oscure, 4 - Roma).

L'ORGANIZZAZIONE del PCI è in grande sviluppo. Sono finora oltre 135.000 gli iscritti che hanno preso la tessera comunista per la prima volta quest'anno, mentre è ancora in pieno svolgimento la campagna di nuove adesioni lanciata dopo il 7 maggio con la «Leva Gramsci», ed è in atto, sezione per sezione, la confluenza dei compagni del PSIUP. La consistenza di interi partiti italiani non arriva a tanto, e senza presunzione vogliamo ricordare che forse per nessun partito dietro ogni tessera c'è come nel nostro impegno di lavoro, sacrificio finanziario, partecipazione nelle scelte e nelle decisioni.

Gli iscritti complessivi al 31 agosto? 1 milione 565.000, cioè già 44.071 in più rispetto al 31 dicembre dell'anno scorso. Cifre simili relative allo stato del partito comunista, allo sviluppo della sua forza organizzata in questa fase così ardua della crisi e della lotta politica, pongono problemi e stimolano riflessioni che vanno ben oltre la sfera della cosiddetta tematica «interna» di partito. Anche per questo abbiamo voluto approfondirne il significato in una conversazione del compagno Ugo Pecchioli della Segreteria del partito che dirige la sezione di organizzazione del PCI. «In effetti — ci dice il compagno Pecchioli rispondendo a una nostra domanda per valutare l'attuale incremento nel quadro della dinamica del partito negli ultimi 10-15 anni — ci troviamo in una fase di grande interesse nello sviluppo della forza comunista. Siamo di fronte a una inversione di tendenza assai netta dopo le flessioni degli anni '60 e dopo una sostanziale stabilizzazione, sia pure con qualche passo in avanti, nel corso degli ultimi anni. Bisogna risalire a 20 anni fa per ritrovare in un solo anno un incremento nella forza del partito della portata di quello attuale. Del resto a dimostrare il valore politico del dato, dobbiamo ricordare che anche la FGCI è in forte sviluppo. Si consideri poi la "qualità" della attuale spinta verso l'adesione e l'impegno nel PCI: essa infatti proviene anzitutto dalle forze decisive della società italiana, la classe operaia e le giovani gene-

razioni». Questa nuova crescita della forza organizzata del partito, del suo carattere di massa — osserva Pecchioli — ha un peso politico rilevante nella attuale situazione: significa nuove capacità di collegamento con le masse, di intervento e di mobilitazione politica unitaria per uscire positivamente dalla grave crisi che il Paese attraversa. Il discorso si allarga così e si approfondisce. Si parla dei fattori che determinano questa nuova fase di sviluppo del partito, in un momento di tensione politica e di lotta. Nell'ampiezza delle nuove adesioni al PCI — è questa l'analisi che fa Pecchioli — c'è il segno di una nuova crescita di coscienza in una parte importante delle forze lavoratrici protagoniste delle grandi lotte ed esperienze democratiche, e c'è anche una nuova consapevolezza dei pericoli gravi che corre il nostro Paese in questo momento cruciale per le sorti del suo sviluppo democratico.

Certo il partito è stato il fattore decisivo che ha orientato e reso possibile questi nuovi sviluppi di coscienza e di consapevolezza con la sua politica unitaria, con la incidenza delle sue lotte nel Paese e nelle assemblee elettive col lavoro instancabile dei suoi militanti vecchi e nuovi. Ma non è sufficiente dire questo: «Ci sono oggi nelle ragioni che portano al PCI nuovi elementi di tensione ideale. Se ne testimonia ogni giorno, specie a proposito dei giovani di fronte ai quali sta il fallimento di tante fallaci prospettive e mutamenti ingannevolmente alla ribalta in tutti questi anni: dalle illusioni tecnocratiche e neocapitalistiche alle teorizzazioni dell'estremismo pseudo-rivoluzionario. La scelta comunista avviene oggi soprattutto sulla base delle grandi motivazioni ideali della nostra linea politica generale, della prospettiva — certo non facile, ma valida — di una svolta democratica profonda per portare il nostro paese sulla via del socialismo. Tanti giovani e lavoratori vengono nel PCI perché nelle sue idealtà, nella sua politica, nella sua azione, trovano un punto di riferimento per l'affermazione di grandi valori umani».

La funzione decisiva del PCI — sottolinea ancora Pecchioli — agli occhi dei giovani dei lavoratori, emerge anche e in misura sempre maggiore di fronte al cinismo politico, ai fenomeni di corruzione, alle lacere divisioni di altre forze politiche. Dalle caratteristiche stesse del nostro partito, dal suo regime di vita interno fondato insieme sulla più larga democrazia e sulla consapevole disciplina del militante.

Vogliamo ricordare un episodio non isolato, comunque sintomatico, del quale l'Unità ha già dato notizia. Solo nella provincia di Bari, 120 militanti di una formazione «estremista» hanno, dopo aver lavorato con noi durante la campagna elettorale, ripensato i loro esperienze e hanno poi chiesto di entrare nel nostro Partito.

Un quadro tutto e soltanto positivo dunque? No di certo. Il giudizio di Pecchioli è preciso a questo proposito. «Dobbiamo apprezzare in modo critico i risultati fino a oggi ottenuti, consapevoli che siamo appena promettenti inizi, mentre i compiti e le responsabilità del partito in questa fase del «contro politico e di fronte alle nuove esigenze di una società complessa come la nostra, richiedono un grande, eccezionale rilancio del carattere di massa del partito, della sua presenza organizzata e della sua iniziativa politica fra tutti gli strati del popolo e su tutti i problemi della società italiana. La "Leva Gramsci"? Oltre 30.000 nuovi iscritti in tre mesi con un impegno — va detto in senso critico — che non è stato finora di tutte le federazioni e sezioni, ma soltanto di una parte sia pure consistente di esse. Un simile risultato ottenuto in presenza di seri squilibri nell'impegno del partito è indicativo delle grandi possibilità ancora esistenti. Le nostre forze devono soprattutto impegnarsi nei punti più deboli: gran parte del Mezzogiorno, dove tuttavia c'è già un primo risultato positivo: quello di un incremento percentuale della forza del partito superiore alla media nazionale; le grandi città, dove la nostra presenza in par-

ticolar modo tra i ceti intermedi è ancora insufficiente; infine, e non certo ultimo, il problema delle masse femminili. In queste direzioni soprattutto occorre dar vita a nuove iniziative nell'ambito della "Leva Gramsci" chiamando a prendere il loro posto di lotta nelle file del PCI le forze migliori e più combattive».

L'ultima questione affrontata nella conversazione è il giudizio che a tutt'oggi può essere fatto sull'andamento del processo di confluenza dei compagni del PSIUP. «Già si delineano un ampio successo di questa operazione: il suo andamento è coerente alle decisioni prese a luglio nel congresso che approvò a grande maggioranza la scelta del PCI. Sono molte migliaia i militanti e i quadri dell'ex PSIUP che già militano attivamente nel partito, dando un prezioso contributo. La confluenza è ancora in corso ed è da sottolineare che non interessa soltanto quadri e militanti che nei congressi locali si pronunciarono per l'adesione al partito comunista. In varie parti del Paese inoltre essa stimola e mette in movimento verso di noi anche altre forze, soprattutto di giovani, operai, intellettuali. Abbiamo la prova che un processo unitario stimola nuove forze all'unità e all'organizzazione. Dovunque — occorre sottolinearlo — la confluenza nel PCI sta andando avanti non come una operazione di contesa e di divisione fra le forze di sinistra, ma sotto il segno di quella politica di unità di cui l'Italia ha bisogno».

«Dire questo — conclude Pecchioli — non significa certo ignorare difficoltà ed esitazioni: questo sentiamo che ora è necessario passare a una fase nuova della confluenza, dando ad essa il respiro di una grande fraterna discussione politica e ideale con gli elettori e con tutta la base dell'ex PSIUP la cui presenza e il cui peso nella battaglia politica che conduce il PCI, sono oggi più che mai indispensabili».

Nei quartieri e nelle città più feste per un partito sempre più forte



I temi delle feste

GIUGNO, luglio, agosto, settembre, anche un po' di ottobre, i mesi — i giorni, le ore — che rappresentano la stagione dei festival dell'Unità e della stampa comunista. Il nostro è un Partito che « non va in ferie », diceva non so chi, per dare il senso esatto di un impegno volontario dei comunisti, centinaia di migliaia di compagni, perché di questo si tratta, che all'inizio della primavera, attorno a un tavolo, con il loro impegno politico, le loro idee, i loro programmi, danno il via al piano per la stagione dei festival, la colossale iniziativa che da 25 anni dimostra la straordinaria capacità del nostro partito di « rappresentare » se stesso « all'aperto », negli stadi, nelle piazze, nelle strade, nei parchi di ogni città e paese.

Partito comunista 1972 (più di un milione e mezzo di iscritti, oltre nove milioni di voti), feste dell'Unità 1972: che c'è di nuovo? Prima di tutto il Sud, cioè quella parte d'Italia dove negli anni passati di festival se ne facevano pochi e ora invece se ne fanno molti. Sicilia (per esempio): 50 feste già organizzate, in programma altre 70, una per ogni capoluogo. Puglia: batte per numero tutte le altre regioni del Sud: più di 400 feste. Ciò che una volta era l'eccezione, ora è diventata una regola. La stagione dei festival meridionali si è aperta con una forte impronta politica. Dalle feste paesane di un tempo si è passati a una « rappresentazione » politica che ha il taglio delle grandi campagne elettorali. Sorretti da impalcature di legno o di tubi Innocenti, da impianti elettrici, da quintali di carta ciclostilata e di vernice, dalla fantasia e dalla passione politica, si presentano i robusti programmi messi a punto dal nostro partito, si affiancano al « ballo della cordella », alla vendita delle lumache di Alcamo, ai fuochi d'artificio, alle fiaccolate. E i grandi temi d'attualità emergono non solo attraverso i comizi, ma con Tribune politiche, mostre, stands, dibattiti, incontri. Ogni occasione è buona perché il partito riesca a rappresentare se stesso al punto in cui è, la sua forza, la sua lotta, tutto quello che si è fatto, tutto quel che si deve fare. Foggia: per la prima volta festival provinciale, si terrà a Lucera dove a novembre si voterà. L'impegno è raddoppiato. Al centro del dibattito, enti locali e amministrazione democratica. Ecco un tema che potrebbe correre il rischio di rimanere troppo locale, ma non sarà così: sarà presente il sindaco di Rimini, concluderà la manifestazione Guido Fantì sul tema Regione. L'Emilia Rossa è arrivata in Puglia con il suo « modo nuovo di governare ». Monte Silvano (Pescara) punta sull'antifascismo, di ieri e di oggi. Parla Boldrini, ascoltano, leggono, guardano i giovani che non sanno, gli altri che non devono dimenticare. Nei giorni del Festival una rassegna della forza dell'antifascismo, una prima risposta all'affronto del « raduno nero » dei quadri del Fronte della Gioventù, già annunciato e già sentito come una vergogna per la regione, per tutto il Paese. Taranto: la classe operaia partecipa, organizza, prende iniziative nel quadro del Festival, « serve a creare nuovi legami fra fabbrica e quartiere », proprio come avviene a Genova, Milano, Torino, Terni: dalla fabbrica al quartiere, alla città, a tutto il Paese per dire che la classe operaia lotta per tutti. Calabria, Taurianova: migliaia di studenti portano in primo piano il problema dell'occupazione, « Lavoro per vivere », dicono i cartelli. E le discussioni entrano nel merito della crisi, chi l'ha voluta, come se ne esce. A Polistena 3.000 persone ad ascoltare il rendiconto del sindaco comunista sugli ultimi tre anni di gestione del Comune. I cittadini domandano, i comunisti rispondono. A Reggio, a Catanzaro le voci celebri della canzone italiana cedono il posto ai gruppi folk, alle voci impegnate che cantano l'antifascismo, bandiera rossa, le lotte, le idee che cambiano il destino dell'uomo Cagliari: per la prima volta festa provinciale, Montevago: i terremotati discutono, accusano, propongono: i « mali » del terremoto, del centrosinistra ieri, del centrodestra oggi, quello che si doveva fare e non si è fatto. Ed è proprio qui, in questo nostro Sud, così diverso e discriminato che si caratterizza la capacità del partito di battere ogni isolamento e di creare un ponte tra gli uomini, tra Nord e Sud, tra operai e contadini, tra raccoglitori di ulive e metalmeccanici, tra l'Italia e il mondo. L'internazionalismo degli anni '70, in tutta la sua difficile trama, con tutta la sua rinnovata forza fa il suo ingresso nelle feste piccole e in quelle grandi, dove ci sono sempre, in qualche modo presenti il Vietnam, la Spagna, il Cile, il Portogallo, la Palestina, i paesi del socialismo, la microrappresentazione di tutte le ingiustizie del mondo e di tutta la « giovinezza del mondo ». Gli spagnoli arrivano tra i sardi di Carbonia, di Iglesias, di Guspini. A Massa Marittima l'Emilia si incontra con l'altra America. Così Bologna apre il suo Festival in onore dei partigiani vietnamiti e i portuali genovesi annunciano l'esperienza del loro sabotaggio « internazionale » alle navi spagnole e al loro carico.

L'atmosfera delle feste va su di giri. Ancora settembre, poi ottobre, Catania festival regionale, Castellammare festival meridionale.

Come lavorano le sezioni comuniste per essere alla testa delle lotte, aprirsi ai giovani, rafforzare i legami di massa del PCI

Cutro: la battaglia per il rinnovamento

La sezione di Cutro, in provincia di Crotone, quest'anno ha raddoppiato gli iscritti e con la venuta dei compagni del Psiup (di cui quasi il 100% ha aderito al nostro partito) si è maggiormente rafforzata. Il terreno principale di impegno della sezione quest'anno è stato da un lato la campagna elettorale (e i risultati sono stati soddisfacenti con il 57% dei voti al Senato ed il 51% alla Camera) dall'altro il recupero totale di tutte le forze che in precedenza erano andate a finire nei gruppi estremisti, fortemente presenti in questo centro. I risultati sono stati positivi anche perché si è andati molto avanti nel rinnovamento dei quadri. Praticamente la sezione si è rinnovata profondamente liberandosi di quei limiti che la impacciavano nel passato quando il partito era in mano ad un gruppo settario che soffocava il lavoro politico impedendo così l'entrata di nuovi elementi giovani e capaci. Oggi la sezione è all'avanguardia delle lotte ed è impegnata per le elezioni amministrative di novembre alle quali il Pci si presenta come unica forza capace di distruggere la dannosa gestione commissariale con l'impegno di dare a Cutro una amministrazione popolare e democratica.

Sconfitta la roccaforte socialdemocratica

A Zocca, un paese dell'Appennino modenese di cinquemila abitanti, il proselitismo al partito ha ottenuto risultati particolarmente significativi. Gli iscritti alla sezione sono attualmente 435, di questi, circa 60 sono reclutati, in gran parte giovani, operai, contadini, studenti. Questo successo trova la sua spiegazione nelle battaglie politiche portate avanti dal partito in questi due ultimi anni. Zocca era fino a poco tempo fa considerata una roccaforte della socialdemocrazia. Il potere socialdemocratico è però stato messo fortemente in crisi in una consultazione elettorale amministrativa svolta nel giugno '71, nella quale alle sinistre è andato oltre il 50 per cento dei voti. Già in occasione di queste elezioni numerosi giovani hanno preso parte al lavoro della sezione come indipendenti di sinistra. Alcuni furono eletti in consiglio comunale (il loro impegno politico si è sviluppato ulteriormente nei mesi successivi con la definitiva sconfitta dell'amministrazione di centro sinistra e con la costituzione di una giunta DC-PSI che tuttora si regge con l'apporto determinante dei comunisti).

Il 13 congresso e le elezioni politiche del 7 maggio sono stati altri momenti di forte impegno politico che hanno portato i giovani ad essere protagonisti e dirigenti delle battaglie della sezione comunista. Durante la campagna congressuale è stata istituita una nuova sezione a Montebelluno, una frazione di Zocca, il cui segretario si è iscritto al partito da pochi mesi.

Una sezione che si è aperta ai giovani

Nel '70 le forze della sinistra persero il comune di Campomarino, nel Molise. L'esame critico dell'azione del partito, fatto immediatamente dopo la perdita della amministrazione, fece risaltare, in particolare, un limite assai grave: l'assenza, nella realtà, di una vera sezione di partito. Per questo, l'obiettivo che si sono dati i comunisti di Campomarino — insieme a quello di una forte ripresa delle iniziative esterne — è stato quello di avere molti più iscritti, di avere un forte gruppo dirigente, di avere una più precisa linea politica. La denuncia costante delle gravi conseguenze del modo clientelare di governare da parte della DC nel comune e nella regione e la ripresa di un costante collegamento con le categorie dei lavoratori, hanno consentito alla sezione di ritornare ad essere un valido punto di riferimento e oggi si raccolgono i primi risultati. Nel '70 gli iscritti erano 46, oggi sono 136: i giovani, nel '70, raramente frequentavano la sede della sezione, e non partecipavano alla sua direzione; oggi il direttivo e l'attivo di sezione esprimono l'esperienza dei compagni che si sono battuti per l'occupazione delle terre e quella dei giovani che pervengono dal Movimento studentesco e dalle lotte operaie.

Nessuno, comunque, è intenzionato a fermarsi, l'obiettivo è quello della riconquista del comune alle forze popolari.

Il PCI simbolo dell'altra Orgosolo

Orgosolo è un centro del Nuorese il cui nome è tradizionalmente legato a tragici fatti di sangue, a episodi appartenenti alla storia del banditismo sardo: quasi non esistesse un'altra Orgosolo, non di banditi e latitanti, ma anche e soprattutto di pastori, di contadini, di giovani i quali non disperano e costruiscono col proprio impegno politico e sociale un domani migliore per se stessi e per la propria terra. Di questa Orgosolo è simbolo la sezione del PCI: una sezione che ha visto crescere di anno in anno il numero dei propri iscritti fino a raggiungere gli attuali 470, pari al 12% dell'intero elettorato. Una sezione la cui intensa attività è stata premiata in occasione delle ultime elezioni politiche dal 39% dei voti andati alla lista comunista, e il cui impegno — in coincidenza con la campagna per la stampa — ha portato alla raccolta di oltre un milione di lire. Giovani e non più giovani diffondono ogni domenica 70 copie dell'«Unità» e vendono 200 copie in occasione delle giornate di diffusione straordinaria.

Una sezione che, per l'intera comunità all'interno della quale opera, è modello ed esempio di sano costume politico e civile. Il lavoro che i comunisti hanno svolto e svolgono tra i pastori appare in tutta la sua importanza. Alla politica clientelare esercitata

dalla DC, e al tradizionale senso di isolamento delle genti barbariche, il nostro partito ha contrapposto una linea avanzata di lotta collettiva per la trasformazione della società pastorale, per l'affermarsi di una coscienza politica, di una azione collettiva, di un movimento unitario di massa.

Una sezione fondata da compagni operai

Sono stati due o tre compagni operai, già iscritti a sezioni di fabbrica, a decidere nel gennaio scorso di dare vita ad una sezione che, con la sede a Fontainemore, costituisse un punto di riferimento per i simpatizzanti di tutta la vallata dell'Inx, in Val d'Aosta. Al momento della fondazione della sezione gli iscritti erano già 18, nella stragrande maggioranza giovani operai che con entusiasmo si sono mossi al lavoro.

Già alle elezioni politiche la presenza di una sezione attiva e organizzata ha dato i suoi frutti.

Ma i compagni di Fontainemore non si sono fermati, nemmeno durante le ferie. Ora gli iscritti sono già 29 e le iniziative politiche hanno tratto nuovo slancio. In collaborazione con il comitato di zona della bassa Valle, la sezione diffonde anche un giornalino ciclostilato. Il prossimo obiettivo, ambizioso ma realizzabile, è quello di gestire con l'anno prossimo a dare vita anche a Fontainemore al festival dell'Unità.

Battuto il predominio della DC

Una zona ex bianca, dicono con fierezza ottimistica i compagni della Brianza della loro plaga. In effetti qui il partito ha raccolto in questi anni un crescente consenso attorno a sé, mettendo in crisi l'assoluta predominanza della DC, e di una DC conservatrice al massimo, che aveva reso negativamente proverbiale la Brianza. La rottura di vecchi equilibri agricoli, l'arrivo di industrie di ogni tipo con una manodopera soprattutto di immigrati, hanno trovato il partito pronto a schierarsi in prima fila nella battaglia per diverse condizioni di lavoro e di vita nelle fabbriche e nelle città. I risultati sono lì a dimostrare il buon lavoro fatto: una percentuale elettorale superiore a quella nazionale, il netto superamento degli iscritti dello scorso anno con poco meno di diecimila tessere. La sottoscrizione elettorale ed ora quella per la stampa ha risultati senza precedenti e ben al di là degli obiettivi prestabiliti, con oltre trenta milioni raccolti. E soprattutto una presenza politica nuova e stimolante in tutti i paesi, che ha costretto spesso anche la DC ed i cattolici a rompersi e ad assumere atteggiamenti diversi sui problemi popolari.

Una forte ripresa del lavoro capillare

Orgosolo — che oggi vanta un centinaio di nuovi iscritti al PCI — è la tappa più importante di questo impegno comunista nelle zone interne dell'isola.

Pozzuoli: raddoppiati gli iscritti

La sezione di Pozzuoli è una di quelle che a Napoli e provincia hanno largamente superato gli iscritti del '71: è passata infatti da 327 a 602 iscritti. È stato sviluppato un lavoro assai intenso su due terreni: quello della condizione operaia, dell'occupazione e dell'ambiente, e quello della situazione della città, specialmente dopo i noti fenomeni del bradissimo.

Sono state realizzate iniziative per la occupazione, a sostegno delle lotte operaie, convegni sull'ambiente di lavoro. I risultati conseguiti, sul piano del rafforzamento organizzativo del partito, non sono mancati. Gli iscritti all'Olivetti sono passati da 83 a 95, alla Sofer da 80 a 95, alla Pirelli da 17 a 40, alla ICOM da 3 a 22.

A questo rafforzamento del partito in fabbrica ha fatto riscontro un sensibile allargamento dell'influenza comunista nella città. Si è posto quindi il problema di una diversa strutturazione del partito, che si è concretizzata nell'apertura di due nuove sezioni comuniste, in via Napoli e ad Arco Felice.



Le ragioni ideali della scelta comunista dei giovani

Lecce: i giovani scoprono che « lo spontaneismo non rende »

I GIOVANI della FGCI del Circolo di Casarano, nel Basso Salento, hanno cominciato, in 28, provenienti quasi tutti da esperienze extra parlamentari. « Verbalismo e spontaneismo non pagano, dice il segretario Antonio dei Baroni, e ti portano ad estraniarti sempre più dalla realtà che vorresti modificare. C'è una fabbrica di calzature qui, la "Filanto", che non paga gli operai, non rispetta i contratti, sfrutta il lavoro a domicilio; abbiamo cominciato a martellare su questo tasto, davanti ai cancelli e dentro il paese, spiegando a tutti come avviene lo sfruttamento e la rapina, e come la disgregazione di queste zone ne costituisca il presupposto più adatto. Sono intervenuti la stampa, i sindacati, perfino il ministro, e la ditta è stata costretta a cambiare registro. O almeno ha cominciato a cambiarlo.

« E' stata per noi una grossa vittoria perché ci ha avvicinati alla gente e ai giovani ed ha dimostrato che bisogna lottare sul terreno delle cose concrete. La trama clientelare che si tesse intorno a questo e a quel personaggio locale mortifica e umilia i giovani di Casarano; a tutti abbiamo dunque chiesto di venire a lottare insieme a noi per costruirci insieme una prospettiva di sicurezza e di dignità.

« Si tratta di spiegare a tutti, gio-

vani e adulti, che questo è possibile e che dipende da noi. Oggi siamo 89, dei cui 25 reclutati con la "lettura Gramsci". Così stiamo continuando a lavorare. Nella intera provincia di Lecce i giovani nuovi iscritti alla FGCI sono 1.500 sui 2.500 iscritti ».

Al lavoro tra i contadini

LA FGCI di Benevento ha triplicato, alla data odierna, i suoi iscritti rispetto all'anno scorso. Questo risultato prestigioso è il frutto di una presenza politica della nostra organizzazione fra i giovani sanniti che si va consolidando ed estendendo sin dall'indomani delle elezioni del 7 maggio. Le iniziative politiche che sono alla base di questo successo sono numerose: rilievo particolare, tra esse, assumono quelle dei circoli di Benevento, di Melizzano e di San Lorenzello. A Benevento, i giovani comunisti hanno dato vita ad un comitato antimperialista che ha promosso una manifestazione di massa per il Vietnam, raccogliendo significative adesioni di notevoli gruppi giovanili. I compagni della FGCI, inoltre, hanno organizzato un corso di formazione ideologica che ha avuto numerosi partecipanti ed una notevole risonanza.

A Melizzano, il locale circolo della FGCI ha svolto un'interessante iniziativa di inchiesta e di assistenza nei confronti dei contadini promuovendo attraverso incontri e dibattiti una adesione di nuovi giovani al nostro Partito. A San Lorenzello, infine, i giovani comunisti sono stati promotori di iniziative per lo sviluppo di tutta la zona

Roma: vogliono costruire la Casa della gioventù

IL CIRCOLO della FGCI di Primavalle, passato dai 6 iscritti del marzo di quest'anno agli attuali 115, è uno dei Circoli più forti di Roma. La sua rapida crescita deve essere fatta risalire innanzitutto ad un deciso mutamento nel metodo di lavoro del compagno, alla scelta cioè di aprire le porte del circolo ai giovani del quartiere, di cercare un colloquio, un confronto diretto con i giovani là dove essi si trovano, nelle strade, nelle piazze, nei bar, nei circoli ricreativi.

La campagna elettorale ha costituito un forte motivo di slancio nell'attività del circolo che ha aumentato in quella fase i propri tesserali in misura notevole. I compagni della FGCI non si sono limitati però soltanto a questo e si deve all'iniziativa unitaria di giovani comunisti e cattolici la costituzione del Comitato dei giovani lavoratori che riunisce in massima parte cascherini dei quartieri di Balduina e di Primavalle.

I giovani lavoratori si sono rivolti nella loro azione anche ai commercianti della zona, considerati non come nemici ma come possibili alleati. Frutto dell'iniziativa unitaria di Primavalle è stata anche l'occupazione di un terreno dell'Istituto Case Popolari sul quale è stato costruito un campo di calcio e un grande giardino.

Il campo sportivo gestito da un Comitato di giovani con l'appoggio dell'UIUP è stato costruito con il lavoro volontario dei giovani e con i fondi di una sottoscrizione popolare aperta

tra gli abitanti del quartiere. Dopo aver ultimato il campo i giovani hanno deciso di prendere in considerazione la possibilità di costruire una Casa della Gioventù, fornita di palestra, sala cinematografica e sala di lettura.

1200 in più nella FGCI di Milano

I 1200 reclutati alla FGCI di Milano sono soprattutto giovani lavoratori che l'organizzazione ha potuto conquistare grazie alla politica sui problemi giovanili che ha saputo portare avanti in questi mesi.

Proprio questa è la realtà nuova della capacità di fare politica dei giovani comunisti milanesi dopo un periodo di travaglio: la volontà e la scelta di intervenire sui problemi dei giovani, apprendistato, lavoratori studenti, occupazione, scuola e non di limitarsi ad una astratta discussione esasperatamente teorica che era in realtà il sintomo più preoccupante della incapacità della FGCI di affrontare i problemi dei giovani.

Non solo giovani lavoratori, ma anche studenti sono ora organizzati in misura notevolmente più ampia che negli anni scorsi nella FGCI milanese, soprattutto gli studenti delle scuole medie superiori ai quali la organizzazione si è rivolta con una lunga serie di iniziative, compresa una capillare ed ampia diffusione de l'« Unità ».

I risultati sono, come detto, estremamente positivi, più di 1200 reclutati, raggiunto il 150% degli iscritti dello scorso anno e soprattutto una capacità nuova di fare politica tra i giovani lavoratori e gli studenti milanesi.

1.565.099 GLI ISCRITTI AL PCI

La graduatoria per province

| Province | Iscritti 1972 | Percentuali | Province | Iscritti 1972 | Percentuali |
|---------------|---------------|-------------|-------------------|---------------|-------------|
| ISERNIA | 1.365 | 122,9 | LIVORNO | 29.383 | 102,8 |
| CAMPOBASSO | 2.427 | 121,1 | TRENTO | 2.850 | 102,7 |
| ENNA | 4.328 | 119,7 | PIACENZA | 6.826 | 102,6 |
| NAPOLI | 37.121 | 118,3 | BARI | 18.688 | 102,4 |
| CHIETI | 4.912 | 114,3 | GROSSETO | 14.454 | 102,3 |
| BENEVENTO | 4.100 | 113,8 | FERRARA | 38.472 | 102,2 |
| TERAMO | 9.038 | 112,9 | IMOLA | 10.864 | 102,2 |
| LATINA | 6.176 | 112,5 | PISA | 22.120 | 102,1 |
| PORTOFINO | 3.934 | 112,4 | CASERTA | 11.015 | 102,1 |
| TREVISO | 6.232 | 112,2 | MODENA | 73.640 | 102,0 |
| BRESCIA | 22.833 | 111,2 | RAVENNA | 42.685 | 102,0 |
| VERBANIA | 5.600 | 110,6 | PISTOIA | 15.719 | 102,0 |
| BELLUNO | 3.021 | 110,4 | NOVARA | 7.259 | 101,9 |
| CALTANISSETTA | 4.300 | 110,2 | PRATO | 10.827 | 101,9 |
| PERUGIA | 27.657 | 110,1 | PADOVA | 10.191 | 101,9 |
| REGGIO C. | 8.340 | 110,1 | PESCARA | 7.700 | 101,8 |
| SALERNO | 10.313 | 110,0 | TRIESTE | 6.278 | 101,7 |
| AVELLINO | 7.134 | 109,2 | CREMONA | 9.250 | 101,6 |
| TORINO | 34.034 | 109,1 | LA SPEZIA | 14.661 | 101,5 |
| TEMPIO | 2.217 | 107,9 | CAGLIARI | 8.651 | 101,5 |
| TERNI | 11.979 | 107,7 | COMO | 6.106 | 101,4 |
| LUCCA | 3.717 | 107,5 | PARMA | 19.468 | 101,3 |
| RIETI | 2.902 | 107,5 | ALESSANDRIA | 14.318 | 101,3 |
| VENEZIA | 16.019 | 107,1 | BOLOGNA | 108.255 | 101,1 |
| ORISTANO | 2.415 | 107,1 | MILANO | 74.510 | 101,1 |
| COSENZA | 10.680 | 106,5 | FIRENZE | 66.534 | 101,1 |
| VERONA | 9.615 | 106,5 | PAVIA | 15.601 | 101,1 |
| VIAREGGIO | 4.547 | 106,3 | FROSINONE | 9.114 | 101,0 |
| AQUILA | 3.798 | 106,1 | SIENA | 41.720 | 101,0 |
| POENZA | 8.346 | 106,0 | ANCONA | 12.704 | 101,0 |
| CAPO ORLANDO | 2.670 | 105,9 | BRINDISI | 7.871 | 100,7 |
| SASSARI | 6.242 | 105,7 | GENOVA | 39.947 | 100,6 |
| GORIZIA | 4.607 | 104,9 | FORLI' | 32.820 | 100,6 |
| AOSTA | 3.014 | 104,9 | CUNEO | 3.024 | 100,6 |
| ASCOLI P. | 5.852 | 104,7 | CREMA | 6.634 | 100,6 |
| SIRACUSA | 4.494 | 104,7 | BIELLA | 5.501 | 100,4 |
| CATANIA | 9.100 | 104,5 | REGGIO E. | 63.934 | 100,3 |
| MASSA CARRARA | 6.928 | 104,5 | SAVONA | 11.481 | 100,2 |
| BERGAMO | 7.173 | 104,4 | AVEZZANO | 2.405 | 100,2 |
| NUORO | 6.782 | 104,2 | VICENZA | 6.151 | 100,0 |
| RIMINI | 16.063 | 104,1 | SONDRIO | 1.615 | 100,0 |
| LECCE | 11.824 | 103,8 | AREZZO | 21.301 | 99,7 |
| TRAPANI | 7.623 | 103,8 | CROTONE | 6.982 | 99,4 |
| CARBONIA | 3.659 | 103,8 | MESSINA | 3.604 | 99,4 |
| PESARO | 23.246 | 103,5 | MANTOVA | 22.062 | 99,3 |
| FERMO | 4.062 | 103,5 | ROVIGO | 17.734 | 99,3 |
| MACERATA | 5.006 | 103,5 | MATERA | 4.520 | 99,3 |
| CATANZARO | 9.400 | 103,4 | FOGELI | 6.480 | 99,1 |
| UDINE | 7.513 | 103,4 | VERCELLI | 20.632 | 98,6 |
| VARESE | 9.880 | 103,3 | PALERMO | 12.815 | 98,6 |
| RAGUSA | 5.121 | 103,2 | VITERBO | 8.989 | 98,3 |
| ROMA | 51.643 | 103,2 | IMPERIA | 4.901 | 97,5 |
| LECCO | 3.794 | 103,2 | ASTI | 3.700 | 91,6 |
| TARANTO | 9.820 | 103,0 | AGRIGENTO | 8.900 | 88,9 |
| BOLZANO | 1.375 | 102,9 | Feder. all'estero | 8.970 | 80,5 |

La graduatoria per regioni

| Regioni | Iscritti 1972 | Percentuali | Regioni | Iscritti 1972 | Percentuali |
|---------------|---------------|-------------|----------------|---------------|-------------|
| MOLISE | 3.792 | 121,8 | LUCANIA | 12.866 | 103,6 |
| CAMPANIA | 69.683 | 113,0 | LAZIO | 78.824 | 103,2 |
| UMBRIA | 39.636 | 109,4 | MARCHE | 50.870 | 103,0 |
| ABRUZZO | 27.853 | 107,7 | TRENTINO A. A. | 4.225 | 102,8 |
| SARDEGNA | 29.966 | 105,9 | LOMBARDIA | 175.830 | 102,4 |
| CALABRIA | 35.402 | 105,0 | TOSCANA | 237.150 | 101,7 |
| VALLE D'AOSTA | 3.014 | 104,9 | SICILIA | 62.955 | 101,7 |
| FRIULI V. G. | 22.332 | 104,8 | EMILIA | 413.027 | 101,5 |
| PIEMONTE | 79.916 | 104,3 | PUGLIA | 68.835 | 101,4 |
| VENETO | 68.963 | 104,0 | LIGURIA | 70.990 | 100,3 |

Sicilia, Umbria, Friuli

TRE ESEMPI SIGNIFICATIVI DELLA CONFLUENZA DI MASSA NEL PCI

Da ogni parte d'Italia giungono ogni giorno notizie di nuovi importanti progressi del processo di confluenza nel partito dei compagni provenienti dal PSIUP.

In tre regioni tuttavia, il processo di confluenza ha assunto proporzioni politiche particolarmente rilevanti. Si tratta della Sicilia, dell'Umbria e del Friuli Venezia Giulia dove il PSIUP tradizionalmente animato da una grande combattività sta da un forte spirito unitario, rappresentava una realtà importante del movimento popolare e democratico.

In Sicilia, a Enna i compagni confluiti nel PCI sono già 762 il loro ingresso nel partito ha determinato in molti comuni una nuova vigorosa spinta al proselitismo. Nei comuni di Troina e Leonforte il partito ha aperto due nuove sezioni per adeguare la sua organizzazione alla nuova massa degli iscritti.

Anche nel Palermitano, ad Agrigento, a Trapani, a Siracusa, dopo i successi realizzati nel mese di agosto, centinaia di lavoratori e di elettori del PSIUP continuano ad affluire nelle sezioni nel corso delle manifestazioni di lotta promosse dal partito contro il governo Andreotti Malago di e per la pace nel Vietnam.

Fino ad oggi in Sicilia i compagni socialisti hanno già ricevuto la tessera comunista 2.047. Tra di essi sono i due deputati regionali Corallo e Motta 14 compagni su 15 del distretto esecutivo regionale socialista, 8 segretari di federazione su 9 e la grande maggioranza dei sindacalisti.

Anche dall'Umbria giungono ogni giorno notizie di nuove adesioni di massa. A Terni nel corso di una colorata manifestazione popolare, che ha avuto luogo nella sezione città-

dina « Antonio Gramsci », oltre 100 militanti del PSIUP (consiglieri comunali, sindacalisti, operai e intellettuali) hanno aderito al partito. A Narni gli aderenti sono ormai circa trecento, tra cui il vice sindaco della città.

Nella zona di Orvieto, dove hanno già aderito al partito il vice sindaco Wladimiro Giulietti l'assessore Amos Trequattrini e numerosi consiglieri comunali dei comuni vicini, tutte le sezioni sono al lavoro nelle campagne e nel centro cittadino per preparare una grande manifestazione per la confluenza che si terrà il 10 settembre. Assieme unitarie si sono tenute a Collestata, Altopiano, Capitone, Cigliano, San Pelicciolo, Mignano, Vigne Collescopoli, S. Gemini, Taizzano.

Nella provincia di Perugia numerose sezioni del PSIUP sono confluite al completo dei loro iscritti, nel partito nel corso delle feste dell'Unità. Oltre mille compagni socialisti hanno già ricevuto la tessera comunista.

Nei Pordenonesi, a Udine, nella zona di Montebelluna dove la grande maggioranza dei gruppi dirigenti del PSIUP dei consiglieri comunali e dei sindacalisti aveva aderito al partito fin dai primi giorni di agosto, il processo di confluenza si sta estendendo alla base socialista, nei centri agricoli delle fabbriche tra i giovani. Risultati importanti vengono segnalati da Cividale del Friuli, da Buia, San Giorgio di Nogaro, Martignacco, Pradamano, Pozzuolo, dove i nuovi iscritti provenienti dal PSIUP sono ormai alcune centinaia.

Nei giorni scorsi si è svolta una grande assemblea di lavoratori della Cernia alla presenza dei compagni Passoni del Comitato Centrale e Bertoli del comitato regionale.



« Dalla finestra vedevo i primi cortei socialisti »

VEDEVO un uomo che chiedeva l'elemosina e un altro uomo che poteva fargliela. Come mai? mi chiedo. A dieci anni non potevo dar mi una risposta, più tardi l'ho trovata. Dalla finestra del collegio di Bologna vedevo i cortei operai, i primi cortei socialisti, uomini dalle matelle lacere... Così è diventata socialista Pia Chierighini e ottant'anni e mezzo fa dice facendo sentire la dolce e zia di Romagna.

La compagna Pia è nata ad Alfonso, alla vigilia della fondazione del PSI, « da una famiglia, da un ambiente molto religioso; le mie idee, il mio andare nei cortei erano un dolore per mamma ». Oggi vive a Rivoli, in provincia di Torino.

Il fascio minuto, la testa bianca di capelli folti, gli occhi scuri che guardano ben dritto l'interlocutore, Pia Chierighini si lamenta delle sue amnesie ma ricorda bene tanti fatti importanti ed è argomentatissima.

« E' molto giovane quando decide di vedere qualche altro paese; va in Germania e si guadagna da vivere me-

tre recita nella filodrammatica « Arte e lavoro » di ispirazione socialista che dà rappresentazioni per gli emigrati italiani. Dopo la prima guerra mondiale entra ufficialmente nel PSI, sposando un funzionario delle ferrovie. Durante il fascismo tiene dei collegamenti con le formazioni Matteotti Venute la Liberazione sarà responsabile femminile della federazione socialista (« Ho fatto arrabbiare Murandi dicendo che ci si occupava poco della propaganda verso le donne »).

« Ho sofferto per l'incontro di Pralognan e per quel che ne è seguito », dice. Così alla fusione fra PSI e PSDI la compagna Chierighini è con la sinistra socialista che dà vita al PSIUP.

« Mi lusingo di essere sempre stata una compagna fedele ». Da questa fedeltà fa discendere la sua scelta di questi giorni: « Perché ho deciso di entrare nel PCI? Il PSI non è più sulla mia linea, il modo con cui è stato al governo mi ha scandalizzato. Non hanno saputo cambiare niente, nemmeno con l'immoralità, come questo consumismo di importazione americana. So che il PCI è un partito che ha fatto il grado certo fatti che succedono anche nel mondo comunista, ho fatto una scelta fondamentale, sono per l'unità dei lavoratori e ho la convinzione che solo la forza di un partito operaio può risolvere qualcosa, fra gli uomini più felici aiutandoli ad essere se stessi ».

Per conoscere i principi del comunismo il programma e l'azione del PCI per essere un comunista, un militante, un protagonista

| | | | |
|---|----------|--|----------|
| Strumenti di studio per quanti vogliono accostarsi direttamente al marxismo e all'analisi scientifica della società capitalistica sono, in primo luogo, le opere dei classici, di cui presentiamo alcuni titoli: | L. 2.500 | Loggiatti, Il Partito comunista nazionale | L. 500 |
| Marx Engels, I principi fondamentali del marxismo (5 volumi raccolti in cofanetto): « La concezione materialistica della storia », « Manifesto del partito comunista », « Salario, prezzo e profitto », « Lavoro salariato e capitale », « L'evoluzione del socialismo dall'utopia alla scienza » | L. 1.800 | Loggiatti, Gramsci | L. 150 |
| Lennin, Estremismo, malattia infantile del comunismo | L. 700 | Loggiatti, La formazione del gruppo dirigente del PCI | L. 3.000 |
| Lennin, Stato e rivoluzione | L. 700 | Loggiatti, Opere (a cura di E. Ragnioneri) volume I (1917-1926) | L. 4.000 |
| Lennin, Le opere (scelta dei testi fondamentali) | L. 7.000 | Loggiatti, Opere (a cura di E. Ragnioneri) volume II (1926-1929) | L. 4.500 |
| A questi si accompagnano gli scritti degli uomini che hanno fatto il PCI quale esso è con la sua organizzazione, la sua struttura, il suo programma: | L. 6.000 | E ancora sulla storia del partito, sui nodi della sua formazione e del suo sviluppo: Spriano, Ragionieri, Natta, Pajetta, Amendola e Ingrao, Problemi di storia del Partito comunista italiano | L. 1.000 |
| Gramsci, Scritti politici (a cura di P. Spriano) | L. 6.000 | Lepre Leverero, La formazione del PC d'I | L. 2.800 |
| | | Un momento essenziale della vita del nostro paese è rappresentato dalla Resistenza, dalla lotta popolare contro il nazifascismo per la liberazione, da cui sono nate poi la Repubblica democratica e la Costituzione antifascista: | L. 500 |
| | | Longo, Un popolo alla macchia | L. 500 |
| | | Longo, Sulla via dell'insurrezione | L. 500 |
| | | Pajetta, Socialismo e mondo arabo | L. 500 |
| | | UN LIBRO PER OGNI MILITANTE | |
| | | UNA BIBLIOTECA PER OGNI SEZIONE | |

La francese nel Brasile



PARIGI — Jeanne Moreau (nella foto) ha accettato di girare in Brasile, nel mese di novembre, un film del regista brasiliano Carlos Diegues. Il titolo fa vagamente riferimento proprio alla persona dell'attrice: «Jeanne la francese».

Settimana internazionale di Grado

Miniera di sorprese nel primo cinema sovietico

«La terra ha sete» di Rajzman e «Il sale della Svezia» di Kalatozov sono due esemplari dell'eccezionale fioritura politica e culturale dell'URSS a cavallo tra gli anni venti e trenta

Dal nostro inviato

GRADO, 9. Il cinema muto sovietico a cavallo tra gli anni venti e trenta resta ancora un universo tutto da scoprire (specie per il pubblico più giovane) se ne parla con interesse e meraviglie che non si esauriscono certamente nei nomi e nelle opere dei registi più noti e celebri (Dziga Vertov, Eisenstein, ecc.). Ne danno prova due film proiettati qui a Grado in questi giorni, realizzati da Julij Rajzman e da Mikhail Kalatozov rispettivamente intitolati *La terra ha sete* (1929) e *Il sale della Svezia* (1930). Sono opere, queste, che, al di là dei loro oggettivi meriti, rivelano almeno in parte il ricco contesto storico-politico nel quale, tra il 1929 e il 1930, il cinema muto sovietico conobbe una fioritura eccezionale per livello e poética di proposte culturali. In effetti, è un momento di crescita che si spiega anzitutto col successo generale della rivoluzione culturale messa in atto dall'ormai saldo potere socialista attraverso una serie di misure adottate dal partito e dal governo per lo sviluppo e il rafforzamento del cinema...

quella georgiana, che, tramite l'organismo statale Goskinoform, promosse la realizzazione di una vasta fruttuosa serie di opere cinematografiche, tra le quali, appunto, anche questa di Kalatozov. Kalatozov, coetaneo di Rajzman, essendo nato anch'egli nel 1903 a Tiflis, ha realizzato forse in quei lontani anni '30 con *Il sale della Svezia* il suo vero capolavoro: evidentemente, ancora giovane e pieno di idee, Kalatozov ha profuso in quest'opera severa e appassionata per rigore stilistico e culturale tutto il meglio di una natura selvaggia, decorata in un'impervia zona tra le montagne del Caucaso, la Svezia, dove gli abitanti, oltre agli ostacoli irrisolti di una natura selvaggia, debbono far fronte a peripezie inenarrabili per procurarsi il minimo sostentamento e, particolarmente, debbono sobbarcarsi ai dolori della carestia e approvvigionarsi del sale in-

dispensabile per la sopravvivenza. Sinché, con l'avvento del regime sovietico, e con la mobilitazione collettiva, anche gli ostacoli della natura saranno vinti e una grande strada collegherà, non soltanto in senso fisico, ma soprattutto nel senso di una solidarietà comune sociale, il piccolo popolo della Svezia al grande mondo dell'Unione sovietica. *Il sale della Svezia*, se da un lato ha il rigore e l'efficacia di un saggio etnografico, così attento e curioso come appare nella sua ricostruzione di tradizioni, usi e costumi di quella singolare comunità sperduta tra le montagne del Caucaso, dall'altro è un film di altissimo livello e di irripetibile poesia per la progressione naturale che assume il tono del racconto sino a dispiegarsi nell'epilogo in un canto aperto e ricco di immediati significati e di profonda moralità. Sauro Borelli

La prosa in Francia

Sarà Barrault a dare il via alla stagione parigina

Oltre a quelli del Teatro delle Nazioni, molti altri spettacoli sono in programma questo mese

Nostro servizio

PARIGI, 9. Mentre sta avviandosi a conclusione la stagione del festival, in quest'ultimo scorcio dell'estate, i teatri parigini si preparano a rialzare i loro sipari per dare il via al ciclo degli spettacoli che si concluderà nella tarda primavera del 1973. Jean-Louis Barrault è stato il primo a rendere noti i suoi programmi da ottobre alla fine dell'anno. La compagnia di Barrault, diretta con Madeleine Renaud e Lucille Arnaud, è stata presentata, sotto una *chapiteau* eretto alla Gare d'Orsay, la *Quarta giornata* di un ciclo di tre spettacoli. Sotto il vento delle *Balatri* di Paul Claudel; la regia sarà di Jean-Pierre Granval, e tra gli attori ci sarà anche il suo figlio, il festival inter, al Récamier, andrà poi in scena *On veut boire les vaches* di Roland Dubillard, interpretata con l'autore, curata da Roger Blin. Come si vede, Barrault non si impegnerà personalmente come regista, almeno fino alla fine di novembre, quando dirigerà una nuova edizione del *Borghese gentiluomo* di Molière con Jacques Charon nella parte di Jean-Pierre, e nella *Notte di una notte di mezza estate*, nell'edizione della Royal Shakespeare Company diretta da Peter Brook. Il festival internazionale teatrale continuerà con le rappresentazioni dell'*Orestea* di Eschilo nel nuovo allestimento italiano, curato da Luca Ronconi (verso il 10 ottobre al Grand Amphithéâtre), e di uno spettacolo di Bob Wilson, *Le regno dei Balletti di Ball*. Ma, a parte le iniziative di Barrault, tutto il mondo teatrale parigino è in fermento e si preparano, per il mese di novembre, una serie di numerosi spettacoli - quattordici nei teatri più importanti e molti altri nelle piccole sale - in quello splendido periodo di programmazione di notevole interesse.

Per completare il panorama bisognerebbe citare ancora altri spettacoli che vedranno impegnati attori (Claude Genta, Dora Doll, Henri Tisot), e registi (Michel Roux, Jacques Charon) che sono piuttosto popolari in Francia; quanto abbiamo scritto è però sufficiente a far comprendere che il teatro di prosa a Parigi - nonostante i problemi finanziari, la crisi delle idee, il dilagare del genere leggero e così via - ha sempre una considerevole vitalità. m. r.

Settembre sardo del Canzoniere internazionale

Dalla redazione

CAGLIARI, 9. Questa grande umanità ha detto basta, uno spettacolo di musica popolare presentato dal Canzoniere internazionale, è in cartellone in oltre venti centri della Sardegna da oggi al 30 settembre. È l'ARCI che ha allestito la tournée del Canzoniere internazionale, che comincia questa sera a Forto Torres e continuerà sino al 30 settembre, con una grossa manifestazione conclusiva al Palazzetto dello Sport di Cagliari. Il Canzoniere internazionale è un grande elemento (Luca Balbo, Luciano Franceschi, Adin Morari, Dody Mosca), Roberto Ivan Orano e Leonardo Settemilli) ha compiuto una scelta di musiche appartenenti al repertorio della cultura popolare di vari paesi, e ha riuniti in un unico recital che assume come filo conduttore la protesta, la denuncia, l'espressione di un musicista di «grande umanità» che dice basta, che si ribella. Lo spettacolo non si limita ad una semplice successione di canzoni, battute addosso al pubblico e lasciate lì. Vive, al contrario, una sua precisa dimensione scenica, è allegro e triste, ironico e divertente, ma anche drammatica, come quando il gruppo intona la *Canzone per Andrea* scritta da Theodorakis, o il tema di *Patema: dove sta Dio Mauro?* scritto insieme con la popolazione siciliana durante una tournée di quaranta giorni in quella regione. Per i venti giorni da trascorrere in Sardegna il Canzoniere internazionale ha già programmato una serie di cantieri di lavoro, di teatro nella nostra isola, che narri i problemi specifici che esistono qui, che colgano gli aspetti significativi della realtà locale. Diversamente da altri gruppi musicali che si limitano all'accompagnamento spesso dietro delle sole chitarre, il Canzoniere internazionale, soprattutto quando interpreta brani del repertorio cubano o latino-americano, sa arricchire il suo canto con strumenti a percussione che rendono molto più intenso l'impatto della musica con gli spettatori.

A Bologna biblioteche musicali a convegno

BOLOGNA, 9. Domani si apre ufficialmente a Bologna nella Sala del «Stabat Mater» dell'Ateneo Chigiunasio, il convegno annuale dell'Associazione internazionale biblioteche musicali (AIBM), con la partecipazione di specialisti di oltre venticinquete paesi. Promosso dal Comune di Bologna, con l'appoggio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia, dell'Ente turistico, dell'Ente autonomo Teatro Comunale, dell'Università, il convegno culturale, il convegno svoglierà i propri lavori, nelle prossime giornate, presso l'Istituto di studi musicali e teatrali dell'Università. Articolata in più commissioni di lavoro, l'AIBM svolge da più di vent'anni un'intenso e proficuo lavoro, che ha già dato notevoli risultati soprattutto attraverso una serie di pubblicazioni fondamentali nel campo della scienza bibliografica e della ricerca nel campo della musicologia. All'inaugurazione del convegno seguirà l'apertura di una mostra musicale, allestita nella Loggia Inferiore dell'Archiginnasio, dedicata alla figura di Giambattista Martini. La mostra rimarrà aperta nei prossimi giorni, per offrire alla cittadinanza l'opportunità di esaminare una serie di documenti di grande interesse corredati da ampie didascalie. Di singolare importanza sarà domani allestito l'inaugurazione dei lavori di restauro che hanno restituito l'antica biblioteca del Liceo musicale, oggi Civico museo bibliografico musicale, al suo primitivo splendore. L'intervento, promosso dal Comune di Bologna, è stato sostenuto da un Istituto di credito e rientra in una serie di lavori che l'amministrazione della città sta seguendo per dotare di una sede adeguata e di moderne attrezzature questa famosa raccolta musicale, da porre al servizio del pubblico, degli studiosi italiani e stranieri. I giovani compagni del «Canzoniere delle Lame» a Parigi

le prime

Cinema Gli altri racconti di Canterbury

Tocherà ai *Racconti di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini la stessa sorte toccata al suo *Decamerone*. Quella, cioè, di aver fatto un'opera a disgiusta plebora di prodotti d'imitazione? Stavolta il caso è anche peggiore, poiché sedicenti *Altri racconti di Canterbury* hanno su schermi italiani prima del vero e autentico *Racconti di Canterbury*, e l'inganno perpetrato verso il pubblico salta in luce. Specifiche: *I racconti di Canterbury* di Pier Paolo Pasolini derivano, liberamente ma onestamente, dall'opera letteraria omonima dello scrittore inglese trecentesco Geoffrey Chaucer; dunque il titolo è legittimo, per validità storica. Gli *altri racconti di Canterbury* di Mino Guerrini pescano rozzezza e approssimativamente gli argomenti (appena quelli) non solo in Chaucer, che, anzi, finisce per essere del tutto in minoranza nella scelta - ma in Rocca, nel Sacchetti, nell'Arcimingo, ecc. L'insieme dovrebbe trovare giustificazione e unificazione nello «spirito del popolo», nella «tradizione orale» e via addolorando. Ma i nomi dei grandi e meno grandi autori di cui sopra sono stati scomodati a torto, così come lo «spirito del popolo», una volgarità simile, di pensiero e di rappresentazione, non appartiene né a quelli né a questo. E altro che tradizione «orale»: qui siamo piuttosto alla tradizione «sacro-antico».

La pietra che scotta

Quattro simpatici gangster non-violenti decidono di formare una «mamma furtiva» a piena regola, con tanto di clienti che offrono in «appalto» rocambolesche rapine. Un inaspettabile diplomatico sudamericano - tipico ritratto di «zio Tom» - un borghese negro che si fa chiamare «Eccellenza» e viaggia in Cadillac con autista commissiona al buffo quartetto il furto di un diamante d'incalcolabile valore, esposto in un grande museo di New York. I nostri sedicenti scassinatori riusciranno soltanto in parte nell'impresa: uno di essi, infatti, viene catturato dalla polizia e si vede costretto a inghiottire la pietra. Batti e ribatti, dopo varie peripezie d'ogni genere, il diamante verrà recuperato, mentre lo spocchiatore tramortito aveva già deciso di rivolgersi altrove. Girato con mano ferma dall'abile artigiano Peter Yates, *La pietra che scotta* viaggia ad un ritmo esilarante e si lascia vedere per l'efficace attività di situazioni e personaggi. Qualche discreto cattolico che il film è confezionato con gusto, delicato e pungente al tempo stesso, esemplare di uno spocchiatore a buon livello. Nello stuolo di interpreti preme il vecchio Zorro Mostel sempre in forma, ben affiancato da George Segal, Robert Redford, Ron Leibman, Paul Sand e Moses Gunn. Colore su largo schermo. vice

I sette desideri di una vergine

I confezionatori di pellicole «cochon» di marca teutonica sembrano voler redimersi, decidendo di tornare improvvisamente ai sani principi del...

RAI oggi vedremo

GIOCHI DELLA XX OLIMPIADE (1°, ore 16 - 2°, ore 21,45)

Le Olimpiadi di Monaco dovevano concludersi oggi, ma, come è noto, tutto è stato posticipato a causa della strage in corso presso la vita i feddayn palestinesi e i membri della squadra sportiva di Israele. La cerimonia di chiusura dovrebbe aver luogo domani, mentre oggi si disputano le ultime gare rimaste in programma. Anche quest'oggi la televisione trasmette i concorsi ufficiali alle competizioni: sul primo programma, i collegamenti con Monaco di Baviera avranno inizio alle ore 15,55, mentre sul secondo canale sono previste due telecronache: una alle 19,55, l'altra alle 21,20 dopo il Telegiornale.

LE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET (1°, ore 21)

Va in onda stasera la seconda puntata del racconto *Il tatro solitario* di Georges Simenon, adattato per la televisione da Diego Fabbrì e Romolo Craveri. *Il tatro solitario* narra del misterioso ritrovamento di un cadavere gettato al Bois de Boulogne. Guardà caso, lo stesso commissario Maigret è in grado di riconoscere la vittima; si tratta di un pregiudicato da lui stesso interrogato la mattina precedente, fortemente indiziato per una serie di furti in ricche case di Parigi. In questo racconto, la capitale francese è sconvolta da una ondata di gasterismo, e Maigret è convinto che l'oscuro omicidio del Bois de Boulogne sia strettamente collegato all'atmosfera che regna; diretta conseguenza di un litigio fra complici. Staremo a vedere se il suo fiuto non lo tradirà.

programmi

TV nazionale

- 11.00 Messa
- 12.00 Rubrica religiosa della domenica
- 12.30 A come agricoltura
- 15.00 Giochi della XX Olimpiade in Eurovisione da Monaco di Baviera.
- 19.45 Telegiornale sport - Cronache Italiane
- 20.30 Telegiornale
- 21.00 Le inchieste del commissario Maigret
- 21.15 In un complesso per telefono
- 22.00 Andata e ritorno
- 22.30 Sera sport 20,50: Il mondo dell'opera 21,30 Giochi italiani dell'800; 22: Le vedute a sempre allegre; 22.45: Revista; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 1°

- GIORNATA RADIO - Ore 8, 13, 15, 20 e 23; 6: Mattino musicale (1); 6,54: Altimetria; 7,10: Musica per bambini; 9: Musica per archi; 9,30: Musica; 10,15: Le canzoni della festa; 11,10: Concorso per telefono; 12: Intervallone musicale; 12,10: Giochi della XX Olimpiade; 12,30: Concerto di Quartette Italiane; 22,20: Andata e ritorno; 22,40: Sera sport; 23,10: Patto di accensione; 23,20: Programmazione.

Radio 2°

- GIORNATA RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattino; 7,40: Giochi della XX Olimpiade; 8: Buonanotte Europa; 9,14: Il mangiafischietti; 9,14: I turchi; 9,35: Gran Varietà; 11: Aperto per te; 12,30: Sono io la mettiti; o quasi; 13: Il Gambero; 13,35: Alto gradimento; 14,30: Musica per piano; 15: Musica per archi; 15,40: Viaggiare; 15,45: Superonica; 16,10: Concerto di Quartette Italiane; 16,30: Andata e ritorno; 16,40: Sera sport; 17,10: Il mondo dell'opera; 17,30: Giochi italiani dell'800; 22: Le vedute a sempre allegre; 22,45: Revista; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

- Ore 10: La estate e melodramma in tre atti di Victor Joseph Étienne de Jouy; 12,10: Musica di Franz Joseph Haydn; 12,30: Concerto d'organo; 13,25: Cantata; 14: Musica che di camera; di Gioacchino Rossini; 14,45: Musica di scena; 15,30: «Emilia Galotti»; 17,40: «Il pino in España»; 18,30: «Concortina»; 19,30: «Classici del jazz»; 19,35: Concerto di ogni sera; 20,35: Poesia nel mondo; 21: Il Giorno del Terzo - Sette atti; 21,30: Club d'ascolto; 22,10: Musica fuori schema.

discoteca

Madrigali di Monteverdi

Sempre più numerosi sono nel campo del disco le iniziative tendenti a riprodurre l'antica musica rinascimentale, e a quanto pare si vanno anche sempre più estendendo i complessi vocali e strumentali capaci di affrontare e risolvere nel modo più brillante i numerosi e non semplici problemi esecutivi che quelle musiche pongono. Alcuni dischi di varia provenienza ci confermano in questa sensazione. Eccone innanzi tutto uno dell'Archiv dedicato ai madrigali virtuosistici di Claudio Monteverdi: si intende con questo una scelta di composizioni compiute nella produzione della maturità, dove l'elemento solistico in senso virtuosistico appunto tende a prevalere, schiudendo un modo nuovo di far musica che sovrasta poco o nulla nel solismo operistico. Si tratta di madrigali con accompagnamento strumentale scelti tra quelli dei volumi dal V al IX (fino a tutto il IV libro i madrigali di Monteverdi hanno infatti tutto un diverso carattere, e scaturiscono dall'antico stile della musica a cappella). Solo in tre casi è presente il coro, mentre in tutti gli altri siamo di fronte a lavori in cui la bravura a tre voci (due tenori e un basso) viene messa a dura prova da una scrittura in cui la difficoltà di esecuzione (scale, sincopi, cromatismi delicati, difficili figurazioni ritmiche) è sempre collegata all'espressione di un «affetto». I tenori Rogers e Partridge e il basso Kratochvil affiancati dal Coro Monteverdi di Amburgo e da un complesso di strumentisti di grandi capacità, danno un saggio di stile e di vocalità veramente notevole, e permettono di gustare perfettamente un lato assai poco noto dell'ultima produzione di Monteverdi. Lo stesso compositore è protagonista anche in un disco Vanguard distribuito da Ricordi e contenente il *Ballo delle ingrate* nell'esecuzione dei London Chamber Players diretti da Alfred Deller, degli

Ambrosian Singers guidati da Denis Stevens e da un gruppo di quattro ottimi solisti tra cui lo stesso Deller. Composizione tra le più garbate del repertorio rinascimentale, finemente ironica e caratterizzata da una divertente tematica erotica, il *Ballo delle ingrate* alterna brani vocali solistici e corali con notevoli interventi strumentali, e siamo certi che questa edizione contribuirà a riprodurre una delle più belle ricche e stimolanti del suo autore.

Polifonici del Cinquecento

Il Deller Consort incide, sempre in un disco Vanguard-Ricordi, una serie di 13 madrigali di alcuni grandissimi polifonisti del '500, da Arcadelt a Monteverdi attraverso de Rore, Marenzio e Gesualdo (ma la parte del leone la fa anche qui Monteverdi, con sei pezzi scelti dal I, II e IV libro dei madrigali). Anche la scelta compiuta nell'opera di Marenzio e Gesualdo è però sufficiente a dare un'idea della genialità lirica, armonica e contrappuntistica di questi musicisti. Ne risulta un'antologia unitaria e di alto livello anche esecutivo, grazie alla straordinaria bravura dei dieci cantori diretti da Deller, a sua volta uno dei massimi interpreti oggi esistenti di questa musica. E concludiamo con una produzione discografica diretta dal Coro Monteverdi di Amburgo, intitolata e *Ihr Musici*, frisch auf! e contenente una serie di madrigali, villanelle e chansons (alcuni anche con accompagnamento strumentale) di autori italiani e d'oltralpe: accanto a Vecchi, Monteverdi e Castaldi, appaiono Lassus, Hasler, Isaac e altri. La scelta è compiuta prevalentemente nell'ambito di lavori di intonazione alta ed esortativa, quasi una raccolta di pezzi di musica «leggera» (ma di qual livello!) dell'epoca. Anche qui inappuntabile l'esecuzione e ottimo il rendimento fonico dell'incisione. g. m.

in breve

Festival internazionale di organo

Il V Festival internazionale di organo, organizzato dalla Associazione musicale romana, avrà inizio il 15 settembre nella Basilica di San Giovanni in Laterano con un recital del francese Jean Langlais, e si protrarrà fino al 24 settembre in diverse chiese di Roma. Il Festival si propone quest'anno la commemorazione di Cesar Franck e Alfredo Casella

Rassegna del film tecnico a Budapest

BUDAPEST, 9. Dal 28 settembre al 5 ottobre si svolgerà il VI Festival del film tecnico al quale possono partecipare i film tecnici, documentari, di informazione, di pubblicità e didattici in formato 35 o 16 millimetri e super 8. Nell'ambito del Festival avrà luogo anche un congresso internazionale sui mezzi audiovisivi nell'insegnamento e nella formazione tecnica (3 e 4 ottobre).

Al Bano e Romina Power in Spagna

MADRID, 9. Al Bano e Romina Power sono a Madrid, per registrare uno spettacolo televisivo durante il quale interpreteranno la canzone *Taca, taca banda*. Successivamente, essi si esibiranno in locali di varie città spagnole.

Gene Hackman in una storia d'amore western

BURBANK, 9. Gene Hackman sarà il protagonista del film *Zandé*, una storia d'amore western. La sceneggiatura di *Zandé* è firmata da Andy Lewis, l'autore di *Una squillo per l'ispettore Kitz*, ed è basata su un racconto dello stesso Lewis, intitolato *Lo straniero*.

UNA SPREMUTA DI POMPELMO FRESCO OUTSPAN NON È MAI SOFISTICATA

Semprun registra di un documentario sulla guerra di Spagna

PARIGI, 9. George Semprun, il noto scrittore che ha scritto per il cinema sceneggiature di film politici come *Z e La confesione*, si prepara a lavorare nella regia, con *Les deux mémoires*. Si tratterà di una specie di documentario sulla guerra civile spagnola, arricchito da numerose interviste a gente assai o forse di prim'ordine e percorrono in lungo e in largo la Francia.

Giornate del cinema d'amatore a Pordenone

FORDENONE, 9. Si svolgeranno a Pordenone dal 28 settembre al primo ottobre le «Giornate del cinema d'amatori», indette dal locale Cineclub assieme a quello di Udine. Le «Giornate» saranno suddivise in due sezioni distinte: il primo Festival nazionale del cinema d'amatore e il XVIII Festival triveneto del cinema d'amatore. Nell'ambito della manifestazione si svolgerà anche il XIV Convegno dei cineamatori triveneti. Le «Giornate», cui potranno partecipare film in 8, super 8 e 16 millimetri, multi o sonORIZZATI, sono state organizzate con il patrocinio della Federazione Italiana del Cinema di Roma e dell'Ente Provinciale del turismo di

Ancora allagamenti, frane e ingenti danni nella città già sconvolta

Nuovo nubifragio nella notte

Pioggia torrenziale fino all'alba di ieri mattina - I vigili del fuoco hanno compiuto, complessivamente, in poco più di 15 ore, un migliaio di interventi - Il vento ha raggiunto anche i 76 chilometri orari - Duecento alberi abbattuti - Strade trasformate in torrenti - A Fiumicino un traliccio precipita su un'auto: 4 persone rimaste ferite

Colpa soltanto della pioggia?

D'ACCORDO: acqua ne è caduta tanta, fuori stagione, e con un'intensità non usuale. Tuttavia gli effetti del nubifragio che si è abbattuto l'altra notte sulla città non vanno chiamati in causa, anche se è ancora una volta sono le prime ad essere colpite - non è solo più via dell'Appia ad essere invasa dalle acque, le strade non cedono più solo in periferia. Ora è tutta la città che viene investita da un temporale che accanto alle due componenti meteorologiche ha soprattutto componenti politiche e sociali.

SIAMO di fronte insomma ad uno dei tanti rovesci della medaglia, ad uno dei tanti fili di un ordito che è stato tessuto per anni, prima responsabile la DC, ai danni della cittadinanza, dei lavoratori, dei ceti produttivi.

Denunciare l'acqua non basta. Occorre dire che a Roma esistono le condizioni e le forze per battere questa politica, per imporre una svolta, per far prevalere l'interesse del più contro quello dei pochi. Esiste su molte questioni e si è andato sviluppando in questi anni un vasto movimento popolare e di massa, esistono indicazioni e scelte politiche alternative formulate con chiarezza dalle consulte popolari, dal nostro partito. Alcuni successi anche importanti questo movimento li ha strappati e, fra essi, in primo luogo, il decentramento amministrativo, anche se tale riforma è ancora bloccata dalle manovre di. Occorre infatti unire le forze e alla periferia, nelle assemblee elettive e fuori di esse per far avanzare, nell'unità democratica soluzioni positive capaci di ricostruire il tessuto cittadino al livello della dignità e dell'uomo.



Strade e piazze trasformati in fiumi durante il nubifragio di venerdì

L'ondata di maltempo non accenna a finire. Prosegue senza tregua. Per tutto la notte, fino a ieri mattina, infatti, un altro nubifragio si è abbattuto sulla città, ancora sconvolta e paralizzata dal violento temporale di poche ore prima, venerdì sera. La pioggia è caduta scrosciante, ininterrottamente dalle 22.30 di venerdì sera fino alle nove e nove e trenta di ieri, con punte massime intorno alle 3 di ieri notte.

La situazione, già disastrosa per il nubifragio di poche ore prima (centinaia di allagamenti, interi quartieri e borgate sommerse, crolli, frane, danni ingenti e traffico paralizzato), si è aggravata ulteriormente. In pratica nessuna zona della città, dalla periferia al centro, è stata risparmiata dall'invasione torrenziale accompagnata da raffiche di vento fortissime. Dalle 20 dell'altra sera fino alle 11 di ieri, i vigili del fuoco hanno compiuto oltre 450 interventi, complessivamente in 15-16 ore, sono stati circa un migliaio.

Secondo i dati raccolti dagli osservatori meteorologici, dalle 18 alle 9.45 di ieri mattina, si sono avuti ben 98,2 millimetri di acqua. In un tempo così breve, poco più di 15 ore e mezza, bisogna risalire al 28 agosto del 1911 per trovare una misura pressoché analoga di pioggia: 108,6 millimetri caduti però, nell'arco di 24 ore. Il vento, da parte sua, ha raggiunto i 60 chilometri orari con punte di 76 chilometri tra le due e tre di ieri notte.

Praticamente, tutta la rete fognaria della città, già tanto inadeguata ed insufficiente, è completamente «saltata». Non si contano le strade allagate, trasformate in veri e propri torrenti vorticosi. In via di Alfafalco, al Portuense, l'acqua ha raggiunto anche i due metri e numerosi automobilisti hanno dovuto cercare scampo rifugiandosi sui sedili delle loro vetture, rimaste in panne. Sono dovuti accorrere i vigili del fuoco, coi mezzi anfibi, per trarli dalla loro precaria situazione. Sembrava che la stessa via è rimasta bloccata anche un pullman.

Numerose le frane, come in vicolo del Vicario, in via Salaria e in via S. Erasmo, dove un'automobile è sprofondata in una voragine. Anche a Subiaco, Tivoli, Colferro e Valmontone parecchie voragini si sono aperte nelle strade, che sono rimaste bloccate. In altre vie, invece, sono scoppiati i tombini a causa dell'enorme pressione dell'acqua che in via Quattro Fontane, dove un tratto di marciapiede è rimasto divelto.

Fino a ieri sera le squadre dei vigili del fuoco, una trentina, un centinaio di uomini, erano in servizio continuo al lavoro, in vari punti di Roma, per liberare dall'acqua scantinati, negozi, garage ed abitazioni. Tra i locali allagati c'è anche l'archivio del Ministero dell'Industria e Commercio, in via Molise, dove l'acqua ha raggiunto l'altezza degli scaffali. A Monte Mario, il servizio di pompieri e vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per prosciugare i seminterrati di 15 abitazioni.

Alle due, mentre il temporale stava raggiungendo il culmine su Roma e il litorale, un pauroso incidente, fortunatamente senza gravi conseguenze, è avvenuto davanti all'aeroporto di Fiumicino. Un grande traliccio è precipitato, abbattuto dal vento, su una macchina con quattro persone a bordo che sono rimaste ferite leggermente.

E l'elenco potrebbe continuare così, ancora per molto. Durerà ancora questo tempo? A detta degli esperti del servizio meteorologico dell'aeronautica, alla luce dei dati riportati nella «scheda segnaletica» di settembre, il bel tempo tornerà entro i primi giorni di settembre. Secondo gli esperti, infatti, dal 15 settembre, fino al 18, avremo bel tempo, sia nella penisola italiana che nel Nord Europa. Successivamente si avrà «tempo variabile» - che potrà assumere anche caratteri di maltempo - e, quindi, dal 23 settembre, sino alla fine del mese - dicono sempre i meteorologi - sarà definitivamente sereno. Non resta che sperare.

DA 36 ANNI ABITANO NEI «GHETTI» EDIFICATI DAL FASCISMO

Gli «sfollati» di Primavalle

Dovevano restarci sei mesi - L'esempio del lotto 15 - Abitazioni fatiscenti, pericolanti che il Comune si ostina a dichiarare abitabili - Ogni volta che piove è un dramma - Disastrose le condizioni igienico-sanitarie - La battaglia per una vera casa

Un campo sportivo a Dragoncello



A Dragoncello un lotto pubblico di giovani hanno occupato un terreno pubblico, fino a ieri abbandonato, per farne un campo di calcio.

A Dragoncello, borgata presso Acilia, c'è solo il campo di calcio della parrocchia, la cui apertura è limitata ad alcune ore al giorno, per cui centinaia di ragazzi non possono usufruirne. A causa di questa situazione ci sono state proteste alle quali il Comune ha risposto con promesse mai mantenute. Nei giorni scorsi i giovani di Dragoncello hanno occupato il terreno già destinato dal Comune ad impianti sportivi e, dopo averlo ripulito dalle immondizie, lo hanno recintato con fili di ferro e recinzato con un cancello a tutti i giovani della borgata. Al Comune i giovani chiedono di intervenire almeno adesso per costruire gli impianti.

Macabra scoperta ieri mattina

Corpicino straziato di una neonata trovato sul litorale di Torvaianica

Probabilmente è stata soppressa dalla madre appena nata

Mentre gioca agli indiani

Cin città: un bambino rischia d'impiccarsi

Un bambino di 12 anni ha cercato di restare impiccato mentre giocava agli indiani nella sua abitazione di piazza dei Consoli 73 al quartiere Don Bosco.

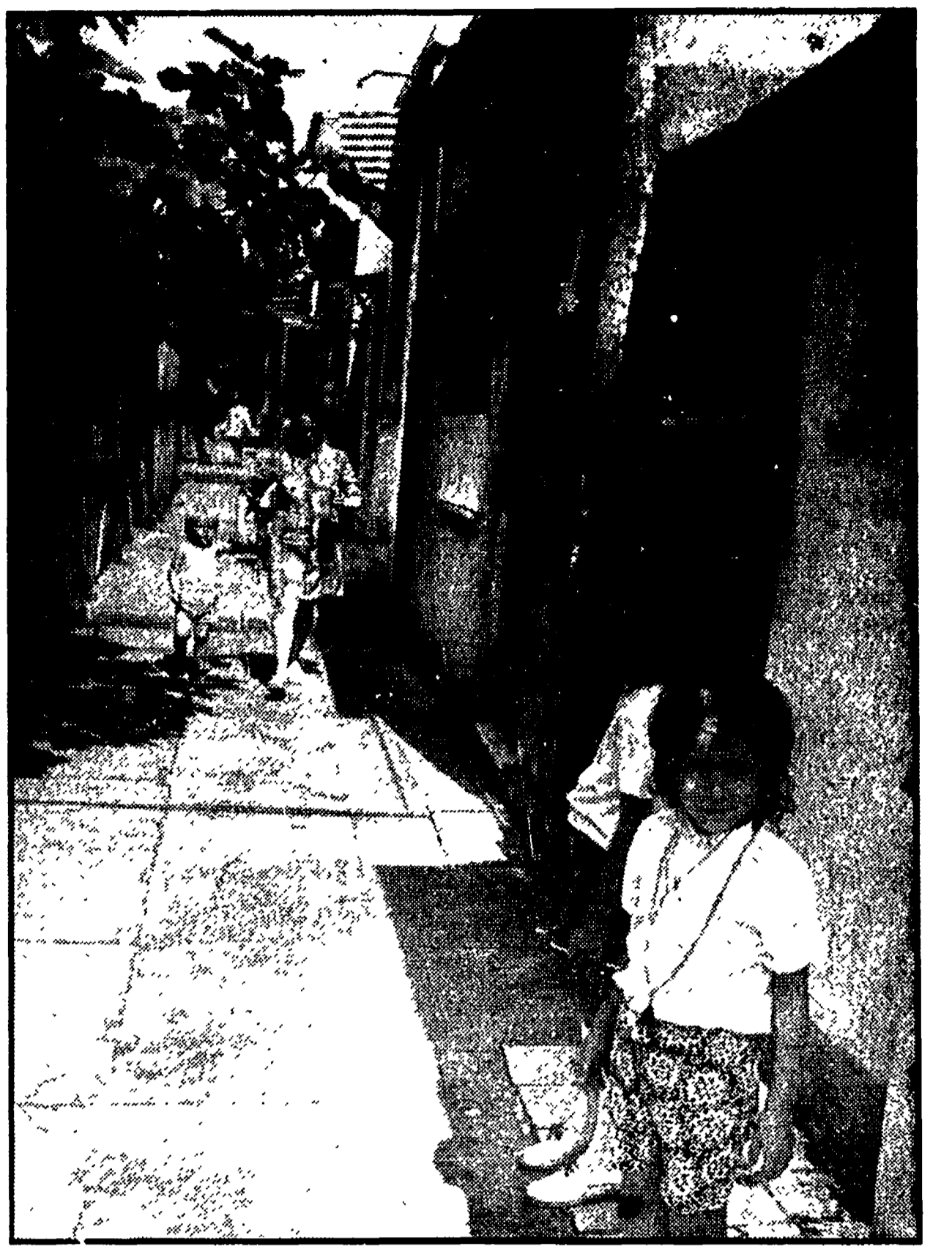
Marco Fabrizio si era assicurato al collo la corda della serranda ma è scivolato rimanendo quasi soffocato.

Contro il centro-destra

Le assemblee di oggi

Proseguono, in città e in provincia, le assemblee sul tema: «Iniziativa unitaria e di massa dei comunisti romani per battere la politica antipopolare del governo Andreotti-Matagodi e per una svolta democratica». L'impegno delle Sezioni e dei circoli FGCI in preparazione del Festival nazionale dell'Unità.

OGGI - Primavalle, ore 10 (Salvagni); Nuova Alessandrina, ore 10.30 (Fredduzzi); Forte Bracciano, ore 10 (Bordini); Olverno, ore 9.30 (Parola). DOMANI - Tuscolano, ore 19 (Mammucari); Monterotondo, ore 20.30 (Parola); Tor Lupara, ore 20.30. Con lo stesso ordine dei giorni è convocato sempre per domani, l'attivo della zona Nord, a Trionfale (Reparilli-Borghese).



Le fatiscenti abitazioni del lotto 15 a Primavalle

Quando fecero gli sventramenti a Roma, nel '36-'38, a Borgo Pio, all'attuale EUR, a via dei Fori Imperiali gli «sfollati» furono circa 150 famiglie - complessi provvisori, che avrebbero dovuto ospitarli per un massimo di sei mesi. Ora, uno di questi «complessi» si allarga tutto, l'acqua entra - molte delle quali da più di trent'anni - in condizioni a dir poco assurde. Ogni «casa» di questi «complessi» è costituita da una stanza, più un «buco» che a tutti gli effetti non è una cucina per cucinare e debbono fare le aerobiazioni, come per lavare, poi fuori c'è un gabinetto, «grande come una mattonella»; e in ognuna di queste «case» vivono in media dalle sei alle dieci, e anche undici persone, la maggior parte delle quali sono bambini.

Quando piove per due giorni di seguito (come è accaduto in questi giorni) non sappiamo più dove andare a sbattere la testa - esiste una casa che abita al lotto 15 da più di otto anni -; dentro le case piove come fuori, le fogne si otturano, saltano e si allarga tutto, l'acqua entra da ogni parte». Dentro le case non si può infatti neppure camminare: bacinelle e borse, senza sciacquare, si riempiono, per raccogliere l'acqua che cade a scroscio dai soffitti, straceli, coperte e tutto ciò che si riesce a rimediare - come i materassi - e i miseri resti di una neonata sono stati rinvenuti, ormai in avanzato stato di decomposizione, su un tratto di spiaggia che va dallo stabilimento balneare «Miami» ad un fuciliatolo che sbocca sul mare. La morte della piccina risalirebbe ad almeno 20 giorni fa, secondo quanto è stato stabilito dai primi esami effettuati.

La macabra scoperta è stata fatta da un bambino, che, ieri mattina, stava giocando sulla spiaggia. Il corpicino era letteralmente a pezzi: infatti il ragazzo ha scorto sulla spiaggia il tronco del corpo. Poco dopo i carabinieri, avvertiti dalla madre del bambino, hanno rintracciato la testa e, poi, gli altri resti.

Per ora è stato stabilito che la bimba è morta subito dopo essere venuta alla luce. I carabinieri del nucleo investigativo ritengono che la creaturina sia stata soppressa dalla madre - che, molto probabilmente, voleva tener nascosta la nascita della bimba - e poi sia stata gettata in mare. Successivamente, per effetto della decomposizione, il corpicino si è sbriciolato. E' da escludere, finora, una disgrazia per annegamento: infatti, nella zona, non è mai stato segnalato, tanto più negli ultimi tempi, alcun annegamento di bimbi o neonati.

stretti a vivere ed anche di pubblicizzare queste condizioni - dice una donna - che è sicuramente poco definibile «disagiol». Così per quanto riguarda l'illuminazione delle case, le malattie diffusissime quali i reumatismi, la bronchite cronica, l'epatite virale, la TBC, la mancanza di spazi verdi dove i bambini, che solo nel lotto 15 sono più di 500, possano giocare senza pericolo. E tutte le statistiche, così come i primi questionari compilati, dicono con chiarezza che il piccolo anatroccolo nella marrana l'altro anno o i due fratellini uccisi da un'auto mentre correvano in bicicletta su una strada trafficata, o la bimba gravemente morsa da un grosso topo, per citare solo i più drammatici - siano da ricollegarsi al modo di vita, alle condizioni igienico-sanitarie delle abitazioni e del quartiere. E, c'è da sottolineare come con il complice silenzio dell'Ufficio di igiene si vada attuando un vero e proprio «mercato nero» delle case-baracche, senza che nessuno

si sogni di porre fine alla cosa e di risolvere in modo positivo la grave situazione. «Siamo otto in una stanza, la sera è una battaglia per metterci a letto, le reti e i materassi sono dappertutto, nel gabinetto, fuori in una piccola baracchetta di legno che ci siamo costruiti noi, mio marito è malato di TBC, io ho una grave forma di artrosi e l'inverno sto quasi sempre a letto», dice una donna, e subito ne interviene un'altra, a raccontare come si vive nella sua casa. Ed ancora una bambina, Rita, che racconta come la domenica mattina - se va tutto bene, se cioè la casa non è allagata o altro - si fa il bagno nella tinaccia sulla stanza: «precisa - dove si dorme, si mangia, si gioca, e si studia. Tutto è marcio e stravecchio, dalle condotte alle fontane, ma se qualcuno si aggiusta, «rattoppa» la baracchetta per poterci vivere, arriva lo IACP, lo difende, perché «deturpa l'estetica».

VITA DI PARTITO

COMIZI - Bellegra, ore 11 (Parola); Castel Madama, ore 11 (Fregosi); Ciampino, ore 10 (G. Prasca). COMIZI (G. Prasca), Campitelli, ore 19.30, assemblea circoscrizione «ZONA EST», in Federazione (Granata); ZONA COLLEFERRO-PALESTRINA, a Colferro, ore 16, segreteria di zona; Colferro, ore 18.30, segreteria Sezioni di Colferro, Segni, Valmontone, Ardea, Carpineto, Zagarolo, Palestrina, Genzano, San Cesario (Strufaldi); ZONA SUD, a Cinecittà, alle ore 18, sezioni Cinecittà e Nuova Alessandrina, per ristorante sovietico (T. Costa).

SEZIONE UNIVERSITARIA LADISPOLI, alle ore 18, in Federazione (Banchieri). CORRENTE APVAD, alle ore 17 in Federazione (Granata). La Commissione provinciale del Festival nazionale dell'Unità è convocata per mercoledì 13, alle ore 18, in Federazione (Raparelli).

IL GRUPPO CONSILIARE CAPITOLINO e i Consiglieri di Circoscrizione sono convocati alle ore 18 di venerdì 15 in Federazione (Vetere). DOMANI - Primavalle, ore 19.30, assemblea circoscrizione «ZONA EST»; Campo Marzio, ore 17.30, assemblea circoscrizione (Giulia Rondelli); Ludovico, ore 17, riunione (Cossutta).

Martedì, alle ore 9, si riunisce in via dei Fori Imperiali il Comitato regionale del Lazio; alle ore 10, l'Iniziativa dei comunisti del Lazio contro il governo di centro-destra, per la difesa del tenore di vita dei lavoratori, per il lavoro e lo sviluppo della democrazia; l'attività del compagno Paolo Ciotti.

Interi greggi massacrati nella zona di Tuscania

Da qualche settimana nelle campagne di Tuscania, Pianzano e Monterotondo, in provincia di Viterbo, forme di cani randagi famelici si è fatta anche l'ipotesi che si trattasse di lupi - stanno sottoponendo ad un vero e proprio massacro i greggi dei pastori della zona, circa ottanta. Anche tra le popolazioni di alcuni punti si è sviluppata un'atmosfera di paura e di panico. Per rendersi conto dell'entità del grave fenomeno, sono state sbrantate 22 pecore. Il numero delle pecore uccise dai cani famelici deve essere quindi considerevolmente aumentato e terrà ancora ad aumentare se non saranno adottati provvedimenti.

Fino ad ora non si è provveduto ad alcuna battuta perché si ritiene che ad assare le pecore fossero veri e propri lupi, contro i quali vale il divieto di caccia e battuta fino alla fine del '73. Tenendo conto di tutti questi elementi e del pericolo cui era ed è ancora sottoposta la incolumità fisica delle popolazioni dei tre comuni in una zona peraltro economicamente assai depressa, i compagni Sarti, Ranalli e Ferretti avevano presentato un'interrogazione urgente al presidente della Giunta regionale e all'assessore dell'agricoltura, caccia e pesca. A questa interrogazione la Giunta ha risposto assicurando che è stato accertato non trattarsi di lupi, ma di cani randagi nei confronti dei quali sono possibili battute di caccia.

Sbrantati da cani famelici

La Giunta si è impegnata anche ad un intervento a favore dei pastori. Il compagno Sarti ha preso atto delle comunicazioni ed ha chiesto che ai buoni propositi espressi facciano seguito i fatti.

DAL CALMIERE AI PREZZI ORIENTATIVI: DISASTROSO BILANCIO DEGLI ESPERIMENTI PREFETTIZI

Scarsa la carne e tutta a peso d'oro

Aspra polemica e situazione pesante al mattatoio - Nuovi aumenti alla riapertura di domani? - Tre decreti in una settimana sono le tappe della ritirata - L'inutile beffa dei listini facoltativi - Comune e Regione hanno criticato il prefetto e riaffermato il loro ruolo nella lotta al carovita

Lotta per l'occupazione, contro il carovita

L'OFFENSIVA contro i lavoratori e le masse popolari si è scatenata su due fronti: da una parte il padronato pubblico e privato ha risposto in anticipo ai rinnovi contrattuali con ulteriori attacchi all'occupazione; dall'altra il governo Andreotti-Malagodi ha dato una spinta decisiva con le sue scelte di politica economica, alla spirale inflazionistica. La Montedison e l'aumento delle tariffe telefoniche rappresentano rispettivamente i due capisaldi di questa azione convergente. Diminuzione degli operai occupati come mezzo per ridurre la massa dei salari a favore dei profitti e, come corrispettivo, aumento dei prezzi pressoché generalizzato al posto del rilancio degli investimenti produttivi. La stagnazione che caratterizza l'economia italiana dopo la fase recessiva del biennio '70-'71, viene scaricata ancora una volta completamente sulle spalle della classe operaia e degli strati più poveri della popolazione. La stessa possibilità di uscire dalla attuale situazione viene in tal modo lasciata in completa balia dei grandi monopoli, i quali una volta accumulati nuovi guadagni non garantiscono certo un nuovo balzo in avanti dell'economia italiana.

Andreotti ha poi tentato di erigere una cortina fumogena a copertura delle sue iniziative mediante l'espedito del calmierato. Questo però gli si è ritorso contro come un boomerang: ha suscitato tante e tali proteste tra i commercianti e tra i lavoratori, ha provocato tanti e tali danni, che è riuscito solo a stimolare nuove speculative iniziative. I quali hanno fatto ancora lievitare i prezzi e hanno gettato nello scompiglio l'intero settore del commercio alimentare. E' stata pura demagogia, inutile dirla. Anche perché gli alimenti non avrebbero senso presentarsi come i campioni della lotta al carovita tentando (in modo sbagliato e maldestro peraltro) di intervenire solo sui prezzi dei generi alimentari, mentre si aumentano le tariffe dei servizi, si permettono nuovi incrementi nei fitti degli appartamenti e dei negozi, si lasciano andare ancora in alto i prezzi dei prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento, componenti essenziali del bilancio familiare.

La compressione dei salari, il mantenimento di sempre più larghe sacche di disoccupati e sottoccupati, accanto a scandalose concessioni a gruppi e strati privilegiati, allo stimolo dei consumi voluttuari, ha come conseguenza d'altro canto un ulteriore appiattimento degli salari a favore delle rendite, degli sprechi, del parassitismo che contribuisce di per sé alla spinta inflazionistica.

Proprio l'esempio di Roma può essere illuminante. Una città che è la seconda in Italia per il livello medio di reddito, si costituisce il più grande mercato di consumo e la cui scarsa ed arretrata struttura industriale viene di giorno in giorno smantellata. Licenziamenti, chiusura di fabbriche si susseguono da un paio d'anni a questa parte: ora, tuttavia, senza soluzione di continuità. L'unico sbocco offerto è quello del settore terziario a partire dal commercio, gonfiato in modo sproporzionato; un pulviscolo di negozi grandi e piccoli, di bancarelle, di chioschi, una rete distributiva che aumenta gli sprechi e che ha contribuito determinante all'incremento dei prezzi. In questo senso la battaglia per l'occupazione e la lotta al carovita trovano un legame oggettivo. I sindacati lo hanno individuato e stanno mettendo in cantiere iniziative a partire dalle fabbriche, cercando una più stretta unità con le associazioni democratiche dei commercianti. Su questo duplice binario si svilupperà a Roma e nel paese la lotta sociale che farà da retroterra generale alla dura lotta contrattuale della classe operaia.



I rischi di piazza Vittorio chiusi durante la protesta dei commercianti dei giorni scorsi.

«Domani tutto tornerà normale» — sostiene il direttore del mattatoio. «Se non dovessero giungere almeno semina quintali di carne — ribatte l'assessore all'annona — si dovrà pensare che ci sia un tentativo di dosaggio della merce da parte dei grossisti per provocare contraendo l'offerta, una lievitazione dei prezzi». La questione della carne, anche ieri è rimasta al centro dell'attenzione dopo gli episodi verificatisi nei giorni scorsi. E infatti, rimane la conseguenza più clamorosa del calmierato e dei fallimenti ottenuti dal prefetto con le sue iniziative. Domani sarà un po' il «momento della verità»: quello che accadrà al mattatoio potrà dimostrare se si è trattato principalmente di un fenomeno di sovrabbondanza di domanda nei giorni successivi alla chiusura dei negozi, oppure se è il sintomo di una situazione più pesante nella quale si inseriscono gravi manovre speculative.

La settimana appena trascorsa è stata particolarmente intensa e ha fatto registrare una significativa svolta nella fase della battaglia in atto a Roma attorno al problema dei prezzi alimentari e del carovita più in generale. Si è aperta con la clamorosa protesta dei commercianti: mercanti, macellerie, tutte le rivendite e i negozi alimentari chiusi lunedì e martedì e per di più, la minaccia incombente di una astensione ad oltranza dalle vendite, messa in atto dai macellai. Dopo la prima giornata di decisione, si incrina in modo decisivo. Nella mattina e nel pomeriggio di martedì hanno luogo frenetici incontri con la partecipazione anche dell'assessore all'annona. E' evidente che il dott. Ravalli attende la via da parte del governo, egli fa capire che se fosse per lui, insomma, è bastata una settimana per ridimensionare le sue velleità e per ammorbidire la sua «durezza» (non bisogna dimenticare che è lo stesso prefetto che più volte da quando si è insediato a Roma ha fatto da palombaro, ha preannunciato ai lavoratori che scoperchiava una serrata, una cinghia legge fascista). Martedì, a quanto pare, il governo (il ministero degli Interni o Andreotti personalmente?) si è parlato di un contratto e certo ci sono lati oscuri che gettano ombra su tutta quella vicenda) ha dato il lasciapassare.

E' ecco la seconda marea indietreggiare: per far cessare l'agitazione il prefetto tenta un accordo «privato» con una sola associazione di categoria (la sezione commercianti). Il funzionario governativo dichiara di accettare le proposte presentate dall'Unione, al posto del calmierato una autoregolamentazione dei prezzi, ovvero un listino giornaliero compilato dall'organizzazione dei commercianti e passato poi al vaglio della commissione prezzi. Le merci presentate naturalmente, non sarebbero state molte, grosso modo quelle già investite da calmierato e riverificate da «prezzi orientativi» per una serie limitata di prodotti: pochi tagli di carne (bollito, spezzato, macinato, rolo) e i generi alimentari della qualità venduta anche dall'Ente comunale, per questi il listino avrà valore di un mese; per gli ortofrutti, invece, viene compilato un elenco giornaliero di prezzi «indicativi» sulla base delle rilevazioni compiute da una commissione apposita ogni mattina ai mercati generali, ai quali ragguagliati ai prezzi all'ingrosso, viene aggiunta una data percentuale per coprire spese di trasporto e distribuzione oltre alla remunerazione del dettaglio. L'osservanza di questi listini è puramente facoltativa, a discrezione dei commercianti; coloro che vorranno a noi tornare e non questo esperimento esportano un appo-

sito cartello. Insomma, con questo nuovo espediente tecnico il prefetto, una volta fallito — e non poteva essere altrimenti — l'assurdo calmierato, rinuncia praticamente ad esercitare un qualsiasi tipo di controllo e i prezzi soprattutto all'ingrosso corrono sempre più in alto. Lo dimostra quel che è successo giovedì e venerdì al mattatoio. La carne è scarseggiata; gli importatori ne hanno fatta affluire una quantità minima per i bisogni del mercato romano, è chiaro che sono saliti enormemente i prezzi; a questo punto i macellai hanno rifiutato di comprare acquisti. «La colpa è della carenza di carne sui mercati europei e in particolare su quello italiano», sostengono gli importatori. «E' una manovra speculativa per ritorsione con i due giorni di chiusura — dicono invece gli esercenti — Con i prezzi che si impongono dovremmo vendere la carne al dettaglio a 4000 lire, ciò significa che pochissimi la comprerebbero. Così finiamo per perderci in ogni caso». Probabilmente sono vere entrambe le cose; ci sono difficoltà nella pro-

duzione della carne a livello di MEC, ma senza dubbio, dopo il calmierato, sono scattate altre manovre speculative. Chi ne paga le spese è sempre il consumatore. Come abbiamo già detto, la situazione rischia di essere molto pesante anche domani alla riapertura del mattatoio. Stanno facendo diventare la carne bovina un genere di lusso, soltanto per pochi Natali. Andreotti, hanno già detto che la colpa è degli italiani che mangiano troppe bistecche.

Sulla questione dei prezzi, con un incredibile ritardo, sono intervenuti anche il Comune e la Regione. Nei giorni scorsi, dopo le continue sollecitazioni dei comunisti, si è riunita prima la commissione comunale all'annona, che ha criticato in modo esplicito le iniziative prefettizie e ha aderito alla richiesta comunista di convocare subito il consiglio comunale in seduta straordinaria per discutere sulle misure da prendere per limitare il carovita. Poi si è riunita anche l'assemblea regionale e venerdì pomeriggio si è aperto il dibattito proprio sui prezzi. E' stata presa una decisa posizione dal consiglio, rivendicando il ruolo degli enti locali e impegnando la giunta a rendere operanti le indicazioni già emerse dalla conferenza regionale sull'agricoltura. In particolare, si dovrà operare attraverso una commissione conoscitiva, per una indagine approfondita sulle strutture del mercato e sulla formazione dei prezzi dalla produzione alla distribuzione e al consumo.

Dibattito ad Ostia
Oggi ad Ostia, in piazza della Stazione Vecchia, alle ore 17,30, si svolgerà un dibattito con i macellai e i grossisti del carovita. Per il PCI parteciperà il compagno Modesto Colaciaco, del Comitato federale.

«Se aumentiamo i prezzi nessuno compra, se li teniamo bassi, dopo gli aumenti all'ingrosso, finiremo con il rimetterci» - Si fa strada pur tra alcune incomprensioni la coscienza di una battaglia contro il carovita che deve essere condotta unitariamente



Il banco di una macelleria a piazza Vittorio

Le proposte avanzate dal PCI Carovita: quello che possono, che debbono fare gli enti locali

Un'azione tenace e costante perché il Campidoglio e l'assemblea regionale assumessero il ruolo di protagonisti che compete loro Carne, frutta, verdura: i problemi dell'approvvigionamento

La posizione dei comunisti al Comune e alla Regione sulla questione dei prezzi è stata quella di far compiere alle due assemblee una scelta politica di fondo a favore di una linea che sviluppi l'associazionismo tra produttori e tra dettaglianti, legandovi le strutture pubbliche locali. Il centro del nostro ragionamento è il consumatore (rappresentato dai sindacati e dalle grandi organizzazioni democratiche) che deve essere posto in un nuovo rapporto con le associazioni dei produttori e dettaglianti.

Alla Regione e al Comune chiediamo sostanzialmente:

- a) l'allargamento, il potenziamento, la democratizzazione dei mercati generali, creando, tra l'altro, al loro interno, una zona franca per i produttori e le loro organizzazioni e cooperative e realizzando gli impianti necessari per la conservazione del prodotto, nonché la riorganizzazione dei mercati riuniti;
- b) di dare una funzione nuova all'ente comunale di consumo, ponendolo nei mercati generali come ente per l'approvvigionamento all'ingrosso delle derrate;
- c) di creare tra l'ente di consumo, così rinnovato, e le strutture di produzione esistenti nella regione un rapporto permanente e fruttuoso ai fini di facilitare l'afflusso diretto dal produttore al consumatore;
- d) il completamento del centro carni e sua gestione democratica (allo stato dei fatti c'è il rischio che il nuovo centro carni, una volta completato, non sarà utilizzato);
- e) di effettuare in tutto il settore un controllo democratico col concorso delle categorie interessate,

dei sindacati, delle cooperative, dei dettaglianti, dei consumatori;

f) di favorire in modo concreto le iniziative cooperative e quelle forme associative tra i dettaglianti, in particolare per ciò che concerne la questione dell'approvvigionamento e le catene d'acquisto.

L'attuazione di queste misure richiede alcune ulteriori specificazioni legate alle particolarità romane:

- 1) l'AIMA deve essere impegnata per una massiccia importazione di carni, anche fuori del MEC, sostenendo contemporaneamente la produzione nazionale in modo da rendere possibile una diminuzione dei prezzi senza mettere in crisi in questa fase la zootecnica nazionale; vale la pena di ricordare che oggi il prezzo delle carni in Italia è in mano a non più di dieci grossisti importatori che fanno quello che vogliono: tanto è vero che anche quando è stato sospeso per un certo periodo il dazio protettivo previsto dal MEC il prezzo di vendita non è mutato;
- 2) per la frutta e la verdura il problema è quello di controllare i prezzi all'origine e di colpire grossisti e speculatori;
- 3) bisogna associare i dettaglianti, mettere le strutture comunali al servizio di queste scelte e di qui partire per il controllo dei prezzi;
- 4) l'ente comunale di consumo deve essere impegnato nelle vendite promozionali in accordo con i dettaglianti (una volta importate grosse partite di merci). Il problema non è tanto di aumentare quantitativamente i punti di vendita dell'ECC, quanto piuttosto di qualificare effettivamente il suo ruolo e di metterlo in grado di esercitare una reale funzione positiva contro l'aumento dei prezzi dei generi alimentari.

COLLOQUIO CON I CONSUMATORI E I MACELLAI DEI MERCATINI RIONALI DI ROMA

Così ci taglieggiano gli speculatori

«Se aumentiamo i prezzi nessuno compra, se li teniamo bassi, dopo gli aumenti all'ingrosso, finiremo con il rimetterci» - Si fa strada pur tra alcune incomprensioni la coscienza di una battaglia contro il carovita che deve essere condotta unitariamente

C'è qualcosa nel famigerato decreto prefettizio che fa pensare ad una ruspa in mezzo ad un campo di maccherite: come si muove e fa danno. Questa è l'impressione che si ricava parlando con i macellai titolari di un chiosco al mercato di Centocelle — siamo sempre e comunque noi: prima, quando c'era il calmierato, non sapevamo come rientrare con le spese, ora a decreto ritirato, dobbiamo sottostare alle pressioni di importatori e grossisti che approfittano della situazione per imporsi dei prezzi immoderati, per i quali non si trovano compratori, per i quali non si trovano compratori, per i quali non si trovano compratori...»

A riprova del fatto che i mercatini rionali stanno diventando sempre più il ricettacolo dove fusciano per coagularsi tutte le pressioni del settore della distribuzione e del commercio, sta la testimonianza di un altro macellaio che ci dice: «Stamattina ho provato a comprare la carne ma, a parte il fatto che non c'è per tutti, mi sono trovato di fronte alla situazione creata dai grossisti e



Un macellaio mostra la fattura della carne acquistata al mattatoio: i prezzi continuano a salire mentre scade la qualità della merce.

dai grandi esportatori: costoro ci costringono con i prezzi imposti all'ingrosso, a dover di fatto rivendere a prezzi sotto costo. E' come se ci fosse ancora il calmierato, ma imposto che sta volta dalle pretese dei grossisti che controllano l'approvvigionamento di carne. Noi — continua l'esercente — dovremmo vendere la vitella a 4000 lire il chilo per rimanere in pareggio, ma chi la compra la carne a quel prezzo?». Non c'è infatti nessuno che compra, neanche a 3400 lire: la gente non si avvicina nemmeno ai banchi.

Esiste, comunque, da parte di gran parte dei consumatori, presenti alle testimonianze dei dettaglianti, un atteggiamento tutt'altro che intollerante e questo è un fatto molto significativo. Alcune massime denunciano esplicitamente le responsabilità della politica governativa e quelle dei grossi speculatori. Il tentativo di dividere ancora una volta il consumatore dal piccolo dettagliante, quale ultimo anello della catena distributiva, è destinato quindi a fallire. Bisogna essere tutti uniti — dice una donna che ha pre-

so la parola in un capannello di gente intorno ad un fruttivendolo — i responsabili stanno in alto, è lì che si deve colpire». Non mancano i segni di un disorientamento che ancora oggi è diffuso e che richiede quindi un impegno sempre più forte perché dettaglianti e consumatori sappiano chi è il loro comune avversario. Dice, infatti, una donna un po' più anziana: «L'unica arma che abbiamo a disposizione noi consumatori a stipendio fisso è quella dell'astensione dalla compra, però mi sapete dire chi ci rimette?».

La situazione è comunque particolarmente delicata per i macellai che vivono in zone popolari: qui non c'è tanto da aumentare, la gente è colpita direttamente dal continuo lievitare dei prezzi; ci sono gli stati momenti di tensione sui quali puntano del resto coloro che hanno voluto che si creasse una situazione di genere, gli stessi che ora al mattatoio sostengono che la carne non c'è e pretendono prezzi assurdi.

«Tutti sanno che ormai da quando è stato revocato il decreto prefettizio quelli che tengono in mano le redini del "carrozone" sono i grossi importatori: dice un anziano macellaio mentre taglia una fetta di manzo — io li chiamo "pesci cani", non aspettavo altro che la sospensione del provvedimento per tornare alla carica».

«Lo sa lei — mi dice il titolare di un chiosco di carni — che gli importatori hanno bloccato la merce alle frontiere per farla alzare di prezzo?»; e continua: «Hanno dirottato la merce estera su altri mercati aspettando il momento propizio per reinscriverla sul nostro mercato per farci sopra un'altra bella speculazione». Amarezza, rabbia, quindi nei mercatini rionali sia per gli esercenti che per i consumatori; ma anche convinzione, sempre più radicata, che una situazione del genere si può e si deve cambiare: con la lotta unitaria per avviare una politica diversa nel settore del commercio e della distribuzione, per scongiurare il governo Andreotti-Malagodi, principale responsabile di scelte che colpiranno ancora una volta i lavoratori dipendenti e auto-nomi.

Avanzate dai professori
Proposte alternative per i corsi speciali abilitanti

Numerose assemblee di protesta - Le richieste

I professori fuori ruolo, che seguono i corsi abilitanti...
Numerose assemblee di protesta - Le richieste

Le feste dell'Unità

Si concludono oggi a Roma le feste dell'Unità...

COLONNA - Alle 8 diffusione dell'Unità...

RIGNANO FLAMMINO - Alle 9 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

MONTE MARIO - Alle 8,30 diffusione dell'Unità...

Schermi e ribalte

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118, tel. 3601702)
MERCURY Questa specie d'amore, con U. Tognazzi

PROSA - RIVISTA

BORGIO SANTO SPIRITO (Via dei Penitenti 11, 045274)
Alle 17, la Casa D'Origo-Palmi pres. « Rosa da Viterbo »

DELL'ARTI (Via Sicilia, 59)

Da martedì 12 alle 21,30 la Cia del Teatro dei Commedianti di diritto da Giustolisi-Carcano pres.

TEATRO DEI SATIRI (Via Grottapunta, 56, 05352)

Alle 17,30 spettacolo in C.ia Teatrale Italiana pres. « La morte ha i capelli rossi »

TEATRO MOBILE AD OSTIA (Arenia Cucciollo)

Alle 18,00 ultime repliche « Maschere e pupazzi »

CABAREI

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21, le più belle canzoni antiche e moderne in uno spettacolo

CINEMA - TEATRI

AMBRASIOVENE (T. 7303316)
Nel buio non il vedo ma il sento con S. Jullien (VM 18) DR

CINEMA PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)
Tutto il West per parte di padre, con M. Mell (A) *

ANNUNCI ECONOMICI

AURORA GIACOMETTI svende per inventario: SERVIZI TAP PETI PERSIANI ARAZZI SPECCHIERE LAMPADARI CRISTALLIERE CINESERIE, ecc.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

MAZZINI (Tel. 351.942)

Abuso di potere, con F. Stiefold DR
AQUILA: Bianco rosso ecc., con S. Loreti

APOLLO: Per amore ho catturato una spia russa, con K. Douglas

ARGO: Agente 007 missione Goldfinger, con S. Connelly A
ARIELE: Il corsaro dell'isola verde, con D. Lancaster SA

ATLANTIC: La vita del reum, con B. Bardot

AUREO: Ando Machuco sparal, con L. Vivaldi VM 18 SA
AURORA: Il buio non il vedo ma il sento, con S. Jullien VM 18 DR

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfunzioni sessuali di origine endocrina

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
Studio e Gabetto Medico per le disfun



La Calligaris, Dibiasi, Cagnotto: e poi?

Pugilato

Stasera l'assegnazione dei titoli

Il cubano Stevenson il più probabile erede di Foreman

Il gigante dell'Avana, dopo aver distrutto il « mito Bobick », ha folgorato anche il tedesco Hussing - Splendide battaglie in vista: Correa-Kajdi e Parlov-Carrillo - Soltanto due sovietici « superstiti » e uno statunitense

Monaco non ripeterà Berlino nel ring, almeno per certi aspetti. Le stelle pugilistiche dell'Italia e della Francia si sono ormai spente, i dilettanti scandinavi appaiono meno validi di allora, di quando emersero sul podio con Sten Suvio e Gerhard Petersen nei « welters », con Henry Tiller nei « medi », e Erling Nilson nei « massimi »: anche l'arconte è scomparso dalla prima fila mentre i tedeschi hanno un uomo in finale, il « super-welters » Dieter Kottisch, grazie ad un verdetto scandaloso della giuria. La vittima si chiama Alan Minter.

trionfi francesi come a Berlino dove primeggiarono Jean Desposus e Roger Michelot; neppure saranno assegnate medaglie agli italiani, perché gli « azzurri » di Natale Rea non valgono gli antichi Ulterio Sergio, nei « medi », o Gino Matta, argento nei « mosca », in compenso il finlandese Sten Suvio, che vinse nel

« welters », potrebbe trovare un lontano successore in Roma Virtanen, finalista nei pesi « medi » assieme al sovietico Viatcheslav Lemechev che l'altra notte, in meno di due rounds, liquidò la sua partita con lo statunitense Mauro Johnson, nero e mancino, quindi tipo insolito.

Judo

A Ruska l'oro nell'open

Nella «boxhite Olympiapark» di Monaco hanno sbagliato venerdì altri verdetti decisivi. Per esempio, lo jugoslavo Zvonimir Ujcin, peso leggero, meritava la vittoria e non la sconfitta davanti a Ray Seales, l'unico super-stile della squadra statunitense che ha perduto anche il suo asso Jesse Valdez scoppiato con il cubano Emilio Correa, di lui più potente ed efficace sebbene con meno talento e brillantezza. Pure il « mediomassimo » nigeriano Isaac Ikhouria che così basso, tarchiato, roccioso e « sempre avanti », passo dopo passo sui piedi più alti e più duri di un sosia Dick Tiger, il maestro, può mugugnare contro la giuria che lo vide inferiore al cubano Gilberto Carrillo più agile e piacevole nella « boxe » ma meno sostanzioso.

Clamorosa sorpresa nell'ultima prova del torneo di Judo. Nella «boxhite Olympiapark» di Monaco hanno sbagliato venerdì altri verdetti decisivi. Per esempio, lo jugoslavo Zvonimir Ujcin, peso leggero, meritava la vittoria e non la sconfitta davanti a Ray Seales, l'unico super-stile della squadra statunitense che ha perduto anche il suo asso Jesse Valdez scoppiato con il cubano Emilio Correa, di lui più potente ed efficace sebbene con meno talento e brillantezza. Pure il « mediomassimo » nigeriano Isaac Ikhouria che così basso, tarchiato, roccioso e « sempre avanti », passo dopo passo sui piedi più alti e più duri di un sosia Dick Tiger, il maestro, può mugugnare contro la giuria che lo vide inferiore al cubano Gilberto Carrillo più agile e piacevole nella « boxe » ma meno sostanzioso.

Il cubano Correa deve, adesso, misurarsi con il mestiere, l'astuzia, la padronanza di ring dell'ungherese János Kajdi, un glorioso veterano oltre che campione olimpico, e sfidare il grande, esperto e mancino nei « 71 chilogrammi ». Qui, però, figura il tedesco Dieter Kottisch, che potrebbe ottenere un nuovo ed eredito favorevole merito.

Pallavolo

Il titolo al Giappone

Stavolta, a Monaco, il successore di George Foreman dovrebbe essere il cubano Theofilo Stevenson vincitore di due « Bobick del Minnesota » e del tedesco occidentale Peter Hussing, un biondo « elefante », in guardia mancina, distrutto dai folgoranti destro del giocatore nero, uno splendido atleta, agile e tosto, un ragazzo dal volto simpaticamente intelligente. Magari Theofilo Stevenson può essere messo in difficoltà da un randellatore al corpo; per il resto è un pugile di primo ordine. Probabilmente non diventerà professionista (è preferito il suo attuale lavoro di elettricista all'Avana) altrimenti potrebbe rivelarsi un nuovo George Foreman. Sono, nel mondo, i cubani che, come Nino Valdes, il colosso cubano che, in Europa, sconfisse il tedesco Neuhaus il belga Karel Sys e l'inglese Don Coker, tutti per K.O. in pochi rounds.

Il Giappone ha battuto la RDT, conquistando così la medaglia d'oro, mentre l'argento è andato ai tedeschi e il bronzo al giapponese. L'incontro tra la sorprendente formazione tedesca e quella giapponese è stato entusiasmante e nel primo set sono stati propri i tedeschi ad andare in vantaggio per 15-11. Il secondo set ha però visto i giapponesi riprendere in mano le redini dell'incontro e terminare per 15-2. Nel terzo set i tedeschi sono appariti rinfrancati e sono stati in vantaggio per un certo periodo del match, poi i giapponesi hanno premuto sull'acceleratore, vittorioso per 15-10 e conquistando così l'alloro olimpico.

Calcio

Questa sera la finalissima (ore 21)

L'Ungheria non deve snobbare la Polonia

Ungheria e Polonia si affronteranno nella finalissima del torneo di calcio, domani sera alle 21. Un accoppiamento che, solo parzialmente, conferma le previsioni. Del valore della squadra magiara si sapeva: gli unzhesi erano ridotti da due successi consecutivi, a Tokio e a Città del Messico. La rivelazione e la sorpresa sono costituite dalla Polonia, che aveva posto comunque le premesse della sua qualificazione alla finale con la vittoria sull'Unione Sovietica per 2-1. È stato facile poi alla Polonia, nella partita decisiva del giorno di semifinale, liquidare il Marocco con il punteggio di 5-0.

Il calcio danubiano potrebbe rivivere ancora momenti di gloria all'ombra dell'Olimpia. Certo è comunque che con il suo gioco vivace, vario, spesso fuorviante è quello che si fa preferire. Attrettante ammirazione avevano riscosso - in un senso ben diverso - solo i ghanesi: protagonisti di due prime gare del torneo sono stati i danubiani, contro l'Inghilterra e la Polonia. Il primo di questi due incontri non ha neppure forzato il ritmo accontentandosi di due gol (quando il suo bottino poteva essere ben più consistente) con l'evidente proposito di tenere in serbo

le forze per il match di domani. È così facendo gli ungheresi hanno intenzionalmente dimostrato di non sottostare agli avversari, temendo, sopratutto per la loro esuberanza atletica ed agonistica, che non si perdesse il loro ed fittive capacità tecniche. Il calcio danubiano potrebbe rivivere ancora momenti di gloria all'ombra dell'Olimpia. Certo è comunque che con il suo gioco vivace, vario, spesso fuorviante è quello che si fa preferire. Attrettante ammirazione avevano riscosso - in un senso ben diverso - solo i ghanesi: protagonisti di due prime gare del torneo sono stati i danubiani, contro l'Inghilterra e la Polonia. Il primo di questi due incontri non ha neppure forzato il ritmo accontentandosi di due gol (quando il suo bottino poteva essere ben più consistente) con l'evidente proposito di tenere in serbo



DIBIASI: si è confermato il « re » del tuffi dalla piattaforma



CAGNOTTO: un « argento » e un « bronzo » bene meritati nei tuffi



NOVELLA CALLIGARIS: ovvero il nuoto italiano al quale ha conquistato la prima medaglia della sua storia. Nella foto Novella è con il fratello Mauro

Gli exploit di Novella mascherano un vuoto profondo

Naufragio completo

Finiti i tempi di Straulino e Rode

(G.M.M.) - Poveri, derelitti, e naufragi tornano da Kiel i nostri imprenditori, i nostri dirigenti d'azienda, i nostri liberi professionisti. A prettine, onta dei « clubs » nautici, le velle tricolori non hanno saputo ripetere gli eroi di ieri, i padri del nuoto italiano. Questa di oggi è tutt'altra pasta. Se togliamo dall'« impasse » Flavio Straulino, un giovanotto duro, che si all'Avana dove, fra gli altri, primeggiarono Stevenson, Carrillo e Correa nelle rispettive categorie di peso. Quella sull'isola di Cuba fu una competizione di alto livello naturalmente ignorata dai piloti della squadra « azzurra » che pur aveva tanta necessità di esperienze serie.

Nel 1936, a Berlino, l'Unione Sovietica non era presente se non con l'estone Nikolai Stepluv, un giovanotto duro, che si prese la medaglia d'argento nei « leggeri » alle spalle dell'ungarese Imre Harangi, un allievo di Steve Klaus. Valdez eliminando il magiaro Andras Botos, battuto da Kousnetsov, e lo statunitense Jesse Valdez, eliminato da Emilio Correa meritavano miglior sorte: purtroppo ha deciso il sorteggio.

Canoa

conclude le gare

URSS: sei « oro » in un sol colpo

Il K-4 azzurro al quarto posto

Hockey

Oggi la finale: Pakistan contro la «novità» RFT

Tiro con l'arco

Masazza ha perso la mira

Lotto

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

Canoa

Bognanni e Ranzi in finale

I RISULTATI

Canoa

FINALI FEMMINILI

K1: 1. Yulia Ryabchinskaya (URSS) 2'03'17; 2. Micko Jaaples (Olanda) 2'04'03; 3. Anna Pfeffer (Ungheria) 2'05'50; 4. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 5. Muelser (RDT); 6. Nichiforov (Romania); 7. Olsen (Danimarca); 8. Svensson (Svezia); 9. Smoke (USA).

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1. Aleksandre Shaparenko (URSS) 2'48'05; 2. Rolf Petersen (Svezia) 3'48'35; 3. Geza Csapo (Ungh) 3'49'38; 4. Burny (Bel); 5. Soucek (Cec); 6. Maltereva (RDT); 7. Hansen (Dan); 8. Siedziwlewski (Pol); 9. Nummlis (Fin).

FINALI MASCHILI

K2: 1. URSS (Nikolaj Gorbachev-Viktor Kratassjuk) 3'31'23; 2. Ungheria (Jozsef Deme-Janos Raikal) 3'32; 3. Polonia (Wladyslaw Susziewicz-Rafal Piszcz) 3'33'83; 4. RDT; 5. Romania; 6. Francia; 7. Austria; 8. RFT; 9. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K4: 1. URSS (Ludmila Pinayeva-Katerina Kuryso) 15'57'50; 2. RDT (Ilse Kascub-Petra Grabowski) 15'57'50; 3. Romania (Marina) 15'57'50; 4. Ungheria; 5. RFT; 6. Polonia; 7. Olanda; 8. Bulgaria; 9. Cecoslovacchia.

FINALI MASCHILI

K1: 1

COPPA ITALIA

OGGI L'ULTIMO TURNO

La Lazio cerca il riscatto stasera contro il Taranto

Il punto

Table with 4 columns: Team, P, V, N, S. It lists the standings for the Coppa Italia across five rounds (PRIMO, SECONDO, TERZO, QUARTO, QUINTO GIRONE).



Juve, Cagliari e Roma stasera sapranno se sono ammesse o no al secondo turno di coppa

Cala il sipario sulla Coppa Italia (domenica prenderà il via il campionato di serie B e tra 15 giorni invece toccherà alla serie A sempre che i calciatori non si ostinino nella loro decisione di bloccare il campionato con un ultimo turno che non presenta motivi di eccezionale interesse al di là del fatto che si tratta di una classifica che non ha alcun valore sportivo per quanto riguarda le classifiche dei 7 gironi: infatti 4 squadre si sono già qualificate con una settimana di anticipo (Reggiana, Inter, Napoli e Bologna) mentre per gli altri tre gironi la situazione si presenta abbastanza chiara.

Nel primo girone il Juventus (che già ha esaurito i suoi impegni) ha mezza qualificazione in tasca; il Varese dovrebbe vincere per 2 a 0 a Foggia per scavalcare i bianconeri (raggiungendoli in classifica e beffandoli) con un miglior quoziente reti).

Infine nel sesto girone la Roma che già ha finito raggiungendo quota 7 può ancora essere raggiunta dall'Atalanta che però per fare lo sgambetto ai giallorossi deve non solo battere oggi la Reggiana, ma batterla anche per 4 a 0. Come si vede dunque a meno di clamorose sorprese pure Cagliari e Roma dovrebbero a loro volta raggiungere l'obiettivo della qualificazione.

I motivi di interesse della domenica calcistica vanno dunque ricercati altrove: e più precisamente nelle indicazioni tecniche che il turno può offrire. Sotto questo profilo le partite più importanti sembrano Fiorentina-Bologna, Catania-Torino, Lazio-Taranto e Ternana-Perugia.

La viola come è noto hanno cominciato con il piede sbagliato tanto da essere eliminati dalla coppa (nel loro girone si è qualificato il Bologna). Colpa si è detta della assenza di Clerici e poiché il centravanti rientra dopo un'operazione di un mese, ecco che il classico «Derby dell'Appennino» può offrire al viola la possibilità del riscatto.

Il centro di interesse è invece che sono infortunati gli allarmi suscitati dai primi risultati negativi.

Nell'amichevole di ieri sera all'Olimpico

Una Roma in progresso piega (1-0) l'Inter



ROMA-INTER 1-0 - Una uscita del portiere VIERI su ORAZI

Ha segnato Cappellini - In tono minore la prova dei nerazzurri

ROMA: Ginulfi; Morini (Bertini); Pecenini; Scaratti, Bai, Santarini, Orazi (Mujesan), Spadoni, Cappellini, Cordova, Franzoi.

La Roma ha offerto ieri sera contro l'Inter una convincente prova dei progressi fatti nelle ultime partite. Anche a prescindere dal risultato di tutto prestigio (si sa che nelle amichevoli i risultati contano poco) c'è da dire infatti che la squadra giallorossa si è messa con scioltezza ed autorità, dimostrando ineguali doti di fondo, e scioccando tutto un campionario di manovre varie, pratiche e veloci pur se all'ultimo momento è mancato Salvo, sostituito da Scaratti e pur se qualche pedana (vedi Spadoni e Franzoi) ha stentato a trovata la posizione giusta. Gli elogi alla Roma pur se meritatissimi possono e debbono trovare una remora nella prova offerta dall'Inter, quanto di più negativo si possa immaginare.

Sarà che si è fatta sentire in assenza di Corso, sarà che la squadra nerazzurra ha limitato l'impegno considerandolo l'amichevole dell'Olimpico alla stregua di un semplice allenamento in vista del match di mercoledì per la coppa UEFA, fatto sta che l'Inter ha scricchiolato notevolmente in difesa dalla parte di Fucchetti, ha mostrato una desolante povertà di idee a centro campo, non è mai apparsa pericolosa in attacco perché Boninsegni continua ad essere troppo solo, sia che giochi Magistrelli, sia che giochi Invece Doldi (individualmente tra i migliori insieme a Skoglund jr.) come è accaduto ieri sera. Se si aggiunge che la Roma avrebbe potuto vincere con 2 o 3 gol di scarto anziché solo 1 a 0, si può capire perché ci sia da credere (e sperare) che quella di ieri sera non era la vera Inter.

Si comincia in uno stadio semideserto (ci saranno sì e no 15 mila spettatori) con l'Inter all'attacco e più precisamente con un tiro di Doldi. Replica Scaratti allo poi l'iniziativa passa decisamente alla Roma che per una decina di minuti mette come l'Inter: coglie l'occasione della rete Franzoi, non trova spazio per il tiro Cordova. Cappellini lanciato a rete viene alterato platealmente senza che Monti accenni ad intervenire. Poi un tiro di Mazzola (bloccato con sicurezza da Ginulfi) dà il «la» alla controffensiva dell'Inter che continua con una frecciata di Boninsegni pure bloccata e con una stoffata di Massa che sibilava a lato.

La Roma rompe a sua volta l'assedio con una incursione di Orazi sul quale Vieri riuscendo a valanga. Il gioco dopo le due sfortune (una per parte) torna a farsi equilibrato con continui capovolgimenti di fronte ai quali Vieri interviene. L'Inter Boninsegni colpisce bene di testa indirizzando proprio sulla traversa. Ginulfi ci arriva

Conclusioni scontate nel giro del Piemonte

Trionfa Eddy Merckx con 1'26" su Gimondi

Nostro servizio

MARANO TICINO, 9. Eddy Merckx, tornato alle corse dopo Gap, ha confermato la sua grande classe vincendo nella maniera più entusiasmante la 60esima edizione del giro del Piemonte.

La sua impresa di oggi va incorniciata e conservata insieme a quelle che illustrano le pagine più belle del ciclismo di tutti i tempi.

Merckx non ha avuto esitazioni nel mettere in atto il suo ardito piano di battaglia. Sferzato l'attacco sulle prime riprese del Mottarone, l'asso belga ha raggiunto tutto solo il traguardo di Marano dopo una sostenuta fuga di 70 chilometri che in compagnia di Maggioni, Panizza e Van Springel, ha tentato la rincorsa. Il treno di Merckx era

troppo sostenuto per poter permettere un ricongiungimento. E' stata così una marcia trionfale per l'eccezionale vincitore di oggi. La folla lo ha acclamato lungo il percorso e all'arrivo ma forse per Eddy, oggi il premio più bello che gli viene dalla matassa imperscrutabile, è l'incoraggiamento al suo proposito di tentare, come ha confermato questa mattina alla partenza, la conquista del record del giro.

Il riprova di questi giorni ha ridato smalto al campione di Albani e adesso che il giro del Piemonte ne ha rivelato la splendida condizione di forma, possiamo dire senza la minima esagerazione, che l'autentico campione, quello superiore a tutti di due spanne, è ancora una volta lui, Eddy Merckx.

I partenti sono stati 79 e Conti, Santambrogio, Armani ad Oleggio sono i primi a mostrarsi in avanscoperta. Il serpente, moltiplicatore del gruppo si rosola al sole lasciando ad altri comprimari quali Tosello, Conti, Pechelino, Colombo, Armani, Pellia, Caserzoli, Giannini, Sorlini e Fontanelli lo sfizio di fare da battistrada tra le risale del novarese e del vercellese in fase di maturazione e con tonalità calde e suggestive.

Un passaggio a livello chiuso in prossimità di Novara costrinse la corsa a trenta secondi di neutralizzazione senza compromettere il regolare svolgimento. Tamiazzo e Poldiori, fuori Novara, si fanno una sgroppata senza speranza e difatti a Cameriano, torna la calma più assoluta lasciando così a tutti la possibilità di osservare il mezzo-giorno con qualche frugale boccata.

A Ghislarengo, Salutini Rompe di nuovo la tregua. Con lui sono Guerra, Castelletti, Bassini, Rosolen, Rota, Tosi, e così via. Il gruppo si riorganizza e si prepara a sfidare Gattinara, patria del celebre vinello, con lieve vantaggio sul grosso. Ed è proprio nell'attraversamento di questa parte di terra battuta che Rota, entrati in un'osteria per rimediale delle bevande, una volta ripartiti si accorgono di essersi scambiati le biciclette e devono così ripartire all'indietro.

La corsa fugge corbellata con una andatura senza sbalzi da Cameriano a Borgomanero, Gargallo, Gozzano, Qui Della Torre, Armani, Conti e Sorlini si fanno promotori di un nuovo tentativo che il portiere ad avvertire 133" di vantaggio sul gruppo. Omegna si presenta al sole come nelle cartoline illustra-

te, spechendosi nel lago e offrendo due fitte ali di pubblico vantaggio che egli va accumulando, secondi su secondi, nella sgroppata che dovrà portarlo trionfalmente a Marano Ticino. Un gesto delicato frangente l'ammiraglia di Albani gli è al fianco per assistere in tutto e per tutto. E l'impresa assume, via via, proporzioni nette; in vetta al Mottarone Merckx aveva un vantaggio di 30" su Gimondi, Panizza, Maggioni e Vandembosche. 110" sarà il distacco su Ritter e Perletto e 210" su Moser e gli altri. A 3' transitano Mori e Dancelli e a 4' altri alla spicciolata. Eddy controlla i distacchi girandosi e scrutando gli inseguitori dietro di sé. A Massimo Visconti il belga continua a procedere tutto solo al comando della corsa. Ad Oleggio Castello, il suo vantaggio è di 38" a Gattico di 53", a Suno di 115". A Marano il suo vantaggio risulterà di 126" e Gimondi non rimarrà che la soddisfazione di piazzarsi immediatamente dopo di lui nell'ordine d'arrivo di questo combattutissimo Giro del Piemonte.

Il crescendo dell'azione che vede impegnato Merckx ha ormai la sola storia del progressivo vantaggio che egli va accumulando, secondi su secondi, nella sgroppata che dovrà portarlo trionfalmente a Marano Ticino. Un gesto delicato frangente l'ammiraglia di Albani gli è al fianco per assistere in tutto e per tutto. E l'impresa assume, via via, proporzioni nette; in vetta al Mottarone Merckx aveva un vantaggio di 30" su Gimondi, Panizza, Maggioni e Vandembosche. 110" sarà il distacco su Ritter e Perletto e 210" su Moser e gli altri. A 3' transitano Mori e Dancelli e a 4' altri alla spicciolata. Eddy controlla i distacchi girandosi e scrutando gli inseguitori dietro di sé. A Massimo Visconti il belga continua a procedere tutto solo al comando della corsa. Ad Oleggio Castello, il suo vantaggio è di 38" a Gattico di 53", a Suno di 115". A Marano il suo vantaggio risulterà di 126" e Gimondi non rimarrà che la soddisfazione di piazzarsi immediatamente dopo di lui nell'ordine d'arrivo di questo combattutissimo Giro del Piemonte.

Ermano Bighiani

Oggi a Monza la «classica» dell'automobilismo

Andretti Fittipaldi Stewart e Ickx «poker» d'assi nel Gr. Pr. d'Italia

MILANO, 9. Anche se il titolo mondiale ha già praticamente in Emerson Fittipaldi il suo legittimo proprietario, i motivi di interesse per il 43. G.P. d'Italia che si corre oggi a Monza non mancano. Intanto, sotto il profilo agonistico, è assai probabile che il primato di Fittipaldi si laurei matematicamente campione: gli basterà infatti un semplice quarto posto. Ma non è questo il motivo su cui si concentrerà la grande corsa monzese. Già nelle prove si è visto che ci sarà battaglia grossa e che gli elementi tecnici giocheranno, come al solito, un ruolo forse determinante. Prima di tutto le gomme. Si sa che la Goodyear ha preparato per Stewart e Hulme un nuovo tipo di pneumatici che è risultato in prova, mentre dato risultati superiori, hanno a sua volta la Ferrari, adottando la Firestone di 17 pollici

(anziché di 15), pare abbia fatto notevoli progressi. Progressi per la verità, dovuti ad alcune modifiche alla 312 B2 (come è noto la B3, che doveva esordire proprio a Monza non ci sarà). A proposito della Firestone, si è appreso ieri che la divisione britannica del grande complesso statunitense, cioè la Firestone England che fornisce i pneumatici a diversi costruttori di macchine da corsa (Ferrari, Alfa Romeo, Lotus, BRM, Tecno e Surtees) cesserà l'attività a fine ottobre, per cui non si sa come le case citate risolveranno il problema delle gomme. La Firestone ha motivato la sua rinuncia affermando che non ha ottenuto benefici pubblicitari proporzionati al costo di produzione. Il che è naturalmente da dimostrare. Più probabile è invece che la fabbrica americana voglia sfruttare il nome fatto con le

corse senza spendere altri quattrini. Ma torniamo alla corsa monzese. La novità quest'anno è rappresentata dalle «chi canes», di cui si è discusso e si discute ancora a lungo. Con queste vere e proprie strozzature dove può passare una sola macchina alla volta, si è ottenuto una riduzione della velocità sul giro di una trentina di chilometri orari. Ma lo scopo di aumentare la sicurezza, scopo per il quale appunto le «chi canes» sono state introdotte, non si può dire sia stato pienamente raggiunto. E il motivo è da ricercare nel modo in cui le «strozzature» sono state realizzate. Prima di tutto, dicono i piloti, manca la visibilità, in quanto l'imbocco è occultato dallo sbarramento di guard-rail, a causa del quale, inoltre, la posizione in cui si trova il guidatore, non è assolutamente possibile vedere il comportamento della macchina che sta davanti. Se questa dovesse fare un'ultimo che improbabile testa-coda dent/o la «strozzatura» o subito dopo, non è da escludere una pericolosa collisione. E' vero che vi saranno certamente attenti segnalatori, ma è anche vero che se le macchine si trovano a distanza ravvicinata l'intervento delle bandierine potrebbe risultare interposto e comunque meno efficace (tagli effetti) delle misure che il pilota potrebbe prendere) che se lo stesso pilota potesse vedere direttamente chi gli succede davanti.

Circa i favori della gara, la «rossa» sembra ristretta a: soliti Stewart, Fittipaldi, Ickx, Regazzoni, Hulme, ma non si escludono ovviamente sorprese. Molto seguita, in ogni caso, sarà la corsa dell'italiano americano Mario Andretti, che per l'occasione torna al volante della Ferrari. E non c'è dubbio che per i tre titoli rossi del «Cavallino» s'inferranno oggi l'autodromo di Monza.

Giuseppe Cervetto



Andretti, uno dei favoriti nel Gr. Pr. d'Italia.

La domenica sugli ippodromi

Oggi il Pr. Roma a Tor di Valle

L'ippodromo di Tor di Valle ospita oggi il clou della domenica ippica: il Premio Roma, sulla distanza di 2000 metri, dotato di 15 milioni di premi. Alla corsa sono iscritti 7 cavalli, sei al primo nastro ed uno solo penalizzato di 20 metri: quel Keystone Spartan (guidato da Froemming) che si presenta come il favorito della corsa. A rendere dura la vita all'americana di Froemming ci proverà soprattutto Bold Hanover che è reduce da un breve periodo di riposo e che pare sia stato preparato appositamente per il Roma. Non è da escludere però che possa interferire qualcuno degli indigeni: e in proposito occorre fare subito

i nomi di Carosio (guidato da G. C. Baldi) e di Stangaro (affidato a Brighten). Invece minori appaiono le possibilità di Tagate, Belle Doris e Voltigier II. Sempre nel campo del trotto da ricordare anche le rinvii di Montecatini e Napoli. A Montecatini va in scena il Pr. Castellani, dotato di 2 milioni sui 1600 metri; il campo è assai ridotto (cinque soli partenti) ma assai qualitativo. Sion appare il migliore, ma Tadino e Rabbi gli renderanno la vita dura; da parte loro Citille ed Enego cercheranno di approfittare della lotta tra i favoriti per strappare almeno un piazzamento.

Nel «Memorial Zauli» a Roma

Mercoledì rivincita tra Mennea e Black

Il CUS Roma organizzatore nel nono Memorial Zauli, che si svolgerà mercoledì allo stadio Olimpico, con inizio alle ore 18.30, comunica che circa un centinaio tra atleti italiani e stranieri reduci da Monaco hanno già inviato la loro adesione. Il programma definitivo delle gare sarà reso noto solo alla vigilia, in considerazione dell'alto numero di iscrizioni e di alcune gare di finale olimpica tuttora in corso. In ogni caso, le gare più importanti, nel corso delle quali potranno essere battuti anche record mondiali, appaiono le seguenti:

nel 200 metri Mennea sarà opposto agli americani Black e Burton; nel 400 si avrà la rivincita tra Ryan, Aresse e Del Buono; nel 500 gareggeranno Prefontaine, Vaatinen e Gammoudi; nell'800 probabile rivincita olimpica per Seagren, Isaksson, Lagerovist, Kalliomaki e forse Dionisi. Si gareggerà pure nell'alto e nel triplo, oltre la staffetta 4x100. In campo femminile, la Pignoni cercherà il nuovo record negli 800 metri per il «Memorial Board» trascinata dalla romana Silvi, la canadese Hoffman e le tedesche Tittel e Merlen.

A GIOVANI AMBOSESSI desiderosi intraprendere

prestigiosa carriera nel campo della diffusione editoriale OFFRIAMO stabilità di impiego altamente retribuito

Scrivere: CALENDARIO DEL POPOLO VIA NOE' 23 20133 MILANO

VACANZE LIETE

MIRAMARE DI RIMINI PENSIONE VALLECHIARA Tel. 0541/32227 - 20 m. mare - confortevole - cucina eccellente dal 23 agosto a settembre L. 2000 tutto compreso.

BALBUZIE è disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicodinamico Dott. Vincenzo Mastrangeli (Balsanese anch'egli fino al 18. anno) Corsi invernali di 12 giorni Richiedete programmi gratuiti a: ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA BERLINI (LGE) Telefono 43.349 - 51.643 Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3-3-749

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO Basta con i cerotti e rasoi pericolosi. Il Calligio inglese NOXACORN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN è rapido e indolore. ammorbidisce calli e duroni, li estrae dalla radice. CHI EDETE NELLE FARMACIE IL CALLIGIO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE. VISTA LA SVISATA? si dice protesti o si usa orasiv FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

Trasporti Funerari Internazionali 760.760

La scelta di Israele

Quasi nelle stesse ore in cui, all'aeroporto di Fuentebarras, il « marte di nero » delle Olimpiadi giungeva al suo tragico epilogo, il dirigente della Philips argentina Van de Perre, sequestrato a Buenos Aires da un « commando » con una tecnica analoga a quella di Settembre nero, veniva rilasciato dai suoi rapitori e faceva ritorno, illeso, a casa sua. Un velo di discrezione copre tuttora questa vicenda, ma ipotesi più logiche è che la Philips, fatto tesoro dell'esperienza del precedente caso Salustro, abbia preferito non ricorrere ai servizi della polizia e pagare senza chissà il riscatto. Sarebbe stato possibile, nel caso di Monaco, giungere allo stesso risultato? « capi del « commando » palestinese dicono di sì e, nonostante la logica disperata che guida i loro atti, non vi è motivo di pensare il contrario: non si vede perché avrebbero dovuto preferire una strage a tutti i costi alla liberazione dei compagni prigionieri. E i dirigenti israeliani? Che cosa avrebbero perduto, cedendo a questa richiesta? Che cosa li ha indotti ad esigere dai loro amici di Bonn, precludendo ogni altra strada, la scelta del gioco d'azzardo con le vite dei loro cittadini? Fondendo questi interrogativi si giunge al nodo fondamentale della vicenda e dell'intero problema medio-orientale. La risposta è, infatti, una sola: Golda Meir e i suoi collaboratori sono stati indotti a quella scelta non già dal rifiuto intransigente di metodi i quali,



IL GEN. HERZOG - Controlloterrorismo?

un'immagine falsa e deformata. Ma occorre ricordare che i palestinesi non avevano avuto migliore udienza ieri, quando, facendo tacere i sentimenti di rivincita, erano stati capaci di offrire una formula di convivenza pacifica tra arabi ed ebrei in un solo Stato palestinese unito, democratico e pacifico. E' legittimo, anzi, il sospetto che i dirigenti israeliani preferiscano avere a che fare con dei terroristi, piuttosto che con un movimento il quale sia in grado di dare al problema arabo-israeliano la risposta che essi non sanno e non vogliono dare. Terroristi o no, è logico prevedere che Israele incontrerà ancora i palestinesi sul suo cammino. E allora? Che faranno gli uomini di Tel Aviv? Mobilizzeranno le loro forze armate per nuovi massacri? Come, quando i portati a termine venerdì nei campi profughi del Libano e della Siria — alla ricerca di una « soluzione definitiva »? Torneranno al terrorismo individuale, come ha proposto il generale Herzog, colpendo i palestinesi « nelle loro città » della diaspora? Sacrificheranno altri vite, comprese quelle dei loro concittadini, al loro tabù? Interrogativi come questi filtrano già sulla stampa internazionale, nonostante l'ondata di simpatia che le undici vittime hanno sollevato e nonostante i clamori della nuova agitazione nazista anti-araba. E' questo, forse, il fatto politico nuovo più rilevante che emerge dal « martedì nero ».

Ennio Politò



GOLDA MEIR - La scelta del « no ».

Si intensifica la rappresaglia aerea USA

Bombardati per un'ora dai Phantom i quartieri più popolosi di Hanoi

Numerose le vittime - Abbattuti tre aerei aggressori - Nuovi attacchi delle forze di liberazione nel sud-Vietnam - La polizia cambogiana di Lon Nol apre il fuoco contro una folla di civili e soldati affamati a Phnom Penh

Le Duc Tho è giunto a Mosca

Lo studente Mehdi Rezaei

Iran: ucciso dopo un processo-lampo

L'ondata di repressione che non conosce sosta nell'Iran, ha registrato un altro drammatico episodio della stessa natura alla opinione pubblica e alle forze democratiche in un comunicato congiunto della Associazione giuristi democratici, della Lega dei diritti dell'uomo e del Comitato per la difesa dei detenuti politici iraniani, che hanno ascoltato una relazione del dot. Ferruccio Romel, reduce da Teheran dove aveva tentato di assistere al processo contro lo studente Mehdi Rezaei.

HANOI, 9 - Il centro, la periferia, i quartieri più popolati di Hanoi sono stati furiosamente bombardati nella tarda mattinata dall'aviazione tattica americana. In successive ondate protrattesi per oltre cinquanta minuti. Nulla di preciso si sa ancora sul numero delle vittime, che tuttavia si può immaginare assai elevato. Gli apparecchi incursori sono stati fatti segno immediatamente al fuoco delle batterie contraeree. Radio Hanoi ha informato che un « Phantom » americano è stato abbattuto nella provincia di Quang Ninh, uno a Vinh Phu e uno a Quang Ninh.

SAIGON, 9 - Si intensifica in tutto il Vietnam la rappresaglia aerea americana. Un portavoce del comando USA a Saigon ha rivelato che nelle ultime 16 ore sono stati abbattuti 3 aerei, mentre sono stati compiuti 25 missioni di bombardamento nella RDV e nel Sud. Tre missioni sono state compiute su Dong Hoi, e a una cinquantina di chilometri dalla stessa città; ma ben 21 sono state incursioni in cui sono stati abbattuti 10 aerei e in cui sono state compiute 12 operazioni « terra bruciata » in territorio dell'ala-rea « Vietnam del Sud, dove si susseguono con immutato vigore i colpi delle forze polari.

PHNOM PENH, 9 - La polizia di Lon Nol ha aperto il fuoco contro una folla di civili e soldati affamati, causando un numero ancora imprecisato di morti e feriti. L'uccisione di un patriota assai noto, di nome Phnom Penh, è stata annunciata dai giornali di Phnom Penh. Lon Nol, parlando alla radio, ha annunciato che sarà applicata la pena di morte contro « coloro che continuano a prestare assistenza ai comunisti ». Centinaia di arresti sono già stati operati dalla polizia. Ieri nel corso dei tumulti era rimasto ucciso un negoziante di origine cinese.

Celebrato in Bulgaria il 28° della liberazione

SOFIA, 9 - Con festosi cortei di lavoratori è stato celebrato oggi, in tutta la Bulgaria, il 28. anniversario della liberazione. Nella capitale le manifestazioni celebrative si sono svolte ieri sera con il discorso del vice presidente del consiglio Tano Jolov al Teatro dell'Opera, alla presenza di Todor Zhivkov, Primo segretario del Partito comunista bulgaro e Presidente del Consiglio di Stato, del Capo del governo Stanko Topalov, e di tutti gli altri membri del governo. In tutto il paese, in tutti i comuni, si sono svolte simili manifestazioni, con discorsi di dirigenti, rappresentanti del corpo diplomatico, invitati. Il vice presidente del Consiglio ha illustrato i progressi compiuti dalla Bulgaria in questi 28 anni e ha fornito alcune cifre particolarmente probanti. Negli ultimi 15 anni i redditi reali della popolazione sono cresciuti di due volte e mezzo, le spese sociali di sei volte e le pensioni di 9 volte e mezzo.

« Il consolidamento della Lega è un dovere primario »

Energico richiamo di Tito sui compiti dei comunisti

BELGRADO, 9 - Parlando a una riunione dell'attivo di Zagabria, il presidente Tito ha pronunciato un energico richiamo circa i doveri e i diritti della Lega « il cui consolidamento deve essere oggi un compito primario in questo momento. « Non è vero » ha detto fra l'altro Tito — che la Lega dei comunisti ha solo il compito di indicare lo sviluppo ideologico del socialismo e non ha il diritto di interferire negli altri settori. Al contrario, i comunisti devono interferire, ed in modo concreto in tutti i campi, escluso soltanto quello della tecnica. Noi abbiamo fatto la rivoluzione e siamo responsabili per la realizzazione del compito della rivoluzione stessa e quelli sono questi compiti lo sappiamo tutti ». Tito ha aggiunto che la Lega deve essere oggi un compito primario in questo momento.

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

Per bloccare l'intrigo reazionario

ALLENDE PROSPETTA MISURE DISTENSIVE

Consultazioni nella DC - I gruppetti « ultra-rivoluzionari » occupano l'Università - Il caporione fascista Rodriguez difende il gen. Viaux in appello

Kissinger arriva stamane a Mosca

Un articolo delle « Izvestia »

Per le consultazioni con i dirigenti sovietici

Una stazione tv giapponese a Pechino

TOKIO, 9 - Per la prima volta dopo la guerra, un aereo giapponese è partito oggi da Tokyo alla volta di Pechino, via Shanghai. L'apparecchio porta una delegazione commerciale e 24 tecnici incaricati di installare in Cina una stazione per comunicazioni via satellite, che sarà messa in servizio alla visita del primo ministro giapponese Kakuei Tanaka a Pechino.

Breve incontro a Monaco

Pompidou e Brandt discutono: unione monetaria inflazione vertice a 10

SANTIAGO, 9 - Il presidente Allende ha riunito oggi i dirigenti della coalizione unita popolare per esaminare la situazione politica interna e i mezzi atti a facilitare una distensione degli animi, dopo gli aspri scontri provocati dal gruppo fascista « Patria e libertà » e da elementi di estrema sinistra e in vista delle manifestazioni antigovernative che il partito democristiano, con l'appoggio della destra, ha fissato per giovedì.

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

Sono 66 i morti

(Dalla prima pag.)

Incursioni intitolando: « Provocazioni israeliane contro la Siria e il Libano. A Damasco, il giornale Al Saura ha scritto che gli attacchi aerei di Israele sono stati caratterizzati da razzismo e odio illimitato contro il popolo arabo. Dal canto suo, a Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato USA ha espresso la sua « viva condanna » delle incursioni israeliane, e ha detto che il governo « studia attentamente la situazione »; nessuna dichiarazione si è avvertita dal portavoce della Casa Bianca.

Il governo deve rispondere

(Dalla prima pag.)

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

FRANCO PETRONE - Pechino: l'ONU elimini gli ostacoli alla riunificazione della Corea

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00188 Roma - Via dei Taurini, 98